

## Il 2004 anno della svolta?

Dopo un triennio di stagnazione

di Ulisse

**M**ettiamola così, prudenzialmente: dopo tre anni di stagnazione il 2004 dovrebbe - o potrebbe - essere l'anno della svolta. Alla fine, come l'ambigua sibilla del tempo che fu, comunque vada, potremmo dire di avere previsto tutto e il contrario di tutto. Il vero problema, però, non è taroccare il futuro, ma adottare comportamenti idonei a realizzare l'auspicio della ripresa. Soltanto così si alimenta la fiducia che è il lievito dello sviluppo.

Si dirà che i fattori coinvolti sono plurimi e molti di questi sono indipendenti dalla nostra volontà. Vero, nell'era della globalizzazione uno starnuto alla Federal Reserve può scompigliare l'Europa e diventare tempesta in Friuli. Ma è invece dipendente dalla nostra volontà dotarci della capacità di reagire persino alle condizioni che più ci penalizzano, come è il caso delle esportazioni soffocate nelle spire di un euro esuberante avvinghiato su un dollaro infiacchito.

Nel recente passato l'economia friulana ha superato non solo momenti di stallo o di crisi, ma ha saputo farne il trampolino di lancio per ulteriori progressi. Nella prima metà degli Anni Ottanta ha approfittato proprio del momento più difficile per guadagnare vigore competitivo ristrutturando i "processi" produttivi. Oggi deve affrontare sfide probabilmente più complesse; ma ha anche a portata di mano le opportunità di un anno irripetibile perché destinato a modificare per sempre modelli e ruoli di riferimento, esterni e interni. La responsabilità è dunque maggiore, oggi rispetto a ieri, perché l'alternativa non è soltanto il ristagno dell'economia, ma il suo irreversibile de-

(segue a pagina 2)

## Cauto ottimismo per il nuovo anno



## Fiduciose le categorie economiche

**N**essun rimpianto per l'anno appena conclusosi. Cauto ottimismo, con motivate speranze di ripresa, per il 2004. Le categorie economiche friulane sembrano non avere dubbi: il peggio è passato, adesso bisogna impegnarsi a fondo per dare corpo ai segnali positivi che, pur deboli, si affacciano all'orizzonte di un'economia da troppo tempo rallentata. Per Giovanni Fantoni, presidente

dell'Assindustria "il nostro sistema rimane vitale" ed è pronto "a prendere il treno della ripresa". In Friuli, l'inversione di tendenza non appare imminente, ma la speranza è quella di riuscire ad agganciarsi ai venti di ripresa che soffiano sui mercati internazionali. Anche Massimo Paniccia, presidente dell'Api, vede segnali positivi. "Sono abbastanza ottimista perché riprendono gli investimenti

e le scorte, c'è voglia di fare e di continuare a crescere". Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale Ascom, punta tutto sui consumatori. "Una loro ritrovata fiducia favorirebbe un nuovo decollo del comparto". Nel settore primario servono riforme. Tra le principali cose da fare, accelerare la capacità di spesa della Regione e procedere all'innovazione tecnologica. Lo chiede con forza il presidente di

Coldiretti, Roberto Rigonati. Per Daniele Cecioni, invece, nel 2004, in condizioni produttive normali, risulteranno positivi solo i conti delle aziende più competitive. "Gli artigiani - commenta Carlo Faleschini, presidente Uapi e Denis Puntì, Cna - guardano con moderato ottimismo al futuro delle loro aziende. Infine, anche Giampaolo Zamparo, presidente Assocoop, intravede una piccola ripresa.

(segue a pagina 4)

## Industria ecco il piano di rilancio

Lo ha presentato l'assessore Enrico Bertossi

di Mauro Nalato

**È** innovativo e coraggioso il documento strategico di politica economica per le imprese manifatturiere, industriali e artigiane del Fvg, comprese quelle agricole, che ha presentato alle categorie e alla stampa l'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi. Innovativo perché pone al centro della politica economica della Regione il trasferimento di conoscenze prima ancora che di risorse. Coraggioso perché è molto più semplice dare quattrini che sostenere un salto di qualità dell'impresa. Il documento, che Bertossi ha presentato assieme ai docenti universitari Roberto Grandinetti e Cristiana Compagno, elaborato anche da altri ricercatori come Stefano Miani, Cozzi dell'Agemont, Gambardella dell'area triestina, si incardina su quattro obiettivi di fondo strettamente interdipendenti: innovazione, internazionalizzazione, dimensione e localizzazione. Quattro chiavi di lettura del documento, attraversate dal tema della conoscenza (come produzione, codificazione e acquisizione) e dalla ridefinizione degli strumenti non solo finanziari, ma anche in termini di consorzi o distretti industriali che siano. "Questo documento è il frutto di un lavoro di gruppo - ha detto Bertossi - e vorrebbe essere la linea lungo la quale sia la Giunta sia gli imprenditori dovrebbero muoversi scongiurando possibili deviazioni di percorso e concentrando energie e risorse sull'obiettivo individuato".

Il 2 febbraio il documento - "aperto, perfezionabile, migliorabile" - sarà discusso con sindacati e associazioni di categoria che sono chiamati ad arricchirlo con contributi, idee, proposte. "La

(segue a pagina 4)

### Attualità:

**Valduga, la Camera a fianco delle imprese**

Pag. 2

**Speciale vacanze di Natale bene montagna e locali**

Pagg. 20-21

**Qualità della vita, migliora la provincia di Udine**

Pag. 23

# Attualità

(segue da pagina 1)

classamento. Il problema è dunque: ce la farà?

I fatti, più delle previsioni, lasciano bene sperare. Conforta constatare come la società, nelle sue più importanti articolazioni politiche, imprenditoriali e sociali, sia consapevole della posta in gioco e determinata a parteciparvi. Questo ha rafforzato il consenso sulle opzioni ritenute fondamentali per tenere la rotta in un mare inesplorato, oltre le colonne d'Ercole dell'allargamento dell'Unione. Nessuno dubita più che le nostre priorità debbano essere l'innovazione e la ricerca. Non c'è politico, imprenditore e sindacalista che non abbia sottolineato la rilevanza di questo passaggio.

Per una volta tanto, dalle parole si è anche passati ai fatti. Da una parte sono state aumentate le risorse, dall'altra sta cambiando l'approccio ai problemi. Lo testimoniano il consenso registrato sulla proposta di associare Pordenone al costituendo parco tecnologico di Udine sia l'accettazione della complementarietà di questa iniziativa con quella preesistente a Trieste.

Una nuova percezione del territorio ne ha allargato i confini mentali. Questa attitudine deve compenetrare ogni ambito della società civile perché siano acquisiti come vantaggiosi per la comunità nel suo insieme obiettivi quali l'efficienza dell'amministrazione, la semplificazione normativa e burocratica, l'efficacia della spesa, il coordinamento e la "sussidiarietà" tra i diversi gradi di rappresentanza, la concentrazione finalizzata a individuare priorità piuttosto che interessi. E perché ci si comporti di conseguenza, a Trieste e a Udine, a Gorizia e a Pordenone.

Il 2004 sarà anche un anno duro, come ha sentenziato il "vecchio venerando" di Tarcento; ma non sarà negativo. Se l'agenda degli impegni e dei propositi enunciati a fine 2003 sarà rispettata, questa regione saprà sfruttare al meglio l'attesa inversione di tendenza, senza aspettare che passi di qui il convoglio della ripresa europea e italiana per sperare di agganciarvisi come fanalino di coda.

Temi come il futuro di Friulia o le modalità per sopperire al fabbisogno energetico a costi comparabili con quelli della concorrenza saranno i primi banchi di prova della sincerità del rito dei buoni propositi celebrato a capodanno. Il suo futuro, infatti, il Friuli deve trovarlo nel suo saper fare, prima che nell'adattarsi agli impulsi esterni. Soltanto in questa prospettiva ha senso un progetto come l'euroregione; inteso come opportunità creativa piuttosto che come salvagente per galleggiare alla bell'e meglio.

La conferenza stampa di fine anno

## Valduga: la Camera sempre più a fianco dell'impresa

**M**igliorare l'efficienza dei servizi forniti alle imprese, valorizzando le professionalità di cui la Camera dispone, e utilizzare maggiormente, per quanto riguarda la promozione del sistema Friuli, i "bracci operativi" della Cciao: Catas e Promosedia in primis, ma anche Udine Fiere, una realtà della quale l'ente camerale detiene il 33%. Sono i due filoni sui quali il presidente della Camera di commercio di Udine, cavaliere del lavoro Adalberto Valduga, intende lavorare nei prossimi anni per contribuire a sostenere il processo di crescita e sviluppo dell'economia locale. "Un'economia che - ha detto il presidente Valduga -, nonostante il perdurare della congiuntura economica negativa, si sta rivelando solida e in grado di reggere anche i momenti di crisi. I dati, infatti, pur indicando chiaramente che il momento non è dei migliori, sono comunque fra i più positivi del Paese, tant'è che, secondo una recente indagine di Unioncamere, l'economia del Friuli risulta tra quelle che mostrano ancora una forte capacità di competere nello scenario internazionale e rappresentano la forza trainante del Made in Italy".

Il quadro economico tracciato dal presidente Valduga, che nell'occasione era affiancato dal vicepresidente Claudio Ferri e da Pietro Cosatti, componente della Giunta camerale, ha messo in rilievo la positiva dinamica imprenditoriale (+382 imprese attive nei primi nove mesi del 2003 rispetto all'anno



Cosatti, Valduga, Ferri e Santi

precedente) e l'incremento delle imprese costituite in forma di società, "che oggi rappresentano il 30,6% delle imprese attive". "In particolare - ha precisato il presidente della Cciao - sono cresciute le società di capitale (+13,3%) e le società di persone (+1,12%), a fronte di una diminuzione (-2,9%) delle ditte individuali". Netto, invece, il calo registrato dall'export nei primi nove mesi del 2002: -11,6%. Si tratta indubbiamente di un indicatore negativo, in quanto questa performance conferma quella registrata nel primo semestre, ma anche quella relativa al solo terzo trimestre (dato quindi non cumulato) per il quale si rileva un -10% dell'export friulano. Il confronto con l'Italia mette in evidenza l'entità della diminuzione: la flessione dell'export nazionale è pari a -4,6%, così come il confronto regionale dove si registra un -6,1%, mentre all'interno del Nord-Est solo l'economia vicentina presenta

### «Friulia come braccio operativo della Regione»

una performance peggiore (-26,6%). Molto diversificata la situazione del turismo, settore sempre più determinante.

Negativo l'andamento registrato nelle località balneari (soprattutto a Lignano, dove le presenze sono calate del 6,5%), abbastanza soddisfacente invece quello registrato in montagna, dove le presenze sono aumentate dell'1,7% soprattutto per effetto dell'incremento della domanda italiana (+2,2%). Sulla situazione commerciale è intervenuto il vicepresidente Ferri che, dopo aver sottolineato la sostanziale tenuta del comparto, ha ribadito la necessità di poter continuare a disporre, anche in futuro di strumenti

importanti quali Mediocredito, Frie e Congafi, indicando inoltre nella formazione l'obiettivo prioritario da perseguire.

Migliori le aspettative per il 2004. Secondo il presidente Valduga, infatti, nella seconda parte del prossimo anno la ripresa potrà concretizzarsi, "ma sarà una ripresa selettiva - ha chiarito -, diversa dalle precedenti, che premierà chi ha investito in qualità e tecnologia". A parere di Valduga, l'industria manifatturiera, che rimane l'elemento portante dell'economia friulana, dovrà sempre più apportare conoscenza ai propri processi produttivi e in particolare applicare con maggiore intensità le nuove tecnologie della comunicazione. "Le nostre imprese sono brave nel fare - ha aggiunto -, un po' meno nelle altre fasi organizzative, come la logistica e la commercializzazione dei prodotti. Per il futuro, le imprese dovranno puntare sempre di più a un'or-

ganizzazione di tipo manageriale e ad aggregarsi per raggiungere una maggiore dimensione".

Da questo punto di vista, un ruolo determinante potrà essere svolto da Friulia, la finanziaria regionale, che il presidente dell'ente camerale udinese ritiene debba avere come oggetto il perseguimento dello sviluppo economico del territorio.

"In più occasioni, in passato - ha detto a questo proposito Valduga -, era stata presa in considerazione la trasformazione della finanziaria in una merchant bank privata, ma il progetto è stato abbandonato quando si è verificato che il mercato non era comunque sufficiente per un'attività profittevole".

"Friulia deve continuare a essere un braccio operativo della Regione - ha aggiunto il presidente - e promuovere la nascita, lo sviluppo e l'aggregazione delle imprese". Per quanto riguarda, infine, le attività che caratterizzeranno il 2004, Valduga ha ricordato i programmi dedicati all'internazionalizzazione, fra i quali il progetto dedicato alla Cina - promosso dalla Regione e dall'Ice, Istituto italiano per il commercio con l'estero - che sarà realizzato in collaborazione fra la Cciao di Udine e quella di Pordenone; le iniziative comprese in Arge 28, il programma europeo per favorire l'integrazione dei nuovi Paesi in ingresso in Europa; le attività realizzate in collaborazione con l'Università degli studi di Udine e, in particolare, il ruolo del nascente Polo tecnologico.

Possono essere presentate fino al 27 febbraio

## Benzina agevolata, via alle domande

**A** partire da mercoledì 14 gennaio e fino a venerdì 27 febbraio, i residenti nei 25 comuni della zona confinaria italo-slovena della provincia di Udine (Attimis, Chipris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, Lusevera, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Moimacco, Nimis, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana, Tarvisio, Torreano) che già dispongono della tessera per la benzina e il gasolio agevolati

### «Nei 25 comuni della fascia confinaria»

potranno procedere a ricaricarla semplicemente recandosi all'impianto di distribuzione. I residenti non ancora in possesso della tessera, coloro che hanno cambiato auto o i nuovi residenti potranno, a partire dalla stessa data, presentare le richieste per ottenere l'agevolazione per il 2004.

Le domande, da presentarsi agli sportelli dell'ufficio

carburanti a prezzo ridotto e in regime agevolato della Camera di commercio di Udine, in via Morpurgo 4 (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 15.30, venerdì dalle 8.30 alle 12.30) o agli sportelli periferici di San Giovanni al Natisone (giovedì dalle 14.30 alle 17) e di Tolmezzo (lunedì dalle 9 alle 12), dovranno essere corredate della carta di circolazione e della copertura assicurativa in originale (o in alternativa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sottoscritta dal richiedente); da un documento di identità del richiedente e dalla tessera

a microchip della benzina. Le ditte, in alternativa alla documentazione, potranno utilizzare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, sottoscritta dal legale rappresentante e accompagnata da una copia del suo documento d'identità.

Nel caso di presentazione della domanda da parte di terzi, invece, è necessario presentare una delega scritta in carta semplice. Per quanto riguarda la distribuzione del nuovo contingente di carburanti agevolati, il 14 è partito quello della benzina, mentre la data del gasolio sarà comunicata entro breve.

### UdineEconomica

mensile fondato nel 1984

**Direttore editoriale:**  
Adalberto Valduga

**Direttore responsabile:**  
Mauro Nalato

**Vicedirettore:**  
Bruno Peloi

**Editore:**  
Camera di Commercio di Udine  
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

**Progetto grafico:**  
Colorstudio

**Impaginazione/Fotoliti:**  
Graphic Linea sas

**Stampa:**  
Editoriale Fvg

**Fotoservizi:**  
Foto Agency Anteprema

**Archivio:**  
C.C.I.A.A. - Anteprema

**Per la pubblicità rivolgersi a:**  
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

**La tiratura del mese dicembre è stata di 52 mila copie**

# Attualità

Lo ha annunciato il presidente Roberto Rigonat

## Nel Parco scientifico il futuro del Laboratorio chimico della Cciaa



Roberto Rigonat

Il futuro del Laboratorio chimico merceologico, l'azienda speciale della Camera di commercio che attualmente si occupa delle analisi chimiche e microbiologiche nei settori

agroalimentare e ambientale oltre che dello sviluppo della qualità e dell'innovazione, è nel Parco scientifico tecnologico di Udine. La struttura, guidata da Roberto Rigonat, presidente

della Coldiretti e componente della Giunta camerale, punta infatti a riorganizzare la propria attività incrementando i servizi di indagine e consulenza a elevato contenuto tecnico-scientifico e attivando una vera rete informativa tra le associazioni che riuniscono le categorie economiche e il Laboratorio. L'ipotesi di trasferimento dell'azienda speciale, la cui sede attuale è a Pradamano, ha preso corpo durante le ultime riunioni del Consiglio di amministrazione che, oltre al presidente Roberto Rigonat, è composto da Claudio Ferri, Rita Bertossi, Franco Buttazzoni, Adriano Luci, Roberto Mestroni, Angelo Speranza e Loreto Mestroni.

“Una sua collocazione all'interno del Polo scientifico tecnologico in via di costituzione nella zona industriale udinese – ha chiarito il presidente Rigonat – risulterebbe par-

ticolarmente strategica, per consentire al Laboratorio di svolgere al meglio la sua funzione di partner tecnico delle associazioni di categoria, nell'affrontare le problematiche che sempre più spesso le attività produttive si trovano di fronte in campo ambientale, nei rapporti con gli enti che si occupano del controllo (Arpa, Aziende sanitarie)”.

“In un contesto del genere – ha confermato il direttore Stefano Pison –, il Laboratorio potrebbe diventare il punto di riferimento per i Distretti industriali e artigiani oltre che per i Consorzi di sviluppo industriale, relativamente alle problematiche ambientali”. Dotato delle più moderne strumentazioni per l'analisi e la certificazione di prodotti agroalimentari e di vini destinati all'esportazione e di un Centro di ricerca applicata e documentazione, il Laboratorio di Udine partecipa,

insieme con quello di Torino, al tavolo tecnico sugli Ogm costituito dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione, per costituire una rete tecnico-scientifica distribuita sul territorio nazionale per valorizzare e promuovere l'agroalimentare di qualità.

Il Laboratorio collabora, su specifici progetti, con l'Università di Udine e sviluppa una intensa attività di monitoraggio e informazione su tutte le novità legislative nel settore dell'agroalimentare. Accreditato Sinal (Sistema nazionale per l'accreditamento dei laboratori), è uno dei pochi, in regione, a essere in possesso dei requisiti necessari per eseguire i controlli dei vini Doc destinati alla commercializzazione sul territorio nazionale e all'esportazione. L'accreditamento non riguarda solo i vini, ma si riferisce anche alle analisi

microbiologiche sui prodotti alimentari e garantisce gli utenti sulla competenza e imparzialità della struttura nell'esecuzione delle diverse prove e dei test.

Un rapporto di prova rilasciato dal Laboratorio accreditato Sinal, inoltre, ha valore non solo sul territorio italiano, ma anche oltre confine, in quanto il “bollino” Sinal rappresenta una sorta di validazione dell'analisi effettuata che viene riconosciuta reciprocamente da 18 Paesi europei (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Svezia e Svizzera), da 7 extraeuropei (Australia, Brasile, Honk Kong, Israele, Nuova Zelanda, Singapore, Sudafrica) e da uno dei principali organismi di controllo degli Stati Uniti: A2LA.

(segue da pagina 1)

### Industria ecco il piano di rilancio

Regione – ha continuato Bertossi – non intende assumere posizioni di dirigismo economico, ma vuole elaborare una serie di indirizzi strategici per il modello di sviluppo economico del sistema delle imprese in grado di incidere anche sulle problematiche di crisi strutturale che il comparto accusa. Se necessario, alcune parti del documento potrebbero essere trasformate, poi, in un apposito disegno di legge”.

Il documento è articolato e complesso, ma – come accennato – punta principalmente al trasferimento di conoscenze alle imprese. Lo strumento prescelto è quello del temporary manager che potrà, per un tempo massimo di 3 anni e a parziale onere della Regione, svolgere per l'appunto funzioni di manager, trasferendo conoscenze, riorganizzando l'impresa per farla crescere.

Potrà essere utilizzato anche da micro-imprese associate se, per esempio, volessero dotarsi di un marketing-manager a capo di una società commerciale.

### Le aziende informano Le aziende informano Le aziende

#### Modulblok sbarca in Australia e cresce ad Amaro

Altri 5mila mq di area produttiva vanno a potenziare lo stabilimento di Amaro della Modulblok, azienda friulana tra le realtà europee più dinamiche nel settore della logistica di magazzino. Con investimenti rilevanti, effettuati malgrado l'infelice congiuntura economica e grazie al supporto di un territorio, la Carnia, ottimamente posizionata dal punto di vista geografico rispetto ai mercati dell'Est, la Modulblok ha intrapreso l'ampliamento dell'area produttiva di Amaro in vista di un utilizzo ancora più funzionale delle tecnologie all'avanguardia e dei processi innovativi – se non rivoluzionari – impiegati dall'azienda per la realizzazione di prodotti industriali legati al magazzino, come garantiscono le costanti verifiche dell'associazione di categoria Acai Cisi. Le novità in casa Modulblok si estendono anche alla sede direzionale di Pagnacco, dove gli uffici tecnico-commerciali, cuore pulsante dell'azienda, sono stati ampliati con l'allestimento di una nuova palazzina, pronta ad accogliere una micro-operatività sempre più intensa.

In crescita anche il fatturato, positivamente confermato da qualche punto percentuale in più rispetto l'anno precedente; conside-

rata la stagnazione del settore, secondo il Presidente dell'azienda, Giordano Bruno Petrei, si tratta di un dato confortante. In tempi in cui la concorrenza vive una seria flessione, infatti, Modulblok può invece vantare ottima salute, tanto da prevedere la nascita di una nuova sede produttiva con base in Romania a presidio del territorio, per rispondere, con l'attività di service, alle esigenze di parte delle oltre 5000 aziende italiane presenti nel Paese. L'azienda di Pagnacco però non si ferma in Europa e guarda oltreoceano, approdando quest'anno addirittura in Australia con una ventina di container per un'importante commessa acquisita nel corso del 2003.

#### Certificato di qualità per la Di Stefano

L'impresa di costruzioni Di Stefano Snc di Carpaccio ha ottenuto la certificazione del sistema di gestione della qualità, in base alla normativa Uni En Isp 9001:2000, attestando così il suo processo di adeguamento agli standard di qualità internazionalmente riconosciuti. L'attività dell'impresa ha origine in Francia nel 1969 con l'iniziativa dei fratelli Giovanni, Mario e Pierino Di Stefano. Nel 1979, dopo la decennale esperienza trascorsa in Francia, i tre soci costituiscono, nella nostra regione, l'impresa

costruzioni Di Stefano Snc, con sede a Cassacco. L'impresa inizia così la sua attività edile in un momento particolare, caratterizzato da tutta una serie di importanti interventi di ristrutturazione e ricostruzione in seguito al disastroso terremoto del 1976. L'azienda si impegna nella costruzione di edifici civili e di tutte le opere di ricostruzione connesse, sia nel settore pubblico che nel settore privato. L'attuale assetto societario, lo raggiunge nel 1994, quando entra nella società anche Maurizio, il più giovane dei fratelli Di Stefano.

#### Presentata la squadra concorsi dei cuochi friulani

Marina di Massa (campionato italiano) a fine febbraio, Pittental (copa d'Austria) e Stoccarda (Germania, per una rassegna di livello europeo) in marzo; infine Erfurt (ancora in Germania) nel mese di ottobre, per le olimpiadi. Sono queste le principali competizioni del 2004 alle quali parteciperà la squadra concorsi dell'Associazione cuochi friulana. Il team degli chef, oltre che dal presidente Claudio De Stefano (ristorante Picaron, San Daniele), è formato da Silvio Di Giusto (Costantini, Tarcento), Claudio Turrin (La Taverna, Colloredo di Monte Albano), Juri Riccato (Miculan, Tricesimo) e Mi-

chele Zucchiatti (Picaron); segretario Gianfranco Riccato. La squadra sarà presente anche a Saponi tradizione e arte, Gran gala del prosciutto, La zucca in mostra (al Tergesteo di Trieste) e Alimenta.

C'è grande attesa, dunque, per le performance dei cuochi della nostra terra, da sempre protagonisti in queste competizioni. Si tratta di gare per affrontare le quali servono energie economiche (anche la Camera di commercio è uno “sponsor”), fisiche (il tour de force cui si sottopongono gli chef è faticosissimo) e professionali (ogni dettaglio dev'essere curato, per evitare le penalità previste dai rigidi regolamenti).

Il programma intero dell'attività 2004 della “squadra” è stato presentato in una serata di gala a Morteglano, al ristorante Da Nando. Nel corso della serata è stato assegnato il terzo premio alla divulgazione del gusto. Dopo Giorgio Busdon e Silvano Bertossi, quest'anno il riconoscimento è toccato alla rivista Fuocoletto. Erano presenti, tra gli altri, il vicepresidente della Camera di commercio Claudio Ferri, l'assessore provinciale Irene Revelant, i sindaci di Morteglano, Eddi Gomboso, e di San Daniele, Paolo Menis, nonché il presidente regionale dei cuochi, Adriano Tassi.

#### “Adesso ci siamo” Costituita la Fondazione Francesca Pecorari

“Adesso ci siamo. Ci siamo perché siamo arrivati a costituire la Fondazione dedicata a Francesca e, ci siamo, perché siamo pronti a partire con un impegno umanitario che, proprio Francesca, portava nel cuore: aiutare – sul piano dell'assistenza sanitaria di base, dell'istruzione e della formazione professionale – i bambini sfortunati del Sud-est asiatico”. A un anno dall'improvvisa scomparsa di Francesca, la sua famiglia e i suoi amici hanno pensato di ricordarla fondando un'associazione onlus con lo scopo di dedicarsi a progetti di solidarietà sociale a favore principalmente di bambini, che si trovano in situazioni di disagio familiare, economico, fisico o psichico. Una speranza che vive attraverso la Fondazione Francesca Pecorari la cui realizzazione, attraverso interventi concreti e specifici, è affidata al P.I.M.E. (New Humanity), un'organizzazione di ispirazione cattolica che con i suoi progetti e la sua esperienza sul campo potrà garantire maggior efficacia alle iniziative che si intraprenderanno. Fondazione Francesca Pecorari Onlus, San Lorenzo Isontino (Go) (0481.80105) 335226524 o 3479764530 www.francy.org info@francy.org.

# Pmi al microscopio

L'azienda agricola di Carlino ha fatto il pieno al concorso delle Camere

## Bortolusso, quindici stelle con la Guida ai vini Doc

di Adriano Del Fabro



Sergio e Clara Bortolusso

È una cantina piena di stelle quella dei fratelli Bortolusso di Carlino. Un'azienda fondata dal padre, il cavalier Emiro, che è stato pure il motore decisivo per la nascita della zona a Doc "Friuli-Annia". E da questa grande passione e determinazione (nonché dai suoi insegnamenti), i figli Sergio e Clara hanno tratto la spinta determinante per trasformare in meglio la loro impresa.

Emiro Bortolusso ha sempre fatto il vignaiolo con le proprie idee che ha trasmesso ai figli, giorno dopo giorno. Nell'azienda di Carlino si sono sempre recati a fare acquisti un gran numero di clienti tant'è che, ancora oggi, la vendita diretta è una voce importante nel bilancio dei Bortolusso. Con due belle differenze, però. Mentre fino a una decina di anni fa si vendeva-

no bottiglioni e damigiane, ora si vendono le bottiglie. E ancora. Un tempo i clienti erano soprattutto locali, ora vengono da molto lontano, da varie località della regione e da fuori. Una delle attestazioni di successo delle produzioni dei Bortolusso che hanno saputo fare significativi passi avanti nella qualità dei propri prodotti.

Sergio e Clara, meno che quarantenni, a partire dal 1995 (anno di fondazione, tra l'altro, della Doc Annia), hanno saputo imboccare con decisione una strada fatta di scelte che oggi producono il loro frutto. Le stelle di cui parlavamo all'inizio sono quelle assegnate alle bottiglie dei Bortolusso dalla Guida ai vini del Friuli Venezia Giulia delle Camere di commercio regionali. Nel 2002, i Bortolusso presentavano due vini che ottengo-

no due stelle. Nel 2003 presentano sette vini che ottengono dodici stelle. Nel 2004 presentano otto vini e ottengono quindici stelle. Il loro Tocai friulano, nel 2003 aveva due stelle; nel 2004 ottiene le importanti tre stelle. Sta anche in questi numeri e in questi risultati il metro di valutazione del lavoro svolto da Sergio e Clara negli anni più recenti. Come ci si è arrivati?

"Non è stato un caso - racconta Sergio -. Anche tenendo conto dell'esperienza trasmessaci da nostro padre, abbiamo impostato un vero e proprio programma indirizzato a realizzare delle produzioni di qualità più elevata. Abbiamo avuto incontri con agronomi e altri consulenti. La superficie aziendale è aumentata fino agli attuali cinquanta ettari e la cura della vigna si è fatta assai attenta".

Che significa? "Da sem-

pre - spiega Sergio - i filari delle nostre vigne sono inerbiti e da molto tempo distribuiamo concimi organici e impieghiamo tecniche eco-compatibili nell'allevamento delle viti. L'investimento medio è di 4.300 cepi per ettaro. La potatura è a Guyot e, in parte, a Casarsa. La produzione d'uva è di 2,0-2,5 chili per pianta. La vendemmia è completamente manuale. Per fornire un corretto apporto d'acqua alle viti, abbiamo iniziato a posizionare degli impianti di subirrigazione nei nostri appezzamenti. In questo modo, si evitano gli stress idrici alle piante e l'uva mantiene inalterate tutte le proprie caratteristiche organolettiche. Insomma, è nella cura della vigna la chiave per aprire la porta principale all'ingresso della qualità nella bottiglia".

Ma tra l'uva e la bottiglia c'è la cantina... "Certamen-

te - illustra Clara -. Siamo intervenuti pure qui. Infatti, abbiamo investito molto nelle nuove attrezzature. Disponiamo di una nostra linea di imbottigliamento e, durante tutta la vita del vino, c'è un completo controllo delle temperature". Come lavorate con i legni? "La nostra barriera è piccola, interrata e collocata sotto il livello del mare, con temperatura e umidità costanti. In ogni caso, non è nemmeno corretto chiamarla così - precisa - poiché noi non disponiamo di barriques. Utilizziamo esclusivamente tonneau e botti più grandi per poter far mantenere al vino i sapori caratteristici del territorio d'origine".

E questo è molto apprezzato dagli acquirenti poiché il vino dei Bortolusso, prodotto a ridosso della Laguna di Marano, è il marito migliore per ogni buon piatto di pesce: in Friuli, in Italia e in Europa.

Ora, però, il punto è sapere, come sempre, quanto ci costerà questa qualità. Allora, stupisce piacevolmente sentire, da Sergio e Clara, che i loro vini si possono acquistare in azienda a un prezzo base di circa 4,00 euro a bottiglia. Quello che si dice, dunque, qualità al giusto prezzo.

I Bortolusso producono vini rossi, bianchi, uvaggi e vini "speciali". Tra i rossi ricordiamo il Merlot, il Cabernet franc, il Refosco dal peduncolo rosso, il Franconia e lo Schioppettino. Tra i bianchi, il già menzionato Tocai friulano, il Pinot bianco, lo Chardonnay, la

### Profilo d'impresa

L'azienda agricola di Sergio e Clara Bortolusso ha sede in via Oltregorogo 10, a Carlino (telefono 0431 - 67596, fax 0431 - 640935, e-mail: vinibortolusso@bortolusso.it, internet: www.bortolusso.it). Per la gestione aziendale, i fratelli Bortolusso si avvalgono della collaborazione di due dipendenti fissi e di un certo numero di avventizi nei momenti di necessità. Il 50% delle bottiglie viene venduto direttamente in azienda, come da tradizione familiare (fino a dieci anni fa, il vino era commercializzato soprattutto sfuso). La restante parte della produzione, viene collocata (60%) nei ristoranti e nelle enoteche italiane (Lombardia, Lazio, Veneto) e nei locali europei (Austria, Germania, Olanda). C'è un ottimo rapporto con i ristoranti che propongono menu di pesce in quanto, proprio con quell'abbinamento, il "vino di mare" dei Bortolusso esalta al massimo le proprie virtù.

Malvasia istriana, il Pinot grigio, il Sauvignon e lo spumante extra dry "Emiro" (60% di Ribolla gialla, 20% di Pinot grigio e 20% di Chardonnay). La Lacrima del Privilegio è un rosato dolce derivato dai mosti fiore (lo sgocciolamento naturale delle uve appena raccolte) di Merlot, Cabernet e Refosco. Il Verduzzo friulano è parzialmente passito e il Pizinin è fatto con uve di Picolit.



L'azienda vitivinicola a ridosso della laguna di Marano

## Quella vigna bagnata dal mare

Dei cinquanta ettari coltivati dai Bortolusso, quindici sono gestiti in affitto a Palazzo dello Stella, nella zona a Doc "Friuli-Latisana".

I terreni restanti sono collocati a ridosso della laguna di Marano e della sua meravigliosa oasi faunistica. Due ettari e mezzo (attorno alla cantina), addirittura, sono "bagnati" direttamente dalle acque di una serie di vasche dove vengono allevati orate, branzini e, in stagione, anguille.

L'attività non ha fine di lucro, ma i pesci vanno a finire nelle padelle delle famiglie di Sergio e Clara e dei loro amici e clienti.



Ciò che conta è che questa situazione microclimatica, in cui l'uva nasce, cresce e matura, dà una sapidità unica e molto particolare ai vini, in particolare ai bianchi. Probabilmente per questo, i Bortolusso pensano a un grande futuro per la loro Malvasia istriana e per la Ribolla gialla e stanno investendo con determinazione su questi due vitigni. Del resto, i vini di Annia, la più giovane e più piccola zona a Doc del Friuli Venezia Giulia, nel loro abbinamento con i piatti di pesce, acquisiscono sicuramente un'opportunità in più nell'approccio con il mercato, rispetto agli altri prodotti



# Pmi al microscopio

L'impresa artigiana udinese lavora l'acciaio inossidabile

## Inoxform, specializzata nelle missioni impossibili

di Francesca Pelessoni



Daniele Zorino, al centro, con la moglie e i dipendenti

Se fosse il titolo di un film, l'attività della Inoxform potrebbe chiamarsi "Missione impossibile". O, perché no, "Missione inossidabile". Perché l'esclamazione che parecchie volte è echeggiata nel capannone della ditta di Daniele Zorino è proprio questa: "Realizza un pezzo così è impossibile!". Ma poi, come dubitarne?, l'oggetto richiesto è puntualmente dalle abili mani dei collaboratori di Daniele, eseguito a regola d'arte.

La specialità di questa piccola ditta artigiana alle porte di Udine è, infatti, quella di lavorare esclusivamente l'acciaio inossidabile, salvo qualche rara

"incursione" nel rame, nel peltro o in altri materiali particolari. "Tranne il ferro - ci tiene a precisare Daniele Zorino -, altrimenti si rovinerebbe il resto della produzione". Perché la lavorazione dell'acciaio inossidabile è particolare, delicata, e necessita di accortezze che garantiscano la tenuta inox nel tempo.

L'esperienza di Daniele in questo campo è di lunga data. Dopo molti anni alle dipendenze come responsabile della produzione di acciaio inox e dopo aver imparato bene i segreti del mestiere, del mercato e dei materiali (esistono più di 30 varietà di acciaio inossidabile), nel 2002 decide che è tempo di trovare una so-

luzione a una carenza che ha riscontrato più volte nel settore. "Molte aziende preferiscono puntare sulla lavorazione del ferro - spiega Zorino - e pochissime invece lavorano solo l'acciaio inox. Per quest'ultimo si devono evitare le contaminazioni con impurità di altri metalli, perché potrebbero causare ossidazione". In altri termini, se si usa una flex prima con il ferro e poi con l'acciaio si rischia che le particelle del primo attacchino il secondo e, dopo qualche tempo, può comparire la ruggine anche su un pezzo garantito come inox. Per questo motivo Zorino ha deciso di dedicarsi solo alla lavorazione di prodotti di nicchia in acciaio inox, come elementi d'arredamento su misura, ringhiere, tavoli, appendiabiti, passerelle per yacht, componenti di robot da cucina e tutto ciò che la fantasia di architetti e designer riesce a creare.

"La qualità in questo ambito è fondamentale - prosegue il titolare di Inoxform - perché non c'è niente di più brutto di un oggetto in acciaio inossidabile rifinito male: è peggio di un rottame". Trovare bravi operai che sappiano

lavorare bene questo tipo di materiale non è stato facile, ma la "squadra" di Daniele ha alle spalle molti anni di esperienza e sa essere precisa e rapida nelle consegne. "La flessibilità ci consente di accettare commesse che ad aziende più grandi non converrebbero - spiega Zorino -, con tempi di consegna decisamente brevi".

Essere specializzati, ma allo stesso tempo versatili, è un'altra caratteristica molto importante dei collaboratori di Daniele che sanno piegare un tubo, arrotondare o tagliare una lamiera alla perfezione. Senza contare i tipi diversi di lavorazione che si possono realizzare: satinata, spazzolata, lucida, sabbata.

Un altro punto di forza di Inoxform è la collaborazione avviata con due ditte di Lauzacco, la G.Z. Trasformazione Lamiere e la Uniwork Laser Srl, che insieme hanno fondato il gruppo Uniwork. Unendo le diverse tecnologie e capacità, il gruppo è in grado di soddisfare una gamma di richieste estremamente diversificata con costi contenuti. Il taglio laser dell'acciaio e le punzonature, per esempio, possono

essere realizzati in una delle altre due ditte che possiedono i macchinari adatti e poi le rifiniture del pezzo vengono eseguite da Inoxform. La collaborazione con ditte specializzate nella lavorazione di vetro e legno consente inoltre di fornire "chiavi in mano" articoli completi, come tavoli o mobiletti.

La qualità che si riesce a ottenere con la lavorazione artigianale non è naturalmente paragonabile con quella della produzione in serie, e di questo si è accorto anche un'azienda di Cenesa che ha commissionato a Inoxform cestelli per friggitrici e vasche per cuocipa-

sta, o la ditta che fornisce lussuosi yacht con le passerelle inox friulane. Nonostante i venti di recessione che spirano da più parti, questo primo anno di attività per Daniele Zorino è stato buono e si chiude con un bilancio positivo.

Le commesse non sono mancate e, anzi, talvolta si è dovuto anche dire no ad alcune richieste per non venire meno allo spirito che anima l'attività aziendale.

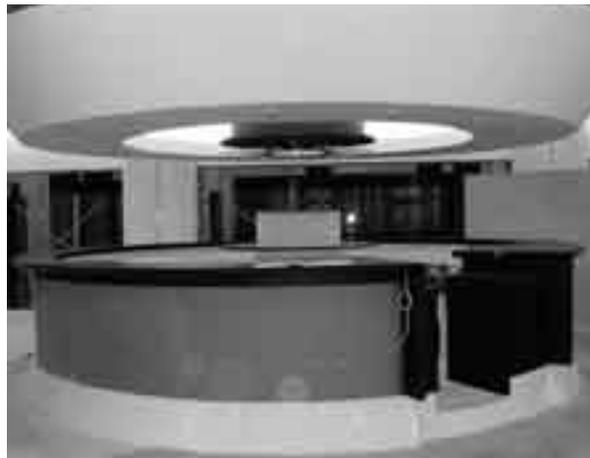
Seppure non ci sia ancora nemmeno l'insegna esposta all'esterno dell'azienda, Inoxform è già una realtà consolidata nel proprio settore.



Il lavoro ideato dall'artista friulano Nicola Toffolini

## Un prato in miniatura auto-regolante

L'ultimo in ordine di tempo (e forse il più bizzarro) è un contenitore speciale per vasi nel quale si ricrea l'ambiente per far crescere erba e piante, dove un timer controlla la lama che taglia il praticello in miniatura. Una sorta di mini-serra climatizzata in acciaio inox, ideata dall'artista friulano Nicola Toffolini che sarà esposta a Torino fino al 16 marzo nel Salone Anteprema della Quadriennale di Roma e all'Artefiera di Bologna. Non sono certo tutti così eccentrici gli oggetti che vengono commissionati all'azienda di Daniele Zorino, ma alcuni brillano davvero per ingegnosità e fantasia. Come una ringhiera, realizzata per una casa privata, alla fine della quale fuoriesce una sorta di "raggio luminoso", o gli arredi per un albergo in Germania che avrà tutto (dal comodino all'appendiabiti, dai mobili del bagno all'appoggio per le valigie) in acciaio inox. E ancora: mobili che arredano



ranno un vecchio sanatorio ora trasformato in albergo di lusso a Venezia, dettagli per un hotel di Londra, mobili per negozi di abbigliamento, banconi e raggieri porta-bicchieri per bar high tech, una scala completa per nave realizzata come pezzo unico (un'altra "missione impossibile"). È un vero e proprio boom dell'inox quello che sta vivendo il settore dell'arredamento negli ultimi tempi, e Zorino non nasconde la soddisfazione.

Conoscere il materiale è molto importante, perché non si può usare lo stesso acciaio indifferentemente, per esempio, a Udine o a Lignano. "Con il salmastro e la salsedine bisogna utilizzare un tipo particolare di acciaio inox - sottolinea Zorino -, mentre quello più dolce va bene per essere tornito.

Quello con più cromo, invece, si adatta bene all'arredamento e così via". Anche il rifornimento non è un problema da poco. In provincia di Udine non c'è alcun fornitore di acciaio

inox, bisogna spostarsi in provincia di Pordenone per trovarne almeno tre. A richiesta del cliente, Inoxform può garantire la certificazione della qualità dell'acciaio usato, visto che una volta rifinito non si può capire quale tipo sia stato utilizzato nella lavorazione. Una sicurezza in più dell'attenzione che l'azienda friulana pone nel proprio lavoro. Puntare su prodotti di nicchia si è rivelata una strategia vincente, come quella di essere selettivi nell'accettare commesse, per non rischiare di ingrandirsi troppo a discapito della qualità.



### Profilo d'impresa

L'azienda Inoxform di Daniele Zorino ha sede in via Baldasseria Bassa 318, a Udine, telefono 0432-624029, fax 0432-603637, e-mail inoxform@libero.it. Costituita il 15 ottobre 2002, è specializzata in lavorazioni in acciaio inox e dà lavoro a 4 dipendenti. Il capannone dell'azienda si estende per 600 metri quadrati.

Inoxform realizza arredi per bar, negozi, alberghi, componenti per friggitrici e cuocipasta, ringhiere, passerelle per yacht. Fa parte del gruppo Uniwork che riunisce, oltre alla Inoxform, le ditte G.Z. Trasformazione Lamiere e Uniwork Laser Srl (entrambe di Lauzacco), da oltre vent'anni esperte nel settore del taglio laser, della piegatura e della punzonatura per applicazioni industriali e del settore arredamento. Grazie a un modernissimo centro di progettazione, Uniwork riesce a fornire i settori più svariati, da quello edile a quello meccanico, fino a quello alimentare, con tempi di lavorazione competitivi e garantendo un livello professionale estremamente avanzato.

# Pmi al microscopio

Spada, dalla Val Trompia a Cividale con la passione delle armi

## L'esperienza di un armaiolo a servizio della clientela

di Giada Bravo

**M**ettere a disposizione della clientela l'esperienza e la tradizione familiare di artigiano armaiolo della Val Trompia. È lo spirito con cui Augusto Claudio Spada ha creato l'armeria di Cividale, un'attività che ha saputo distinguersi dalle altre – in provincia solo Udine, Tolmezzo e Tarcento – per la professionalità e l'approccio diretto con i clienti che arrivano da tutto il resto della regione e persino dal Sud dell'Italia. L'armeria Spada, infatti, è il frutto di una passione che si tramanda di generazione in generazione da molto tempo ormai, da quando precisamente Augusto Claudio abitava ancora con la propria famiglia a Gardone Val Trompia, una località in provincia di Brescia che può tranquillamente essere considerata il "distretto delle armi". In questo luogo, infatti, operano molte delle aziende più importanti del settore come, tanto per fare un esempio, la Beretta. Qui, si diceva, il padre e il nonno gestivano una fabbrichetta artigianale di fucili da caccia che non impegnava solo loro, ma anche il resto della famiglia, e che oltre a produrre armi si occupava pure della loro manutenzione.

A lavorare nell'officina c'erano anche i figli – Sandro, Ciro e appunto Augusto – che giorno dopo giorno imparavano un mestiere che oggi lentamente sta scomparendo e a cui pochi si dedicano. A un certo punto, però, Augusto viene chiamato nell'esercito per svolgere il servizio militare ed è costretto così ad allontanarsi dal paese d'origine per fare l'alpino in Friuli, una terra che gli piace a tal punto da spingerlo a fermarsi per sempre e portare con sé Giuliana, oggi moglie e mamma di Gloria. Ma alla passione per le armi e alla professione che ha svolto con tanta dedizione fin da adolescente non sa proprio rinunciare. Ecco perché nel 1960 apre l'armeria Spada a Cividale del Friuli che, prima di spostarsi nell'attuale sede di via Libertà, rimane per ben 35 anni in via Carlo Alberto diventando così punto di riferimento per i numerosi appassionati della zona, per gran parte cacciatori e pescatori che ancora oggi vanno abitualmente in negozio per acquisti e consulti. Molteplice, infatti, la gamma degli articoli in vendita: non solo armi da caccia e sportive lunghe e corte – fucili, carabine, pistole, armi per la caccia grossa –, ma anche armi ad aria



La famiglia Spada

compressa di libera vendita (non è richiesto il porto d'armi, ma solo la maggiore età), ottiche, attrezzatura per pesca e subacquea, abbigliamento tecnico e per il tempo libero e ovviamente munizioni. "Tra gli articoli più venduti – spiegano Augusto e Gloria Spada – ci sono

sicuramente la carabina da caccia, utilitatissima nella zona per abbattere soprattutto i cinghiali, e la pistola Beretta sportiva e da difesa". "L'arma più economica è una carabina ad aria compressa e costa circa 100 euro; quella più costosa a nostra disposizione è inve-

ce una carabina Sauer con calibro 8x68 adatta anche ai safari africani e del costo di 13.000 euro". Numerosi però, tra i clienti, anche i collezionisti per i quali l'armeria, che si rifornisce attraverso grossisti di Bolzano e Torino, mette in vendita, per esempio, le pistole Bil-

### Profilo d'impresa

**L'**armeria Spada nasce nel 1960 dalla volontà e dalla passione di Augusto Claudio Spada che ha come unico intento quello di mettere a disposizione della clientela l'esperienza e la tradizione familiare di armaiolo della Val Trompia in provincia di Brescia. Fin da giovane infatti Augusto viene introdotto alle arti della costruzione delle armi dal papà e dal nonno, entrambi artigiani armaioli. Nel 1968 dimostra la propria abilità e le proprie doti nel tiro al piattello (specialità skeet) diventando elemento della nazionale e qualificandosi anche come probabile olim-

pico. Indubbia è l'esperienza che Augusto ha acquisito nel corso degli anni nel settore della caccia, della pesca e della subacquea diventando così punto di riferimento per gli appassionati non solo per la merce in vendita, ma anche per i servizi e l'assistenza tecnica di alto livello. L'armeria Spada Augusto Claudio & C. Snc ha sede a Cividale del Friuli in via Libertà 26 corte 1 (telefono e fax 0432 - 731513; internet [www.armeriaspada.com](http://www.armeriaspada.com)). Si tratta di un'attività commerciale a gestione familiare e pertanto, insieme con Augusto, lavorano anche la figlia Gloria e la moglie Giuliana.

lenium Beretta (1.800 euro) e Sig modello 210 (4.000 euro). "Ricordiamo però – sottolinea Augusto e Gloria – che per acquistare un'arma è necessario esibire il porto d'armi che può essere per uso caccia, per tiro a volo sportivo oppure per difesa personale".

E tanto per portare avanti la tradizione di famiglia l'armeria Spada non si limita a vendere la propria merce, ma fornisce anche un ottimo servizio di riparazione d'armi e di montaggio e taratura dei cannocchiali, tutte operazioni eseguite personalmente dal titolare del negozio che, oltre ad avere la licenza di caccia da una quindicina d'anni, a partire dal 1968 ha potuto dimostrare per un triennio la propria abilità e le proprie doti nel tiro al piattello (specialità skeet) diventando elemento della nazionale e qualificandosi anche come probabile olimpico all'età di ventinove anni. Al suo fianco, in negozio, lavorano anche la figlia Gloria e la moglie Giuliana.



La figlia Gloria è istruttrice Padi

## Punto di riferimento anche per i sub

**O**ltre che per caccia e pesca, l'armeria Spada di Cividale è stata per anni anche punto di riferimento per la subacquea e per tutti coloro che si lanciano alla scoperta dei fondali.

Gloria, la figlia di Augusto, infatti, da grande appassionata del mare, delle immersioni e del nuoto, si è applicata a lungo per diventare istruttrice di sub Padi e dal 1993 al 2002 ha organizzato corsi a tutti i livelli – da quelli principianti a quelli per sommozzatori esperti – nella piscina comunale.

La carriera dell'insegnamento, però, implicava non solo un grande dispendio di energie – oltre al nuoto al coperto, c'era-



e uscite in mare –, ma pure molto tempo libero da dedicare agli allievi: due condizioni queste che due anni fa l'hanno costretta ad abbandonare il ruolo di istruttrice per dedicarsi interamente al negozio di famiglia che comunque continua a vendere l'attrezzatura da sub.

La pluriennale esperienza di Gloria, però, non è andata persa, visto che è lei in persona a occuparsi della manutenzione e della riparazione di tutti gli strumenti subacquei come gli erogatori per l'aria e i fucili. Inoltre, in qualità di tecnico, continua a tenere corsi specifici all'interno delle aziende del settore, tutte fuori regione e in gran parte concentrate in Liguria.

# Pmi al microscopio

Fatturato in crescita, nonostante la crisi, per l'azienda di San Giovanni al Natisone

## Zilco Due, da vent'anni sedie di grande qualità

di Marco Ballico



Gianni Urbancig

**V**ent'anni di vita. Una storia non lunghissima ma intensa. Attraversata da una crescita costante e caratterizzata dalla decisione di puntare su una fascia di mercato medio-alta (cui dedicare, oggi, anche il prestigioso marchio Zilco® Design), meno esposta alle periodiche ventate della recessione. La Zilco Due di San Giovanni al Natisone, consolidata realtà produttiva operante nel settore delle sedie, nasce nel 1984, con il nome di Zilco, dalla collaborazione di tre amici (Gianni Urbancig, Bruno Menotti e Pietro Groppo) impegnati già all'epoca nel settore delle sedute. "Partimmo da una piccola base di clienti - ricorda Urbancig, attuale presidente della società -, poi siamo riusciti ad ampliarci fino alla dimensione attuale, che ci consente anche una significativa presenza all'estero".

Attualmente l'azienda sviluppa la sua attività su due sedi operative nel comune di San Giovanni al Natisone: quella legale e amministrativa di Medeuza e il nuovo centro produttivo in via del Collio. "Nel corso del tempo - prosegue Urbancig - la ditta si è adattata all'evoluzione tecnologica con un

costante e attento rinnovamento dei propri impianti di produzione, selezionando i macchinari più sofisticati e all'avanguardia. Con le nuove moderne unità locali siamo poi riusciti a ottenere una migliore razionalizzazione della produzione e un ambiente di lavoro molto più confortevole".

Il mercato di riferimento della Zilco Due, nazionale per un 30% ed estero (Europa, Stati Uniti, Israele, Australia) per il restante 70%, è quello dell'industria dei mobili, dei rivenditori d'arredamento. L'azienda friulana è anche tra i fornitori delle più importanti catene di alberghi (per il design e l'offerta di modelli particolarmente adatti al settore contract).

Il mercato non vive un momento di particolare euforia, tutt'altro. Ma le scelte di qualità pagano sempre e i risultati non si sono fatti attendere neppure in un momento di stasi dell'economia internazionale. Nel 2003 Zilco Due ha maturato un fatturato stimabile attorno ai 6,5 milioni di euro. "Un buon risultato - commenta Urbancig -, superiore del 5% rispetto a quello dell'anno precedente. Nonostante l'attuale momento congiunturale, dovremmo almeno mante-

nerci su questi livelli anche nel prossimo esercizio finanziario. L'obiettivo resta comunque quello di un incremento: puntiamo al +10-15%".

Quale la filosofia dell'azienda? "Credo che i punti di forza della nostra società - prosegue il presidente - siano la serietà nell'evadere le richieste della clientela, la qualità e l'affidabilità della produzione, le costanti ricerche e gli sviluppi di nuovi prodotti". Qualità e servizio: per centrare l'accoppiata vincente la Zilco Due ha messo in atto sostanziosi investimenti per dotarsi di tecnologie sempre più innovative per la creazione di nuovi modelli, in grado di anticipare le tendenze di un mercato in continua evoluzione e per incontrare

i gusti di una clientela sempre più esigente. Il prossimo obiettivo è il conseguimento della certificazione di produzione. "Servirà da valore aggiunto al prodotto - chiarisce Urbancig -, è un traguardo cui teniamo molto proprio per tener fede alla nostra estrema attenzione per il cliente".

Il cliente, appunto. "Per noi è tutto - sottolinea Urbancig -. Per la sua soddisfazione lavorano una quarantina di dipendenti, oltre a un circuito di artigiani locali cui vengono affidate lavorazioni altrimenti troppo costose all'interno degli stabilimenti aziendali. Forniamo un servizio competente e rapido. Siamo pronti a rispondere a qualsiasi esigenza della clientela su materiali, colori e stoffe".



Fra i clienti le catene alberghiere Sheraton e Hilton

## Arreda i più famosi alberghi del mondo

**“L**a sedia deve essere riconoscibile e suscitare emozioni”. Uno slogan che riassume bene la strategia aziendale della Zilco Due di San Giovanni al Natisone. Una strategia che ha fatto anche decollare il progetto Zilco® Design, un marchio creato un paio di anni fa per quella tipologia di clienti che amano affermare il proprio gusto con un tocco di eleganza e originalità particolari.

“In questo modo - spiega l'amministratore unico, Gianni Urbancig - riusciamo a distinguerci dalla concorrenza fornendo nello stesso tempo il prodotto di un marchio di qualità. L'obiettivo resta sempre quello di ampliare l'orizzonte internazionale dei nostri clienti e di affermarci sia con l'immagine di azienda creativa sia con quella di azienda dalla qualificata produttività”. La maggior parte della produzione della Zilco Due, circa il 70%, è ri-

volta al settore “contract”: alberghi, comunità, ristoranti. Il restante 30% è destinato al mercato domestico. “L'azienda - precisa Urbancig - lavora su prodotti di catalogo per rispondere con flessibilità e immediatezza alle esigenze dell'utenza. L'attrezzatura,

sempre migliorata con l'andare del tempo, consente di effettuare quasi tutte le lavorazioni in azienda, dopo l'acquisto del semilavorato (la materia prima) dalle segherie del posto. A catalogo viene così presentata una gamma di 200 modelli, il magazzino ha una dispo-

nibilità media pari a un mese di produzione ed è quindi in grado di evadere gli ordini quasi in tempo reale”.

Ma chi si avvicina alla Zilco Due? “Per il marchio tradizionale - continua l'amministratore unico -, i nostri clienti sono impor-

tatori, distributori e catene di negozi. Per la fascia alta Zilco® Design forniamo invece grossi alberghi e un target privato di alto livello. Ultimamente lavoriamo con Sheraton, Hilton, tutte categorie da quattro e cinque stelle”. Per i grandi clienti la ditta di San Gio-

vanni al Natisone organizza anche delle fiere private. “Non partecipiamo a rassegne - conclude Urbancig -, preferiamo presentare direttamente il prodotto a chi ci conosce e apprezza. Consapevoli di poter fornire sempre spunti di originalità”.



### Profilo d'impresa

**L**a Zilco Due Srl si trova a San Giovanni al Natisone in via Madonna di Strada 22. L'azienda ha due sedi operative a Medeuza e via del Collio. Fondata nel 1984, rappresenta oggi una consolidata realtà produttiva (per il 70% rivolta al “contract”, per il restante 30% al mercato domestico) operante nel settore delle sedute. Il suo fatturato annuo si aggira attorno ai 6,5 milioni di euro, le esportazioni (in ogni parte del mondo) raggiungono il 70% della produzione.

Una quarantina di dipendenti attivano una produzione (affidata anche ad artigiani locali) di sedie-poltrone-poltroncine che incontrano sia i gusti tradizionali sia quelli moderni, oltre a pezzi di arredamento che possono essere considerati unici. Zilco Due Srl (che ha avviato anche il progetto di altissima qualità Zilco® Design) lavora su prodotti a catalogo, per rispondere con flessibilità e immediatezza alle esigenze della clientela. Tutti i suoi prodotti sono testati dal Catas, istituto di controllo della qualità.

# Pmi al microscopio

Le dipendenti hanno rilevato l'azienda di Fagagna

## La Nuova Tiglio rinata grazie alla cooperazione

di Francesca Pelessoni



L'inaugurazione della nuova sede

Una storia di donne, di sacrifici, di notti insonni. Ma anche di soddisfazioni, coraggio, determinazione, grinta. Non sono gli elementi intriganti di un nuovo romanzo, ma le caratteristiche di una bella storia vera, quella che ha portato alla nascita della cooperativa Nuova Tiglio di Fagagna. Un'esperienza che dimostra l'importanza del mondo cooperativo dal punto di vista socio-occupazionale e insegna quanto sia importante non arrendersi se si ha un sogno in cui credere. Il sogno è quello di un gruppo di donne che erano alle dipendenze di un'importante impresa del settore abbigliamento di Moruzzo in stato fallimentare e hanno deciso di rilevare l'azienda, acquistando i macchinari dalla società cessata e rilevando il contratto di affitto con il proprietario dello stabilimento.

“La nostra storia comincia negli Anni 60 – spiega la presidente della cooperativa Nuova Tiglio, Loredana Bello –, quando a Moruzzo nasce la Confezioni Tiglio Spa, storica azienda di proprietà della famiglia Bardelli, un'azienda che spediva gli abiti in Giappone, Usa, Grecia, Francia”. Un vanto per le donne lavoratrici della zona, una solida realtà che dava lavoro a circa 120 dipendenti. Almeno fino al 1990 quando, ceduta a un gruppo di Milano, l'azienda inizia ad avere problemi che, anno dopo anno, si acuiscono al punto da rendere la situazione insostenibile per le 60 dipendenti rimaste, private della sicurezza di un lavoro e dello stipendio.

“Avevamo due possibilità: o arrenderci o pensare a una strada alter-

nativa – prosegue Bello –. Ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo deciso di ricorrere all'unica soluzione valida per chi non ha grandi capitali, ma molta capacità e voglia di fare:

la cooperazione”. Con una buona dose di coraggio e, lo ammettono loro stesse, un po' di incoscienza, dodici lavoratrici decidono di investire la loro indennità di mobilità e riportare in vita l'azienda. L'obiettivo è quello di rilanciare e riqualificare la produzione di abiti maschili di alta qualità sartoriale, presidiando un'attività produttiva che altrimenti sarebbe venuta meno e salvaguardando in questo modo il proprio posto di lavoro.

Nell'autunno del 1995 viene costituita la Nuova Tiglio Scarl (con un solo socio maschio) e il 2 maggio 1996 dentro le mura del vecchio stabilimento nel castello di Moruzzo riprende il confezionamento dei primi capi d'abbigliamento. Un anno dopo riapre anche lo spaccio, rimasto chiuso per circa tre anni. Il proficuo rapporto di lavoro per conto terzi con una grossa azienda veneta

(detentrica di un marchio di fascia medio-alta molto noto a livello nazionale) e l'apertura dello spaccio danno nuovo respiro all'attività della cooperativa. Un aiuto fondamentale in questa “rinascita” viene dalle stesse famiglie delle socie, che le hanno sostenute e incoraggiate nonostante le mille difficoltà.

Se da una parte però la professionalità e la determinazione delle socie danno i frutti sperati, dall'altra si affaccia all'orizzonte l'inadeguatezza del vecchio opificio, non ottimale in termini di razionalità della produzione. Gli importanti passi avanti fatti dalla Nuova Tiglio attraverso investimenti finalizzati al miglioramento del processo produttivo inducono a ripensare anche la collocazione dell'attività.

Dopo aver lavorato per anni all'ombra dello storico taglio di Moruzzo, simbolo del paese, nel 2002 le so-

cie lasciano, un po' a malincuore, la vecchia e angusta sede per trasferirsi in un nuovo stabilimento situato sulla statale Udine-Spilimbergo. Una struttura, più ampia e funzionale rispetto alla precedente, consente una maggiore visibilità al negozio e più ampio respiro all'attività del laboratorio di sartoria.

Quest'ultimo si estende su una superficie di 800 metri quadrati. Il reparto pantaloni è realizzato in un piano sopraelevato da cui si può osservare l'ordinata fila sottostante di tavoli dove mani operose si dedicano alla lavorazione delle giacche. “I pantaloni sono venduti solo nel negozio – sottolinea il marito della presidente, Olimpio Frascini, che ci accompagna in una visita guidata

al laboratorio – mentre le giacche sono confezionate sia per la vendita diretta sia per conto terzi”.

Anche in un'azienda dove l'abilità artigianale è alla base dell'ottimo risultato finale non manca per l'aiuto della tecnologia.

Prima di andare via, scopriamo infatti che nella cooperativa Nuova Tiglio, per elaborare un cartamodello dove si spreca il minor quantitativo di tessuto possibile, si usa il pc, una lavagna digitale, un mouse con il puntatore ottico.

Ma, a pochi metri di distanza, il rumore delle macchine da cucire continua ininterrotto a testimoniare che la tradizione sartoriale di qualità e il rigore di un capo fatto a mano sono ancora fondamentali.

### Profilo d'impresa

La cooperativa Nuova Tiglio ha sede sulla strada statale 464 che collega Udine a Spilimbergo all'altezza del numero civico 175, prima dello svincolo per il centro di Fagagna, e si occupa del confezionamento e della vendita al pubblico di abiti da uomo (telefono 0432-810880, fax 0432-810890, e-mail nuovatiglio@tiscalinet.it). Tra poco sarà operativo anche il sito internet [www.nuovatiglio.it](http://www.nuovatiglio.it).

Nata nel 1995 dalla volontà di un gruppo di donne lavoratrici dopo il fallimento dell'impresa tessile erede della storica Confezioni Tiglio, oggi la cooperativa è divenuta un'importante realtà economica locale che occupa 38 persone, tra soci e dipendenti. La presidente è Loredana Bello.

Il nuovo stabilimento, inaugurato nella primavera del 2002, si estende su una superficie complessiva di 1.500 metri quadrati, di cui 800 destinati alla produzione e il resto al magazzino, agli uffici e al moderno negozio per la vendita diretta che serve una clientela proveniente da tutta la regione.



Con i metodi dell'alta sartoria

## Abiti realizzati su misura

Un abito Nuova Tiglio è un abito speciale, perché studiato su misura, rifinito nei dettagli, realizzato con i migliori tessuti della tradizione italiana. Senza trascurare il non insignificante dettaglio che, acquistando direttamente nel negozio della cooperativa Nuova Tiglio, si possono trovare capi di ottima qualità a prezzi davvero competitivi.

Il negozio è luminoso, minimalista e al tempo stesso elegante. Abbina nell'arredamento i toni del bianco e del legno chiaro, con la classe che contraddistingue gli abiti esposti. Se a Moruzzo lo spaccio offriva una gamma molto più ampia di articoli, nella nuova sede si è puntato al ridimensionamento in favore

dell'aumento di qualità. Ci sono meno sciarpe, cravatte, cappotti e più vestiti, senza rinunciare però agli articoli che completano il guardaroba maschile.

Nei capi Nuova Tiglio la precisione e la perfezione delle rifiniture sono fondamentali. “I nostri abiti non hanno nulla a che vedere con la vecchia modellistica – spiega Loredana Bello –. Seguono le tendenze della moda, pur non rinunciando ai tagli classici”.

I dettagli, insomma, sono ciò che fa la differenza. Tessuti scelti, alta manualità, rifiniture curate nel minimo particolare, massima vestibilità. Così nasce un abito Nuova Tiglio. “Un'asola fatta mano, il revers della giacca dove le righe o i quadri coinci-

dono perfettamente: sono questi – conclude la presidente Bello – i dettagli che differenziano questi capi dagli altri, anonimi e seriali”.

Anche molti uomini politici e d'affari della regione si sono serviti e si servono tuttora degli abiti Nuova Tiglio, a conferma della qualità raggiunta. Prova ne sia che dal laboratorio di sartoria di Fagagna escono giacche che vengono poi commercializzate da un'importante industria di abbigliamento italiana, oltreché i campionari di alcune delle più note griffe d'alta moda della penisola.

Non a caso da anni alcuni capi friulani si trovano esposti anche nella prestigiosa rassegna “Pitti uomo” di Firenze.



# Qui Congafi

COMMERCIO

Al terzo posto per la consistenza patrimoniale e al decimo per gli affidamenti

## Tra i migliori d'Italia il Congafi Commercio di Udine



Valduga, Da Pozzo, Friedman e Bertossi

Il Consorzio Garanzia Fidi al Commercio della provincia di Udine, per quanto riguarda la patrimonializzazione (15 milioni 650 mila euro) e gli affidamenti in essere (54 milioni 809 mila euro), è uno dei migliori d'Italia. Al terzo posto sulle realtà consortili aderenti a Confidi nazionale relativamente alla consistenza patrimoniale e al decimo per gli affidamenti, è una struttura decisamente in buona salute, tant'è che, in base alle nuove disposizioni contenute nel decreto legge 269 del 2003, rientra fra i 18 consorzi che sono tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 della legge bancaria e quindi equiparato, dalla nuova normativa nazionale in prospettiva, agli intermediari finanziari.

“Ciò significa – spiega il presidente del Consor-

zio, Giovanni Da Pozzo – maggiori controlli da parte della Banca d'Italia e l'assoggettamento a una regolamentazione più rigida, ma significa anche disporre di un peso maggiore nei confronti delle banche e di un ruolo rafforzato a livello locale”.

Grazie alla nuova legge nazionale sui Confidi, appena approvata, i Consorzi potranno senza dubbio operare meglio rispetto al passato. “Alcuni punti sarebbero potuti essere migliorati ulteriormente – conviene il presidente Da Pozzo –, ma in ogni caso la nuova disci-

plina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi è un buon punto di partenza per una riorganizzazione dei Consorzi”. Entro due anni dall'entrata in vigore, infatti, queste strutture dovranno effettuare tutti gli aggiustamenti sotto il profilo dell'organizza-

zione e del funzionamento, con precisi interventi sul fondo consortile, sulla quota di partecipazione di ciascuna impresa e sul patrimonio netto. Nei casi in cui ci siano i requisiti dimensionali, inoltre, i Confidi saranno tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari previsto dall'articolo 197 del Testo unico bancario, previa adozione di assetti societari come Spa, Srl o cooperativa per azioni.

La legge prevede la possibilità di fusione per i Consorzi, e questo è uno degli elementi più importanti perché agevolerà la loro attività caratteristica: favorire l'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese, anche nella prospettiva di Basilea 2.

La “buona salute” del Congafi Commercio della provincia di Udine, quindi, è il presupposto indispensabile per la sua ulteriore crescita. I prossimi anni saranno determinanti e richiederanno uno sforzo ulteriore a tutta la struttura. “Uno degli obiettivi che ci siamo posti per il 2004 – conferma Da Pozzo –, è, infatti, quello di ampliare la nostra operatività, per poter intervenire anche su operazioni che vanno oltre il plafond mas-

simo attualmente previsto per le nostre operazioni, e questo si potrà fare solo creando una struttura regionale di controgaranzie. Si tratta di un passaggio ormai indispensabile, perché all'interno di un panorama economico in costante evoluzione, dove le imprese crescono e si ingrandiscono, aumentano anche gli importi degli interventi richiesti. Non poter rispondere positivamente, soprattutto quando si tratta di investimenti importanti per lo sviluppo dell'impresa, rappresenta un limite non più accettabile”. Il dibattito con la Regione, su questo versante, è già stato avviato e nei prossimi mesi saranno analizzati nei dettagli tutti i passaggi da compiere per raggiungere l'obiettivo in tempi rapidi, compreso un eventuale, nuovo assetto societario per il Consorzio.

30  
anni  
CON.GA.FI  
COMMERCIO  
UDINE

Un nuovo prodotto per l'impresa che cresce

### “Millenium” diventa “Azienda Plus”

Ha riscosso un notevole successo fin dall'esordio la linea di finanziamento oggi denominata “Azienda Plus”, un'iniziativa frutto della collaborazione tra il Congafi, l'Ascom e la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo. Il prodotto è caratterizzato da condizioni veramente ottimali,

che lo hanno subito inserito al top della graduatoria dei più richiesti dagli associati.

L'importo massimo concedibile, per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti aziendali, scorte di magazzino, consulenze per le certificazioni del sistema qualità, o per migliorare l'informatizzazione

dell'azienda, può arrivare a coprire il 100% dell'investimento. Molto conveniente anche il conto corrente, un'opportunità in più per contenere i costi delle operazioni effettuate.

Il tasso d'interesse sulle operazioni di investimento (indicativamente pari all'85% dell'euribor) è attualmente intorno al 2%.

Una nutrita serie di agevolazioni sono state previste per chi sceglie questa formula, fra le quali una serie di operazioni gratuite. Esaurito con la fine del 2003, “Millenium” rinasce dunque come “Azienda Plus”, una formula utilizzabile dagli operatori del commercio turismo e servizi che, oltre a essere iscritti

al Congafi, siano anche associati all'Ascom. Il Centro di Assistenza Tecnica dell'Ascom, per rendere ancora più efficaci le sinergie già attivate con il Consorzio, metterà i suoi funzionari a disposizione per fornire tutta l'assistenza necessaria alla predisposizione delle pratiche a tariffe assolutamente favorevoli.

L'agevolazione viene riproposta anche per il 2004

### Sì al Prestito partecipativo

Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, l'Amministrazione regionale, su sollecitazione del Congafi Commercio, ha riproposto il Prestito partecipativo, un finanziamento finalizzato alla patrimonializzazione delle imprese, al sostegno dei loro investimenti e all'aumento

del capitale sociale delle aziende. Gestito dal Congafi, attraverso le banche convenzionate (Friulcassa, Banche di Credito Cooperativo e FriulAdria Spa), si è rivelato un ottimo strumento per le imprese del comparto commerciale, contribuendo a migliorare notevolmente la situazione finanziaria di

molte attività che, in questo modo, sono ora in grado di affrontare il mercato in situazioni di maggior solidità.

“Assieme alla Regione – spiega il presidente del Congafi Commercio della provincia di Udine, Giovanni Da Pozzo – lo avevamo messo a punto proprio con questo obiettivo,

nella consapevolezza che la scarsa capitalizzazione delle imprese del settore turistico, commerciale e dei servizi è uno dei punti di debolezza del sistema imprenditoriale locale”.

Anche nel 2004, dunque, le imprese potranno usufruire del prestito partecipativo, i cui contributi

saranno erogati, nei limiti degli interventi “de minimis”, dai Congafi Commercio di ogni singola provincia.

Il plafond messo a disposizione è di oltre un milione di euro, finalizzato alla patrimonializzazione delle imprese e all'aumento del loro capitale sociale.

I fondi, per quanto riguarda la provincia di Udine, saranno gestiti dal Consorzio di Garanzia Fidi al Commercio attraverso le banche convenzio-

nate: Friulcassa, Banche di Credito Cooperativo e FriulAdria Spa.

L'agevolazione riguarda le piccole e medie imprese dei settori turismo, commercio e servizi, purché costituite sotto forma di società per azioni, in accomandita semplice o a responsabilità limitata.

Da 103 mila 291 euro fino a un massimo di 258 mila 228 euro il finanziamento concedibile, attivato nel rispetto dei limiti d'aiuto previsti dal regime “de minimis”.

# Donne imprenditrici

Storia di Michela Repetti, presidente dell'azienda di Pradamano

## Il business della Chemio nelle bonifiche ambientali

di Raffaella Mestroni



Michela Repetti

Entrando in ufficio la cosa che colpisce subito è l'inusuale presenza, sul tavolino della sala d'attesa, di numerose riviste dedicate ai cavalli. Animale affascinante, senza dubbio, ma con pochissime, per non dire nessuna, analogie con una realtà che si occupa di sicurezza e bonifiche ambientali. Un rapido sguardo alle pareti conferma il singolare dettaglio: fra immagini aziendali, manifesti sulla "626" e prescrizioni "da cantiere", spuntano nuovamente foto di splendidi cavalli. La curiosità è presto soddisfatta: l'amazzone (di cui però non compare traccia, per lo meno in azienda) è proprio lei, Michela Repetti, classe 1971, giovane presidente del Gruppo Chemio di Pradamano. "Ho sempre amato moltissimo l'equitazione - conferma -, ma purtroppo si tratta di uno sport che richiede tempo e dedizione, due cose che in questo momento dedico all'azienda e quindi..."

È solo un lampo la tristezza che attraversa lo sguardo di questa giovane donna, che ora come ora "vive per l'azienda", come lei stessa non fatica ad ammettere.

Laureata in scienze naturali nel '98, tutto avrebbe pensato di fare, per quanto riguarda l'attività lavorativa, fuorché occuparsi di sicurezza. "Mio padre è commercialista - spiega -, ma io fin dalla scelta degli studi ho sempre pensato che avrei voluto svolgere un lavoro che non mi chiudesse fra quattro mura.

Pensavo all'impegno in un parco naturale, o comunque a qualche cosa legata all'ambiente. Le cifre, i calcoli, le proiezioni non fanno per me. Così, quando ho concluso gli studi, non sapevo bene in quale direzione orientarmi. Come accade spesso, il caso ci ha messo lo zampì-

no: complice uno stage alla Zanussi Electrolux di Porcia, proprio incentrato sulla sicurezza e l'ambiente, è scattata la scintilla dell'interesse. Una "mano" è poi arrivata dall'ambiente familiare, una realtà che per Michela Repetti ha sempre contato moltissimo. Uno zio, l'ingegner Alessandro Turello, titolare della Biochemio Srl,

**«Appassionata di cavalli ora guida un'azienda moderna»**

società già attiva in questo campo, le ha suggerito: "Comincia da qui". Detto e fatto, Michela ha cominciato e ha proseguito.

Dopo un periodo di rodaggio e di apprendistato, Michela Repetti si è convinta che la sua strada era proprio quella e a quel punto il gioco era fatto. La società, in pochi anni, è stata completamente riorganizzata e affiancata dalla Gea Consulting dando vita al Gruppo Chemio, la cui sede è a Pradamano, in via Nazionale 78. Specializzato nelle attività di analisi ambientale, nelle problematiche legate alla sicurezza, nella valutazione di impatto ambientale e nella consulenza in materia di gestione dei rifiuti, usi delle acque e rumore, il Gruppo si avvale di un network di professionisti altamente qualificati.

"È chiaro - afferma decisa Michela - che in un campo come questo è determinante la pluridisciplinarietà delle competenze e l'integrazione fra i diversi settori per ottenere il massimo del risultato".

Apparenza remissiva e modi super-gentili, Miche-

la Repetti fa capire subito, però, che sotto l'aspetto molto dolce c'è una persona estremamente determinata, anche se lei giura che "per me i conflitti non devono esistere. I problemi vanno trattati come tali e risolti con la massima diplomazia e pazienza. L'ho imparato io per prima e lo tengo sempre a mente".

Uno dei primi ostacoli che ha dovuto superare, nel suo lavoro, tanto per restare in tema di diplomazia, è stata la diffidenza. "Beh, sì. Le prime volte che arrivavo nei cantieri e dovevo confrontarmi con gli operai, non è stato facile. Mi vedevano giovane e per giunta "donna", e quindi le occhiate desolatorie che si scambiavano fra loro erano senza dubbio eloquenti". Ma, come si suol dire, la tenacia è la virtù dei forti e quindi "fin dall'inizio ho cercato di instaurare con loro un rapporto di fiducia - spiega Michela -, basandolo non tanto sull'insegna-

**«Formazione e aggiornamento determinanti per il settore»**

mento, cosa che poteva infastidirli, quanto sul confronto, e questa è stata certamente la chiave di volta che mi ha permesso di ottenere ottimi risultati e oggi, quando eseguo i sopralluoghi per verificare che tutto sia a norma, della diffidenza iniziale non trovo più traccia, anzi".

Non proprio semplice, all'inizio, nemmeno il rapporto con il committente. "La maggior parte delle aziende, oggi - conferma -, esce da un periodo difficile, di crisi, che non stimola di certo gli investimenti. Nessuno sottovaluta la sicurezza né l'importanza di tutelare l'ambiente, sia chiaro, ma, nonostante la consapevolezza che i soldi investiti in questo settore

sono comunque spesi bene, non sempre l'azienda si trova nelle condizioni ideali per incrementare le uscite, quindi anche in questo caso ci vuole molta, molta disponibilità. Non bisogna esagerare, anche le esigenze dell'impresa vanno tenute nella debita considerazione e la vera bravura, secondo me, sta nel trovare il perfetto punto di equilibrio".

Sposata da poco, Michela Repetti, come la maggior parte delle giovani donne impegnate nella conduzione di un'azienda, lavora in media dieci ore il giorno e spesso anche il sabato, "ma non mi pesa - afferma convinta - perché la soddisfazione di gestire un'attività, per quanto non da sola ma in tandem con un socio, l'architetto Stefano Asquini, è in ogni caso molto forte".

"Sono convinta che in queste cose - prosegue - l'esperienza familiare conta molto. È determinante, direi. E i miei genitori, ma

non solo, anche gli zii e i cugini, sono imprenditori. Io sono dunque cresciuta in un contesto dove l'affaire, l'azienda, l'idea nuova erano al centro, e questo ha contato senza dubbio molto. La consapevolezza che, tutto sommato, anch'io sto continuando un'impresa di famiglia è per me fonte di ulteriore stimolo ad andare avanti".

Settore difficile, dove la concorrenza è molto forte, quello in cui opera Michela Repetti, è però un campo dove la qualità vince. Sempre.

"Io vado tranquilla per la mia strada - è la sua considerazione - e punto a offrire sempre il servizio migliore. Uno dei nostri punti di forza è l'aggiornamento costante.

Il nostro è un campo in continua evoluzione, un campo che richiede quindi una formazione continua e noi puntiamo alla tempestività, così come siamo sempre molto orientati alla ricerca di soluzioni innovative per i problemi che i clienti ci sottopongono. Non ci accontentiamo di offrire quello che già c'è sul mercato, ma tendiamo ad andare oltre, a costruire una risposta su misura, in grado di far andare d'accordo economicità con qualità e tecnologia".

Questo significa partecipare ai più importanti seminari a livello nazionale ("anche una cinquantina in un anno") e, in prospettiva, prepararsi a seguirne anche di super-specialistici all'estero, "perché ci sono campi dove altri Paesi sono più avanzati di noi".

Molto assorbita dall'azienda, per ora Michela Repetti ai bimbi non ci pensa, o per lo meno non nell'immediato.

"Una culla in ufficio, però, ce la vedrei - commenta ridendo - perché è certo che la maternità non mi terrebbe lontano dal lavoro.

Ora come ora, se devo essere sincera, un poco di difficoltà mi metterebbe, ma, come dice il classico adagio, mai dire mai..."

Per adesso, insomma, Michela Repetti preferisce ancora progettare il suo futuro lavorativo, puntando ad ampliare la gamma dei servizi offerti dall'azienda per essere in grado di seguire i clienti dalla "A" alla "Z", ma tenendo comunque un po' di tempo libero per quello che è, attualmente, il suo hobby preferito: i viaggi, visto che all'amato cavallo, per ora, ha dovuto rinunciare.



# Università

Per il 2004 un budget consolidato di 112 milioni di euro

## Più qualità della didattica nello sviluppo della ricerca



Proscia, Honsell, Livon e Pugnale

Il 2004 sarà l'anno dell'incentivazione della ricerca di eccellenza, dell'attività brevettuale, della promozione della cultura imprenditoriale innovativa e dell'imprenditorialità giovanile, attraverso iniziative quali il Premio nazionale dell'innovazione, lo sviluppo di spin-off universitari e soprattutto del Parco scientifico e tecnologico di Udine, all'interno del Consorzio Friuli Innovazione. Ma sarà anche l'anno in cui, puntando a mantenere l'attuale numero di iscrizioni, partirà un'azione volta a far consolidare a ogni facoltà dell'ateneo friulano una sua caratterizzazione che, nel rispetto della completezza formativa, permetta di far emergere la specificità di Udine. Potenziamento dell'e-learning, dei master universitari e degli stage, completamento delle aule multimediali e informatiche, delle aule studio e delle biblioteche, dell'informatizzazione della segreteria studenti si sommeranno allo sviluppo del processo di internazionalizzazione e dei dottorati di ricerca. Uno dei progetti più ambiziosi sarà la nascita della Scuola Superiore, da avviare con la ristrutturazione del Toppo Wassermann.

Sono questi i principali obiettivi per il 2004 inseriti nel bilancio di previsione dell'Università degli Studi di Udine, che si assesta su una somma pari a 141 milioni 78 mila 894 euro e, al netto delle partite di giro, si consolida su 112,1 milioni di euro. Di questi, 42,5 milioni di euro, pari al 44,2% delle risorse, sono a favore della ricerca; 40,6 milioni di euro, pari al 42,3%, sono per la didattica; mentre il restante 13,5% (12,9 milioni) riguarda le spese per i servizi generali. La quota di spesa per il personale do-

cente, ricercatore, dirigente e tecnico amministrativo, tra didattica, ricerca e servizi generali, è di 56,1 milioni di euro, pari al 58%. Nelle spese del personale sono comprese anche quelle per l'assunzione di 31 ricercatori già vincitori di concorso per complessivi 850 mila euro e ulteriori 16 docenti risultati idonei nel 2003. Oltre 12 milioni di euro, inoltre, sono previsti per le spese di investimento: si tratta soprattutto di interventi edilizi che avranno l'obiettivo di fornire agli studenti spazi adeguati con la realizzazione di nuove aule didattiche, laboratori scientifici e aule studio.

Oltre la metà delle entrate (il 64,8%) deriva dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), che quest'anno si aggira intorno ai 62,4 milioni di euro, mentre le entrate derivanti dalle tasse universitarie rimarranno invariate e saranno pari a 15,9 milioni di euro (e rappresentano il 16,5% del totale).

A esse poi si devono aggiungere i trasferimenti ministeriali, regionali e di altri enti pubblici o privati, complessivamente pari a circa 15 milioni di euro (di cui 7,2 dal Ministero, 5,5 dalla Regione e 3,9 da altri enti pubblici o privati).

Il bilancio di previsione, approvato dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione, per il 2004 presenta elementi di prudente ottimismo e risente al contempo della notevole incertezza che sta caratterizzando i finanziamenti al sistema universitario italiano negli ultimi anni. Per questo la programmazione e il controllo delle risorse da una parte e la ricerca di fonti alternative di entrata dall'altra rappresenteranno due degli obiettivi della gestione dell'Università di Udine nel 2004.

Nonostante quest'anno il Fondo di finanziamento ordinario abbia subito un incremento, mancano ancora 5 milioni di euro per raggiungere il riequilibrio, a cui si è dovuto far fronte con strategie di finanziamento alternativo, gestione del cash flow e rinegoziazione di mutui. Tra le criti-

cià, c'è anche, paradossalmente, la giovane età dei professori dell'ateneo udinese. L'assenza di pensionamenti, infatti, dal punto di vista finanziario si traduce in un'ulteriore tensione di bilancio, a causa degli incrementi stipendiali che gravano del tutto a carico del bilancio di ateneo.

### La ricerca

L'ateneo conferma l'impegno a favore dell'attività di ricerca, funzione primaria della missione universitaria e alla base della qualità della didattica.

Accanto alla spesa per il personale operante nei dipartimenti, nei centri interdipartimentali di ricerca e bibliotecari docente (29,8 milioni di euro), l'impegno per il finanziamento delle attività di ricerca è pari a 9,3 milioni di euro: 2,2 milioni di euro per il co-finanziamento dei progetti di rilevante interesse nazionale (nel 2003 l'ateneo si è visto riconoscere ben 17 progetti Prin, ponendosi al 15° posto in

Italia e al 2° nel Nordest), 1,4 milioni di euro per il finanziamento di dottorati di ricerca (Udine è sede amministrativa di 57 corsi di dottorato, ripartiti in tre cicli, per un totale di 344 iscritti), circa 300 mila euro per l'erogazione di assegni di ricerca, 800 mila euro per interventi nel settore del miglioramento del settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Altrettanto importanti sono gli stanziamenti finalizzati al sostegno della ricerca dipartimentale (circa 1,3 milioni di euro).

Nel corso del 2003 sono stati attivati i primi laboratori "misti" università-impresa (in Olfattometria dinamica e Gestione ambientale) a cui nel 2004 si aggiungeranno quelli in Metallurgia e Legno. Proseguirà anche il finanziamento per l'attività inventiva che nel 2003 ha registrato un'ulteriore accelerazione: attualmente sono circa 30 i brevetti depositati, la metà dei quali già commercializzati.

### La didattica

Le spese per il personale afferente a Facoltà, Biblioteche e Centri polifunzionali costituiscono la parte più rilevante delle uscite per la didattica e ammontano a 21,7 milioni di euro. Altro importo significativo è quello relativo al budget della didattica che viene utilizzato dalle facoltà per il pagamento di supplenze e contratti di insegnamento (3,8 milioni). Un grande sforzo sarà fatto dall'ateneo per sostenere i servizi di diretto impatto per gli studenti, attraverso il potenziamento dei servizi bibliotecari, delle infrastrutture multimediali e dei laboratori didattici: tutto questo comporta un impegno per il 2004 di circa 10,4 milioni di euro.

### Gli investimenti

Per quanto possibile, l'ateneo cercherà di sostenere anche la crescita del patrimonio edilizio.

I principali investimenti avranno l'obiettivo di fornire agli studenti spazi adeguati con la realizzazione di nuove aule didattiche, laboratori scientifici e aule studio. Tra i principali interventi da finanziare che saranno avviati nel 2004, parte dei quali trova copertura finanziaria su stanziamenti di esercizi precedenti, ci sono il restauro di palazzo Garzolini e del Toppo Wassermann, la futura sede della Scuola Superiore (8,6 milioni di euro su fondi ministeriali e regionali), le aule studio in via Cotonificio (720 mila euro), l'archivio centrale in area ex Cotonificio (1,3 milioni di euro), i tetti fotovoltaici (145 mila euro, per due terzi su fondi ministeriali e regionali e per un terzo su quelli di bilancio).

### Le sedi decentrate

I poli decentrati di Gorizia, Pordenone, Gemona e Cormons rappresentano certamente un importante punto di riferimento per lo sviluppo dell'Università di Udine sull'intero territorio regionale. L'investimento previsto è pari a circa 2,5 milioni di euro per Gorizia, 1,7 milioni di euro per Pordenone, 700 mila euro per Gemona e 300 mila euro per Cormons.

Queste cifre tengono conto delle sole spese correnti, riferibili ai costi del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo strutturato presso i poli decentrati, delle spese per supplenze e contratti di docenza e per i tutor didattici e per funzionamento delle strutture didattiche e scientifiche.



# Speciale vacanze natalizie

Dalla Carnia al Tarvisiano austriaci e tedeschi in crescita

## Con le piste innevate la montagna ha fatto il pieno

servizi a cura di Alberto Rochira



in hotel alla settimana in appartamento. "Una scelta che si spiega analizzando la tipologia della permanenza più gettonata", precisa Lucchini. "Le famiglie - continua - optano sempre più per una vacanza breve, ma dotata del maggior numero possibile di comfort e servizi".

Anche l'albergo "diffuso" della montagna incontra favori crescenti, tanto che i 28 comuni della Carnia hanno in mente di potenziare ulteriormente l'offerta di posti-letto, oggi pari a 500 unità, raggiungendo entro il 2004 la quota 650. Finanziati con Fondi europei dell'Obiettivo 2, gli alberghi diffusi sono una formula vincente sia perché consentono la conservazione delle tipologie edilizie originarie sia perché rispondono appieno alle esigenze del cosiddetto turismo tematico, che è decisamente in crescita anche in regione.

Sebbene le presenze extra-regionali siano per la maggior parte coperte da turisti italiani, anche gli stranieri "vicini" non disdegnano la località della Carnia e del Tarvisiano. Lo fa sapere Lucchini attraverso i dati alberghieri dell'anno 2003: "I tedeschi sono aumentati del 9%, gli austriaci del 7". Ricetta vincente, per tutti, il "pacchetto integrato". Non solo

albergo e neve, ma anche convenzioni con i ristoranti del luogo e raccordi "intelligenti" con le tante manifestazioni che hanno punteggiato la montagna, tra "cjarsons", erbe e formaggi di malga. "A funzionare bene - aggiunge Lucchini - sono in particolare le kermesse collegate con al promozione dei prodotti tipici del territorio".

Premiata dai turisti anche l'area del Tarvisiano, dove si attendeva una ripresa dopo la drammatica chiusura estiva dovuta all'alluvione dello scorso mese d'agosto. Soddisfatto del bilancio di fine anno Clau-

**«Comincia a tirare anche l'albergo diffuso»**

dio Tognoni, direttore del locale Consorzio servizi turistici. "Pur con una flessione negli ultimi due anni - afferma -, il comparto turistico del Tarvisiano gode di buona salute". Ottimi risultati per gli alberghi tra il 26 dicembre e il 4 gennaio, e record di affluenza ogni giorno sulle piste inneva-

te, con presenze numericamente consistenti anche da Austria e Slovenia. "Boom" su internet: il sito Cosetur ha registrato nel 2003 oltre 2.000 accessi, anche grazie al posizionamento ai primi posti nei principali motori di ricerca. "Continueremo a migliorare l'offerta di prodotti individuali", promette Tognoni, sottolineando il successo ottenuto da alcune iniziative molto richieste dai villeggianti: ski pass senza confini, gite per non sciatori, escursioni e giri in sleddog. Pienone anche al Palaghiaccio di Pontebba, preso d'assalto da un esercito di pattinatori.



Non ci sono ancora dati ufficiali sull'andamento del primo scorcio di stagione turistica invernale della Carnia e del Tarvisiano, ma pare proprio che le principali località della montagna friulana non possano per il momento lamentarsi. Anzi. Nel periodo natalizio qualcuno ha parlato di "boom", altri operatori hanno preferito evitare le esagerazioni dicendo che le cose sono andate "molto bene", con punte nei giorni compresi tra il 27 dicembre e il 4 gennaio scorso. Complice la neve abbondante, una vera manna

per il paesaggio montano e soprattutto per le piste da sci, la montagna ha registrato un consistente numero di presenze e guarda al resto della stagione con giustificato ottimismo. "I risultati estremamente positivi di Natale e Capodanno - conferma Stefano Lucchini, direttore dell'Aiat carnica - sono in linea con la tendenza rilevata nel corso di tutto il 2003. Nel settore alberghiero, l'incremento è stato del 5%, mentre si è avuta una flessione nell'alloggio privato". I turisti che arrivano sulle nostre montagne, insomma, preferiscono i tre giorni

A Torreano 400 anziani hanno vissuto una giornata speciale

## Santo Stefano di solidarietà al Città Fiera

Conciliare etica ed economia non è solo uno slogan a effetto, ma può tradursi in azioni concrete per la crescita del benessere comune e della coesione sociale. È successo il giorno di Santo Stefano al centro commerciale "Città Fiera" di Torreano di Martignacco, dove 400 anziani di tutto il Friuli hanno pranzato insieme nel segno dell'amicizia, del calore umano e della condivisione. Tanta musica e spettacolo a corredo dell'appuntamento conviviale, promosso da "Città Fiera" nello "Show rondo" in collaborazione con una lunghissima cordata di sponsor privati (tra cui Saf, Banca di Cividale, Banca popolare di Vicenza e tantissimi marchi del centro), associazioni di volontariato (Università della Terza età, sindacati dei pensionati, Pro senectute, San Vincenzo, Caritas, Croce Rossa e Consulta an-

ziani del Comune di Martignacco).

"Un'iniziativa che rientra perfettamente nell'impegno di Città Fiera a favore dei valori di rilevanza etico-sociale, ed è in piena armonia con i nostri programmi di

promozione", spiega il patron del centro Antonio Maria Bardelli, da anni attivo sul versante dei progetti a sostegno della valorizzazione dell'identità culturale friulana e della solidarietà.

"Abbiamo voluto proporre - prosegue - un semplice momento di festa e aggregazione dedicato ai nonni del Friuli. Ripeteremo l'esperienza anche l'anno prossimo, sotto il titolo Nonni Natale".

Protagonisti, naturalmente, tantissimi anziani seduti attorno ai quaranta tavoli imbanditi nella nuova ala del centro commerciale, ma anche i volontari messi a disposizione dalle associazioni e i bambini delle scuole di Udine, che hanno scritto per i nonni un biglietto augurale.

Serenità, molta allegria, buona musica offerta da un'orchestra e un nutrito drappello d'ospiti illustri, sbarcati al "Fiera" per portare un saluto: l'arcivescovo emerito di Udine monsignor Alfredo Battisti, gli assessori regionali alle solidarietà sociali, Roberto Antonaz, e alle attività produttive, Enrico Bertossi, alla presenza della famiglia Nonino.

Il posto d'onore, però, è spettato all'ingegnere Gianandrea Gropplero di Troppenburg, professionista friulano esemplare, da anni impegnato in India sul

delicato fronte della realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile. A questo energico ottantenne è stato assegnato nel 2003 il Premio solidarietà istituito da Città Fiera per omaggiare i friulani che si distinguono in azioni disinteressate a favore del prossimo. "Il vigore morale e intellettuale di Gropplero - commenta Bardelli - rappresenta davvero un modello per chiunque aspiri a vivere una terza età piena di entusiasmo".

Non è mancato un ulteriore impegno a suggello di questa giornata della solidarietà: i fondi raccolti al pranzo mediante una pesca di beneficenza sono stati devoluti a Gropplero per un progetto dell'associazione "Amici Italia India" che intende costruire in quel Paese un impianto di potabilizzazione delle acque al servizio di un orfanotrofio con 500 bambini.



Bardelli, Bertossi, Antonaz e Nonino

# Speciale vacanze natalizie

Secondo Datamedia, la flessione nazionale si colloca tra il 10 e il 15%

## Babbo Natale ancora avaro con i commercianti friulani



Francesca Bruni



**A**cquisti di Natale a rilento in tutt'Italia e anche in Friuli, dove la congiuntura economica negativa continua a penalizzare il settore commerciale senza molte distinzioni. Secondo dati tendenziali rilevati da Datamedia, la contrazione dei consumi ha provocato, a livello nazionale, un calo del 10-15% nel mese di dicembre 2003 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le cose non sono andate diversamente in provincia di Udine: la diminuzione delle compere natalizie e prenatalizie ha colpito, così come nel resto della penisola, soprattutto i settori merceologici tradizionali, in particolare l'abbigliamento e le calzature. Migliori le performance dei prodotti tecnologici, come telefonia, elettrodomestici e computer, che hanno dato addirittura segnali di crescita. A tracciare un primissimo bilancio dell'andamento del settore nel lungo mese delle festività di fine anno è il presidente provinciale dell'Ascom di Udine, Giovanni Da Pozzo, che fornisce anche un'ipotesi di lettura della situazione locale.

«Anche qui la riduzione del potere d'acquisto dei redditi medi e mediobassi – afferma –, unita all'attesa dei saldi invernali, ha fatto sì che lo shopping natalizio desse meno soddisfazioni di quanto i commercianti si aspettassero». I friulani, in linea con il resto d'Italia, hanno preferito destinare la tredicesima ad altre spese, «per esempio quelle per il benessere, le gite, i piccoli viaggi», precisa Da Pozzo. A risentirne, in particolare, è stato il settore commerciale tessile, così come i negozi di scarpe. «Anche in questo caso – sottolinea Da Pozzo –, vanno fatti comunque i debiti distinguo. Gli esercizi commerciali della montagna – prosegue – nel periodo natalizio hanno avuto

### «Francesca Bruni, la crisi non è ancora superata»

to risultati mediamente migliori perché trainati da un esordio di stagione invernale senza dubbio incoraggiante, sia in Carnia sia nel Tarvisiano». Il presidente Ascom di Udine non manca di sottolineare con forza

l'interdipendenza tra i diversi settori d'attività: «È chiaro – spiega – che laddove si verifica un aumento delle presenze turistiche, anche i negozi ne traggono significativi benefici».

A Udine città, dove il Comune si è dato da fare per animare il centro di attrazioni e spettacoli che hanno riscosso un notevole successo di pubblico (40 mila in piazza per i fuochi artificiali e i concerti della notte di San Silvestro), non si è altresì registrata un'inver-

sione di tendenza rispetto ai dati generali per quanto concerne l'andamento degli esercizi commerciali.

Due gli aspetti che hanno «remato contro» a parere di Francesca Bruni, titolare di uno storico negozio del centro cittadino e presidente dell'Ascom mandamentale di Udine. «Il primo è un elemento oggettivo – dichiara –, e cioè l'effettiva riduzione della capacità di acquisto di una famiglia media; il secondo è il fattore psicologico, che ha condizionato in modo pesante gli umori e le tendenze dei consumatori». Entrando nel merito, Bruni punta l'indice sui mass media: «Certe notizie eccessivamente allarmistiche – commenta – non favoriscono di sicuro l'ottimismo nei confronti del futuro, e dunque non aiutano il nostro settore».

Se l'elemento oggettivo non è a breve termine modificabile, qualche azione si può fare, invece, proprio sul versante psicologico. «Per il 2004 – soggiunge la Bruni –, spero siano potenziate le iniziative volte a rassicurare i consumatori, come è stato fatto at-

traverso l'operazione Saldi Chiari promossa di recente dall'Ascom in sinergia con Federconsumatori.

Il cliente è il migliore

alleato del commerciante – conclude la presidente dell'Ascom cittadina – e dunque occorre motivarne la fiducia».



Pio Costantini soddisfatto: «Prezzi contenuti e qualità stanno premiando»

## Invece nei ristoranti il tutto esaurito



Pio Costantini

**S**arà per l'alto livello qualitativo delle proposte o forse per un'oculata politica di contenimento dei prezzi, ma il settore della ristorazione in Friuli non ha sofferto come nel resto d'Italia durante il periodo delle ultime festività. Al contrario, menù speciali e veglioni di Capodanno nei ristoranti della provincia di Udine sono andati come il pane. «Ci si aspettava un calo consistente, persino un crollo», commenta Pio Costantini, titolare dell'omonimo ristorante a Collalto di Tarcento e presidente dei ristoratori Ascom di Udine. «Invece, a fronte di una contrazione annua che oscillava tra l'8 e il 12% nell'ultimo triennio – aggiunge –, il 2003

si è concluso in modo positivo. La diminuzione potrebbe essere solo del 2%, e questo è già un risultato importante».

In occasione dei tradizionali «bagordi» di fine anno, i friulani non sembrano comunque aver rinunciato ad un bel pranzo a base di cibi genuini e prelibati. «Chi ha organizzato la festa di Capodanno – conferma Costantini – ha registrato il pienone, e soprattutto il giorno di Natale c'è stato quasi ovunque un davvero inatteso exploit». Tornando al bilancio del 2003, complessivamente il settore ha tenuto mantenendo la clientela, «anche se – prosegue Costantini – abbiamo assistito a una riduzione della frequenza». In pratica, se prima un cliente fisso optava per il suo ristorante preferito due volte la settimana, ora si limita a una cena ogni quindici giorni.

Sul banco degli imputati ancora una volta la crisi economica, che ha modificato profondamente le abitudini. «Sebbene la banchettistica sia in continua crescita (+3% nel 2003) – precisa Costantini –, perché le famiglie

friulane amano ancora festeggiare le cerimonie importanti della loro vita con pranzi sontuosi nei locali di qualità, non si può dire altrettanto per la normale amministrazione».

I ristoranti, inoltre, si trovano insidiati da una concorrenza sempre più vasta e agguerrita. «Fast food, agriturismo, frascie e pizzerie si moltiplicano – spiega il presidente –, portando via una larga fetta di potenziali clienti». E la risposta non può che essere quella dell'offerta di una qualità sempre più elevata. «Qui in Friuli c'è un trend di miglioramento nei menù e nel servizio

– assicura Costantini – e molti ristoratori guardano con attenzione a modelli in auge nelle regioni tradizionalmente all'avanguardia, come il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia». Nei piatti, per esempio, si punta ad abbinare la tipicità con una tecnologia di cucina più moderna e meno pesante.

A dare una marcia in più per il 2004 possono essere anche le manifestazioni e le rassegne gastronomiche di cui è ricca la regione. «Iniziativa come Carnia in tavola, le Tavole del Maiale o la cucina degli Antichi Romani – sottolinea Costantini –, si prestano a dare

ottimi risultati se vengono strettamente collegate anche agli itinerari ambientali, artistici e archeologici che sono il vero tesoro di questo territorio. Il turismo tematico gastronomico è in aumento – aggiunge il presidente dei ristoratori – e il Friuli non può certo perdere il treno».

Non ha dubbi di sorta sulla buona tenuta del settore Franco Mattiussi, titolare de «I Patriarchi» di Aquileia e presidente dei ristoratori Ascom nel mandamento di Cervignano. «Natale e Capodanno hanno funzionato alla grande – dichiara –, feste e veglioni hanno avuto un notevole successo». Quanto alla tendenza rilevata nel corso del 2003, «la percezione oggettiva di una perdita di valore della moneta non ha inficiato i risultati». Il «must», però, resta lavorare sui listini, conquistando il gradimento e la fedeltà del consumatore. «Chi ha maturato una sensibilità in questo senso, operando concretamente per il contenimento dei prezzi – conclude Mattiussi –, non ha subito scossoni, né deve temere alcunché per il futuro».



# Attualità

La flessione più marcata è nell'area montana (-5,4%)

## Istat, è costante in Friuli il calo della popolazione

servizi a cura di Mario Passon\*

La popolazione legale in provincia di Udine, secondo i dati Istat, è di 518.840 unità e rispetto alla precedente rilevazione censuaria (1991) è diminuita di 3.615 persone. La diminuzione risulta più significativa nella montagna friulana dove si registra un -5,4% in Carnia (-2.322 persone rispetto al censimento 1991) e nei comuni della Val Canale e Canal del Ferro (-11%). Viceversa, risulta in aumento la popolazione nei comuni del mandamento di Latisana (+3,2%, pari a 1.113 unità in più rispetto al 1991) e in quello di Tarcento (+3,1%, equivalente a circa 800 persone).

Una sostanziale stabilità numerica si riscontra nei mandamenti di Gemona del Friuli, di San Daniele del Friuli, di Udine, di Cividale e di Codroipo, anche se all'interno di questi territori si registrano variazioni comunali assai sensibili come per esempio il comune di Udine dove rispetto al censimento 1991 si evidenzia una riduzione dei residenti pari al 4,2% (quasi 4 mila unità in meno).

A livello comunale il confronto tra i censimenti 1991-2001 evidenzia variazioni molto significative. Le municipalità che in questo periodo hanno aumentato considerevolmente la propria popolazione (+6%) sono Villa Vicentina (+15,8%), Moimacco (+10,6%), Remanzacco (+9,8%), Tavagnacco (+8,3%), Pagnacco (+8,2%), Latisana (+8%), Campoformido (+7,7%), Osoppo (+7%), Tricesimo (+6,5%), San Daniele del Friuli (+6,1%).

Se osserviamo l'andamento demografico nel lungo periodo (per esempio dal 1961 al 2001), possiamo notare che alcuni di questi comuni assumono una connotazione urbana: infatti, nel 1961 solo tre comuni friulani superavano i 10 mila abitanti (Cividale del Friuli, Codroipo e Gemona del Friuli); il censimento 2001 ci dice che a questi si devono aggiungere Cervignano del Friuli (che diventa il terzo comune più abitato con 12.421 residenti, +41% rispetto al 1961), Tavagnacco che diventa il quarto comune più abitato (12.374 residenti, +84%), Latisana (11.896 abitanti, +24%) e Tolmezzo (10.811 abitanti).

Sono soprattutto i comuni che circondano la città di Udine a registrare sempre nel lungo periodo le trasformazioni demografiche e urbanistiche più rilevanti: accano al già ricor-

dato comune di Tavagnacco (quasi un raddoppio degli abitanti), in quarant'anni (dal 1961 al 2001) la popolazione di Campoformido è aumentata del 70%, quella di Pagnacco +58%, +50% a Pasian di Prato, +47% a Remanzacco, +32% a Pradamano e a Buttrio, +27% a Tricesimo.

Non si rileva una forte concentrazione demografica; infatti, il 42% della popolazione provinciale risiede in comuni con meno di 5 mila abitanti, i quali sono ben 110 su 137. A parte Udine, che con i suoi 95 mila residenti costituisce la sola area urbana della provincia, sono sette i comuni con oltre 10 mila abitanti e in questi comuni risiede il 16% (84 mila unità) della popolazione provinciale: sono Codroipo (14.421), Cervignano del Friuli (12.421), Tavagnacco (12.374), Latisana (11.896), Cividale del Friuli (11.373), Gemona del Friuli (11.070) e Tolmezzo (10.611).



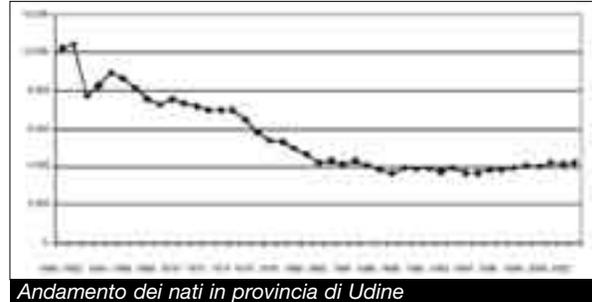
«Crescono Latisana e Tarcento stabili le altre aree»

Le municipalità che nel decennio 1991-2001 hanno subito riduzioni significative dei residenti (-10%) sono: Drenchia (-22,7%), Lauco (-21,3%), Pontebba (-20%), Grimacco (-17,4%), Savogna e Rigolato (-16,2%), Chiusaforte e Stregna (-15,3%), Tarvisio (-14,9%), Paluzza (-14,3%), Pulfero e Ravascletto (-14%), Comeglians (-13,7%), Dogna (-13,4%), Prato Carnico e Resiutta (-12,6%), Treppo Carnico e Sauris (-11,3%), Montenars (-11,7%), Forni Avoltri (-10%).

I comuni con popolazione inferiore ai 700 abitanti sono ben 19 e cioè Chiopris Viscone (659 abitan-

ti), Comeglians (637), Dogna (259), Drenchia (197), Grimacco (488), Ligosullo (195), Montenars (536), Preone (294), Ravascletto (642), Raveo (490), Resiutta (354), Rigolato (641), Sauris (414), Savogna (659), Stregna (456), Tapogliano (456), Treppo Carnico (660), Visco (697), Zuglio (642), mentre il censimento 1961 ne contava solo 4 (Ligosullo, Preone, Resiutta, Tapogliano).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione, il 12,8% è residente nell'area della montagna, il 21% in quella collinare, mentre il restante 67,2% risiede nei comuni della pianura e della fascia costiera. Rispetto al 1991, la popolazione della montagna è complessivamente diminuita del 6,7%, quella della collina è cresciuta di 1.900 unità, mentre i residenti della pianura e nei comuni costieri sono diminuiti di 1.300 unità. Il censimento 2001 evidenzia un aumento delle famiglie che in dieci anni sono passate da 197.861 a 212.572 unità, ma una diminuzione della dimensione media delle famiglie friulane che era di 2,6 nel 1991 e ora è di 2,4. Sono ben 60 mila le famiglie composte da una sola persona (28% rispetto al 24% nazionale), mentre viceversa non raggiunge il 20% la percentuale delle "famiglie numerose", cioè costituite da 4 e più componenti. I comuni della montagna sono quelli che



Andamento dei nati in provincia di Udine

presentano le famiglie di dimensione più ridotta: a Dogna, Drenchia e Taipana la dimensione media è inferiore a due persone; a Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Lusevera, Rigolato e Stregna di 2 persone. In questi comuni il 40/45% delle famiglie è composto da una sola persona.

La struttura demografica della popolazione friulana evidenzia un marcato invecchiamento della popolazione residente che viene sintetizzato da questi indicatori: l'età media che passa da 37,4 anni del 1971 agli attuali 44,2 anni; la percentuale dei giovani (popolazione con meno di 15 anni) sul totale della popolazione si riduce dal 20,5% del 1971 all'11,5% del 2001; in trent'anni raddoppia il "peso" delle persone che hanno 75 e più anni (da 4,5% del 1971 al 9,7% del 2001); l'indice di vecchiaia (anziani per 100 giovani) aumenta da 65 unità a 176 unità. Un dato rilevante che emerge riguarda la popolazione femminile in età feconda che dal 1991 si è ridotta di circa 9 mila unità.

Il tasso generico di natalità, dopo alcuni decenni, torna e crescere in tutto il territorio regionale, mentre nel caso dell'Italia continua la sua diminuzione.

Il tasso generico di natalità calcolato nel triennio 2000-02 è risultato nella provincia di Udine pari a 8,1 nati vivi per mille residenti e rispetto al valore di 7,38 calcolato nel triennio 1990-92 rappresenta un significativo incremento della natalità.

Se consideriamo il periodo che intercorre tra il 1985 e il 1997, possiamo osservare che i nati vivi nella provincia non hanno mai raggiunto le 4 mila unità annue e che nel biennio 1993-94 si è raggiunto il punto di minimo con rispettivamente 3.653 e 3.656 nati vivi, mentre nell'ultimo triennio (2000-02) le nascite hanno sempre superato le 4.100 unità annue; possiamo quindi concludere che la ripresa della natalità in Friuli può essere considerata un fenomeno che ha assunto continuità nel tempo.

\*Ufficio Statistica Cciaa

Vinto dai ristoratori il concorso "Gelato in tavola"

## Il Friuli sbaraglia il Sigep

La ristorazione friulana sbaraglia la concorrenza e vince il concorso "Gelato in tavola", singolare competizione nazionale che abbina a un piatto, un gelato realizzato ad hoc. La squadra friulana, composta un giovane cuoco, Luca Grosso del Ristorante Là di Motret e dal gelatiere Giorgio De Pellegrin dell'omonima gelateria di Lignano Pineta, si è aggiudicata anche il premio messo in palio dalla Fipe nazionale: una crociera ai Caraibi. Il concorso, al quale hanno partecipato due squadre friulane, quella vincitrice e quella composta dal cuoco Beppino D'Olivio della Fattoria dei Gelsi di Lignano Sabbiadoro e dal gelatiere Gabriele del Ben de "Il gelatiere" di Gemona del Friuli, faceva

parte delle numerose iniziative in programma al "Sigep" di Rimini, il Salone Internazionale della Gelateria, Pasticceria e Panificazione artigiani, che ha visto la partecipazione di numerosissime squadre di chef e gelateri provenienti da tutta Italia, i quali hanno preparato in diretta, di fronte a un folto pubblico, i piatti in gara ai quali sono stati abbinati vini Doc friulani.

La presenza del Friuli al Sigep (una delle manifestazioni nazionali di maggior rilievo nel settore con 86 mila visitatori registrati nell'edizione dello scorso anno e 730 aziende presenti), non si è limitata però alla performance dei giovani cuochi. Quest'anno, infatti, giornalisti, operatori del settore, autorità e

ospiti d'onore in visita alla rassegna, per le loro pause di relax, hanno avuto a disposizione uno "spicchio di Friuli". Un vero e proprio "corner", dove degustare i prodotti tipici del Fvg

e fermarsi per scambiare quattro chiacchiere infatti, è stato allestito dalla Camera di commercio di Udine che, su proposta del presidente nazionale del Cofipegel (il Comitato di commercio di Udine), ha deciso di creare e gestire un'area di ospitalità, all'interno dello stand riser-

vato ai Gelatieri che si sviluppava su un'area di 350 metri quadrati. Ai visitatori è stato offerto un calice di vino friulano (servito dai sommelier dell'Ais del Fvg) e un assaggio dei prodotti tipici, con particolare riferimento a quelli a "Dop" della provincia di Udine: il prosciutto di San Daniele e il formaggio Montasio delle Latterie Friulane.



Col cappello da cuoco d'Olivio, De Pellegrin, Grosso, Dal Ben e Timballo

# Attualità

Udine al diciannovesimo posto, secondo l'Analisi ragionata del rapporto Italia Oggi

## Migliora in provincia la qualità della vita



Alla fine di ogni anno siamo abituati a leggere le graduatorie sulle città in cui si vive meglio (Il Sole 24 Ore) o sulle economie locali più dinamiche (Unioncamere), e ogni risultato suscita considerazioni più o meno preoccupate circa il posizionamento di una economia locale o sulla salita/discesa nella graduatoria di anni precedenti.

In questa pagina esponiamo i risultati di una ricerca diversa che analizza la qualità della vita nelle province italiane, i cui risultati sono stati pubblicati il 18 dicembre 2003 sul quotidiano Italia Oggi.

Il gruppo di ricerca e la metodologia utilizzata garantiscono (o dovrebbero) la bontà dei risultati i quali si prestano a una serie di interessanti considerazioni sul Friuli (la provincia di Udine) e rafforzano una considerazione diffusa ma mai dimostrata "oggettivamente": in Friuli si vive bene.

Il gruppo di lavoro, coordinato da Ornelio Vitali, professore di statistica all'Università la Sapienza di Roma, è composto da Augusto Merlini, professore di statistica economica dell'Università Politecnica delle Marche, e Alessandro Polli, ricercatore di statistica economica all'

Università la Sapienza di Roma.

Ma perché una ricerca sulla qualità della vita? Nel trattato istitutivo di Maastricht, l'Unione Europea pone come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni e della qualità della vita dei Paesi membri. Conoscere in modo sistematico le variabili che definiscono la "qualità della vita" diventa quindi un'attività importante al fine accrescere quel processo integrazione e coesione economica e sociale che contraddistingue l'Europa del 21° secolo. Questa ricerca si propone di costruire un sistema di monitoraggio sociale ovvero di consegnare alla comunità scientifica e ai policy maker una selezione "teoricamente e metodologicamente fondata di indicatori sociali, da adottare nel monitoraggio permanente e nell'analisi della qualità della vita e dei mutamenti della struttura sociale dei Paesi dell'Unione".

La ricerca spiega che il concetto di qualità "nasce in contrapposizione alla dominante preoccupazione di incrementare gli standard materiali dell'esistenza". Il suo significato comprende il cosiddetto welfare, ma anche la qualità dell'ambiente naturale, il benessere soggettivo dei cittadini, la percezione dello stato di salute, le relazioni sociali.

Sono otto le "dimensioni" studiate: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi, tempo libero, tenore di vita. Gli indicatori utilizzati sono 79. Leggendo la classifica dal basso, l'indagine 2003 rileva che in 46 province (su 103) la qualità della vita è risultata scarsa o addirittura insufficiente. In questo gruppo rientrano diverse realtà dell'Italia settentrionale, a smentire il luogo comune che l'arretratezza economica e sociale appartiene al solo Mezzogiorno.

Sei province insufficienti sono nell'Italia Nord-Occidentale (Milano, La Spezia, Torino, Alessandria, Varese, Imperia) e una nel Nord-Est (Gorizia).

Se guardiamo la classifica dall'alto, scopriamo che Udine (e la sua provincia)

occupa la 19.a posizione e viene collocata nel gruppo 1 (che si caratterizza per un livello alto della qualità della vita), gruppo comprendente le 27 province che ovviamente hanno ottenuto il punteggio complessivo più alto.

In cima alla classifica troviamo Belluno, seguita da Trento, Arezzo e Parma; ma in questo primo gruppo ci sono ben 12 realtà del Nord-Est (inteso come Italia Nord-Orientale): oltre alle già citate province di Belluno, Trento e Parma, troviamo Bologna (5.a), Modena (6.a), Bolzano (8.a), Verona (10.a), Reggio Emilia (13.a), Ferrara (17.a), Vicenza (18.a), Udine (19.a), Rovigo (27.a).

Le province del gruppo 1 sono quelle in cui la qualità della vita è considerata buona, pur se i ricercatori ci invitano a "leggere" con

attenzione questi risultati in quanto la situazione è caratterizzata da profonde disparità, anche nell'Italia settentrionale. Infatti, se confrontiamo questi risultati con quelli del 2002, i livelli di qualità della vita almeno sufficienti (quindi appartenenza ai gruppi 1 o 2) si riscontrano in 21 province del Nord-Est, 18 del Nord-Ovest, 15 del Centro e 3 dell'Italia meridionale.

La prudenza nell'interpretazione di queste classifiche ci viene suggerita anche dal confronto tra la 38.a posizione di Udine nel 2002 e la 19.a del 2003: si tratta non solo del passaggio dal gruppo 2 (qualità della vita sufficiente) al gruppo 1 (buona qualità della vita) che indica un deciso miglioramento della provincia, ma soprattutto dall'aver "scalato" ben 19 posizioni.

### CLASSIFICA FINALE 2003

Posizione	Provincia	Gruppo	Punteggio
1	BELLUNO	1	1.000
2	TRENTO	1	946
3	AREZZO	1	896
19	UDINE	1	725
34	TRIESTE	2	588
47	PORDENONE	2	517
62	GORIZIA	3	378
101	AGRIGENTO	4	107
102	VIBO VALENTIA	4	11
103	REGGIO CALABRIA	4	0

## Ecco la posizione di Udine secondo otto parametri

Negli Affari & Lavoro, la classifica di Udine (31.o posto nella classifica che è guidata da Bolzano e chiusa da Napoli) ci indica che il 2003 non è stato un anno brillante per l'economia friulana in quanto si registra un peggioramento rispetto al 2002 quando Udine occupava la 20.a posizione. Tutti gli indicatori economici che definiscono questa dimensione sono risultati quindi meno positivi rispetto al 2002. Osservando il Nord-Est, troviamo province che presentano punteggi decisamente migliori rispetto a Udine, per esempio Treviso (7.a posizione), Vicenza (9.a), Pordenone (16.a), Padova (17.a). Nella seconda parte del-

la classifica troviamo le altre due province regionali: in 55.a posizione Gorizia, mentre Trieste è al 59.o posto. Nella "dimensione" Ambiente, Udine presenta una performance sufficiente, collocandosi al 41.o posto nella classifica guidata da Sondrio e chiusa da

Agrigento: tuttavia rispetto al 2002 Udine migliora la propria posizione nella classifica passando dal 53.o all'attuale 41.o posto. Nell'ambito del Nord-Est, troviamo province che presentano punteggi decisamente migliori rispetto a Udine, come Belluno (5.a

posizione), Verona (12.a), Trieste (39.a). Per quanto riguarda la criminalità, Udine occupa il 29.o posto della classifica, sopravanzata nell'ambito del Nord-Est da Pordenone (8.a posizione), Belluno (17.o posto), Vicenza (20.o), Treviso (21.o).

La classifica del disagio sociale e personale va letta all'incontrario in quanto il punteggio maggiore è indicativo di maggiore disagio. In questa speciale classifica, Udine si trova negli ultimi posti sopravanzata da Trieste (che occupa l'ultimo posto per disagio sociale e personale) e da Gorizia ((91.o posto).

L'aspetto demografico rappresenta per Udine e la sua provincia un indicatore negativo, con una popolazione stazionaria, un forte processo di invecchiamento, una bassa natalità, una ridotta dimensione delle famiglie. Queste specificità emergono in questa "dimensione" denominata genericamente Popolazione. In questa classifica la provincia di Udine si colloca oltre il terzo quartile, cioè nell'ultimo quarto dei punteggi, dove però troviamo anche Gorizia, Trieste e quasi tutte le

province liguri che con il Friuli Venezia Giulia sono le aree italiane con dinamica demografica negativa. Nella dimensione dei servizi - intesi come servizi assistenziali, ospedalieri, ambientali, finanziari, di istruzione -, la provincia di Udine si colloca nei primi dieci posti: 6.a posizione assoluta dopo Aosta, Siena, Vercelli, Gorizia e Belluno. La qualità elevata dei servizi regionali è confermata dal 16.o posto di Trieste e dal 26.o di Pordenone. La dimensione tempo libero vede in testa alla classifica la provincia di Firenze, con Udine che occupa la 43.a posizione. Piazzate meglio di Udine sono Trieste (23.o posto) e Gorizia (33.o), solo al 62.o posto la provincia di Pordenone. L'ultima dimensione era attinente al tenore di vita dove la provincia di Udine occupa un interessante 31.o posto dopo Trieste (20.o posto) e prima di Gorizia (43.o posto).

Dimensione	Posizione di Udine	Prima provincia
Affari e lavoro	31.a	BOLZANO
Ambiente	41.a	SONDRIO
Criminalità	29.a	ORISTANO
Disagio sociale e personale	89.a	CASERTA
Popolazione	78.a	BOLZANO
Servizi	6.a	AOSTA
Tempo libero	43.a	FIRENZE
Tenore di vita	31.a	MILANO

Nuove misure di agevolazione per le Pmi industriali ed artigiane

# Contributi per l'innovazione la ricerca e lo sviluppo

**C**ontributi ed incentivi per gestione ambientale, ricerca e lo sviluppo, l'energia rinnovabile, assunzioni di personale per la ricerca. Sono molte e importanti le novità, attivate negli ultimi mesi del 2003 e prevalentemente legate ai regolamenti applicativi della legge regionale n. 11 del 2003, che riguardano le Pmi regionali del comparto industria ed artigianato che siano in procinto di effettuare investimenti nei settori della ricerca, dello sviluppo, dell'energia rinnovabile e nell'assunzione di personale da dedicare alla ricerca. Ve-

diamole: il bando a sportello per la concessione di incentivi per favorire l'occupazione di soggetti ad elevata qualificazione e di personale da impiegare nelle attività di ricerca, che favorisce direttamente le Pmi ed altri soggetti impegnati nel campo della ricerca, anche cooperative, prevedendo contributi in conto capitale pari ad un massimo di 9.000 Euro per l'assunzione di personale a tempo determinato o indeterminato; il bando a sportello per la concessione di contributi in conto capitale per attività di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, desti-

nato a Pmi industriali ed artigiane, per acquisire brevetti, marchi, diritti di utilizzo di nuove tecnologie finalizzate all'utilizzo nel ciclo produttivo, e per la predisposizione di studi di fattibilità e di progetti di ricerca da presentare allo Stato o all'Unione Europea, per l'ottenimento di agevolazioni in materia di ricerca e sviluppo.

Per maggiori informazioni su queste misure si può fare riferimento al sito camerale [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it).

Per le Pmi operanti nelle zone obiettivo 2 della nostra regione inoltre sono state da poco attivate due

misure supplementari: il bando "aiuti alle imprese per attività di ricerca e sviluppo tecnologico" (Asse 2, misura 2.4, azione 2.4.2), pubblicato sul Bur n. 53 del 31 dicembre 2003, rivolto alle Pmi industriali e di servizi all'industria operanti nelle zone obiettivo 2, che prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 60% per progetti di ricerca industriale e del 35% per attività di sviluppo precompetitive; il bando "valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili" (Asse 3, misura 3.1, azione 3.1.2.), pubblicato sul Bur n.51 del 17 dicembre 2003, rivolto

alle Pmi industriali anche in forma di consorzio, operanti nelle zone obiettivo 2, che prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 50% dei costi di investimento per la realizzazione di nuove centraline idroelettriche con potenza inferiore a 3 megawatt. Per partecipare a questo bando è necessario che le Pmi siano già in possesso del decreto di concessione a derivare l'acqua. Maggiori informazioni sui bandi per le zone Obiettivo 2 possono essere reperite sul sito della Regione Fvg, nella sezione dedicata al Programmi Comunitari: [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it). Inoltre,

a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente (decreto n. 2230 del 7/5/2003, [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)) ha attivato un bando a sportello che prevede la concessione di contributi in conto capitale per Pmi industriali certificate Iso 14001 o Emas dopo il 6 ottobre 2003.

Il benefici sono riconosciuti a copertura dell'acquisizione di servizi reali (consulenza e certificazione) per spese sostenute a partire dal 1/1/2002 fino all'ottenimento della certificazione/registrazione da parte delle Pmi.

**Chiara Bearzotti**  
Punto Nuova Impresa

Il 1 gennaio è entrato in vigore il decreto 5/2003

## Il nuovo arbitrato societario e il ruolo della Camera

**I**l 1 gennaio 2004 è entrato in vigore il decreto legislativo 5/2003. Il decreto, oltre a introdurre significative modifiche al processo societario, al fine di assicurare una più rapida ed efficace definizione dei procedimenti davanti al giudice ordinario, ha apportato rilevanti novità anche nel settore dell'arbitrato e della conciliazione, incentivando ulteriormente il ricorso ai sistemi di risoluzione del contenzioso alternativi alla giustizia statale. In particolare, con riguardo all'arbitrato, che tradizionalmente rappresenta un istituto di consolidata applicazione nell'ambito delle controversie societarie, i punti salienti della riforma possono essere così sintetizzati. È previsto, innanzi tutto, che la domanda di arbitrato venga depositata al Registro delle imprese, al fine di garantirne l'accessibilità ai soci. È poi esplicitamente riconosciuta l'ammissibilità dell'intervento di terzi e di altri soci nella causa ai sensi degli articoli 105, 106, 107 del codice di procedura civile, con conseguente positiva disciplina in ordine al discorso problema della pluralità di parti nel giudizio arbitrale. Agli arbitri è attribuita la facoltà di conoscere, sia pure soltanto in via incidentale, anche le questioni che per legge non possono costituire oggetto di giudizio arbitrale, in quanto vertenti su diritti indisponibili o comunque non suscettibili di transazione. Si conferisce per la prima volta agli arbitri lo specifico



potere cautelare di sospendere, con ordinanza non reclamabile, l'efficacia di delibere assembleari la cui validità costituisce oggetto di domanda di arbitrato. È comunque riconosciuta alle parti che hanno attivato un arbitrato, anche se di natura irrituale, la possibilità di ricorrere alla tutela cautelare avanti al giudice ordinario a norma dell'articolo 669 quinquies del codice di procedura civile. Si afferma poi che, quando l'oggetto del giudizio sia costituito dalla validità di delibere assembleari, ovvero quando per decidere si debbano conoscere questioni non compromettibili, la decisione deve sempre essere secondo diritto e non di equità. È infine disciplinata una sorta di "arbitrato economico", più affine a un arbitraggio cui ricorrere in caso di contrasti sulle scelte gestionali della società piuttosto che a

una vera e propria decisione destinata a risolvere una questione di diritto. Gli atti costitutivi delle società a responsabilità limitata e delle società di persone, infatti, possono contenere clausole con le quali si deferiscono a uno o più terzi i contrasti tra coloro che hanno il potere di amministrazione in ordine alle decisioni da adottare nella conduzione della società.

Una particolare menzione merita il tema delle clausole compromissorie. Il legislatore delegato ha infatti stabilito che la clausola deve prevedere il numero e le modalità di nomina degli arbitri, conferendo in ogni caso, a pena di nullità, il potere di nomina di tutti gli arbitri a soggetto estraneo alla società. Ove il soggetto designato non provveda, la nomina è richiesta al presidente del Tribunale del luogo in cui

la società ha la sede legale. Malgrado non siano mancate perplessità con riguardo alla suddetta disposizione, la quale a detta di alcuni avrebbe "espropriato" le parti di uno dei tipici poteri normalmente connessi alla scelta dell'arbitrato, quello cioè di nominare direttamente i propri arbitri, e pur rilevando che la sanzione di nullità della clausola appare difficilmente armonizzabile con la più flessibile disciplina contenuta negli articoli 809 e 810 del codice di procedura civile, l'innovazione di cui trattasi deve essere guardata con favore perché destinata a risolvere problemi non infrequenti in materia.

In questo modo, infatti, da un lato si sana la pratica consistente nell'impiego di organismi endosocietari, quali collegio sindacale o probivirale (per definizione carenti del necessario

requisito della terzietà) per la composizione delle dispute sociali anche tra soci e società stessa; dall'altro si risolve l'ostacolo legato alla impraticabilità di una clausola arbitrale c.d. "bipolare", strutturata cioè per affrontare un giudizio che vede contrapposti due soli contendenti, in contesti dove è invece ricorrente un conflitto multiparte, destinato cioè a coinvolgere più di due attori. Si pensi, per esempio, alle liti tra soci sulla ripartizione dei guadagni e delle perdite in una società di persone quando i soci sono più di due, oppure alla impugnazione della delibera di revoca di un amministratore cui sono legittimati a partecipare, oltre al socio impugnante e la società, anche l'amministratore revocato o, ancora, alla azione promossa da un socio nei confronti di chi abbia venduto la sua partecipazione e del relativo acquirente, volta ad accertare, anche in contraddittorio con la società, la violazione della prelazione e a ottenere la tutela conseguente. In tutti questi casi, la convenzione arbitrale maggiormente dif-

fusa nella pratica, con previsione della nomina di tre arbitri, due da scegliersi da ciascuna delle parti contendenti e il terzo, con funzioni di presidente, da eleggere di comune accordo tra i due arbitri stessi o tra le due parti ovvero, in caso di disaccordo, dal Presidente del Tribunale o da altro soggetto estraneo alla lite, è di fatto inattuabile. Solo l'individuazione di una autorità di nomina esterna alla società sarà in grado di assicurare l'imparzialità ed equilibrata composizione del collegio.

Risulterà allora maggiormente praticabile la strada dell'arbitrato amministrato della Camera di commercio, al quale le clausole compromissorie potranno opportunamente fare riferimento per adeguarsi alle norme inderogabili previste dal decreto legislativo 5/2003. Tale soluzione, infatti, demandando la scelta degli arbitri al Consiglio direttivo, assicurerà la procedibilità del giudizio ed eviterà inutili quanto pericolose complicazioni.

**Fabio Luongo**  
Ufficio Arbitrato  
e Conciliazione Cciaa

Installazione di impianti

## Proroga al 1° gennaio 2005

**I**n forza del Decreto legislativo 24 dicembre 2003, n. 355 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre, n.300, le disposizioni del capo V parte seconda del T. U. delle disposizioni in materia edilizia approvato con Dpr 380/2001 che prevedono che tutte le imprese installatrici di impianti in edifici sono soggette alla disciplina della legge 46/1990, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'edificio, entreranno in vigore dal 1° gennaio 2005. La proroga non si applica agli edifici scolastici di ogni ordine e grado, relativamente ai quali l'entrata in vigore resta fissata al 1 gennaio 2004.

# Internazionalizzazione

Un progetto delle Camere di Udine e Pordenone

## Cina, nuovo mercato o Paese da temere?

La Repubblica Popolare Cinese si estende su una superficie di 9 milioni 536 mila 499 chilometri quadrati, e con la sua popolazione di 1 miliardo e 150 mila abitanti (densità pari a 134 abitanti per chilometro quadrato), è il Paese più popolato del mondo. Proclamata nel 1949, la Repubblica Popolare Cinese è uno Stato socialista che nel 1993 ha inserito, nella costituzione, il principio "dell'economia socialista di mercato". Una serie di emendamenti, nel 1999, hanno introdotto il diritto alla proprietà privata, il principio dello Stato di diritto, lo svolgimento pubblico dei processi e maggiori garanzie a tutela dei cittadini. Il sistema giudiziario è basato su un articolato corpus giuridico che comprende norme consuetudinarie e leggi scritte. Dal 1987 è in vigore un Codice civile rinnovato.

Pechino (Beijing) è la capitale, centro nevralgico del Paese, al quale si affiancano numerosi altri centri fra cui Shanxi, Jiangsu, Shanghai, Guangdong e il territorio speciale di Hong Kong che, da colonia britannica, a partire dal 1997 è tornato a far parte della Repubblica Popolare Cinese, che ne ha fatto una regione speciale amministrativa con l'impegno di mantenere invariato, per i prossimi 50 anni, il sistema economico e sociale vigente sotto l'amministrazione britannica.

Solo un terzo dei cinesi vive nei centri urbani,

ma il flusso dalle campagne alle città è in costante crescita, soprattutto nelle aree più industrializzate del Paese.

L'economia cinese continua a registrare tassi elevatissimi di crescita, grazie soprattutto al buon andamento delle esportazioni e alla ripresa dei consumi interni. Tra i fattori del "miracolo cinese" vi è la presenza, nelle regioni costiere meridionali, di numerose zone franche e zone economiche speciali, dove viene incoraggiata la costituzione di joint venture e l'apertura di filiali di società straniere. Per contro, un fattore di debolezza è rappresentato dall'assenza di un sistema di regole predeterminato e di una ripartizione chiara di competenze tra poteri e organi dello Stato.

La liberalizzazione dell'economia e la conseguente ristrutturazione delle imprese pubbliche hanno comportato inoltre un forte aumento della disoccupazione, soprattutto nelle città. Per l'economia del Friuli Venezia Giulia, una delle cui caratteristiche peculiari è il suo elevato grado di internazionalizzazione, la Cina rappresenta uno dei mercati di nuova espansione. Un mercato difficile, con il quale esistono già notevoli rapporti, ma che va affrontato nella corretta maniera, con una strategia efficace e forte, per ottenere buoni risultati.

Nell'ultimo triennio, il volume delle esportazioni dal Friuli Venezia Giulia

verso la Cina è passato da 77 milioni di euro (nel 2000) a 158 milioni nel 2001 (+105%) per arrivare, nel 2002, a 214 milioni di euro. In Cina si esportano soprattutto macchine e apparecchi meccanici, che costituiscono il 66% del valore esportato, ma quote interessanti riguardano anche le macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche (attorno al 7%). Per quanto riguarda le importazioni, nel 2002 hanno raggiunto quota 93 milioni di euro (+21% rispetto al 2001). Il saldo commerciale attivo resta dunque estremamente consistente: 120 milioni di euro.

Alla luce delle recenti grandi aperture del mercato cinese e delle opportunità che offre alle imprese, le Camere di commercio di Udine e Pordenone, nell'ambito del programma di iniziative promozionali comprese nella Convenzione 2003-2004 stipulata fra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Istituto per il Commercio estero, hanno predisposto un programma di iniziative per sviluppare una serie di azioni finalizzate a organizzare, per la fine di quest'anno, una missione in Cina. Il programma di lavoro prevede una intensa attività di informazione (un convegno ad hoc a Villa Manin di Passariano e numerosi seminari sul territorio); un'accurata analisi delle potenzialità che il mercato cinese offre per individuare, al-

l'interno di queste, le più accessibili e interessanti per le imprese del Friuli Venezia Giulia; la sensibilizzazione di un congruo numero di imprese locali per stimolarne l'interesse nei confronti della Cina e una selezione delle imprese regionali le cui caratteristiche meglio rispondano alle esigenze emerse dal mercato cinese, in vista della missione finale. Questo particolare tipo di percorso, mira a ottimizzare al massimo le opportunità offerte da un viaggio conoscitivo in Cina, perché in questo modo le aziende coinvolte si troveranno a disporre di una significativa quantità di informazioni e avranno anche modo di conoscere, in maniera sufficientemente approfondita, le situazioni che si troveranno di fronte. Programmare un intervento in un Paese come la Cina, infatti, così grande e diverso, per quanto riguarda usi, abitudini, sistema economico e legislativo, richiede una forte capacità organizzativa e una struttura aziendale estremamente consolidata.

Fra le diverse iniziative in programma, c'è anche la realizzazione di un portale Internet dedicato alla promozione, realizzato in cinese, con home page in inglese e italiano, per consentire agli operatori cinesi di valutare agevolmente i profili proposti.

### Progetti per la Cina

Per rafforzare l'economia delle imprese friulane, la

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA PROVINCIA DI UDINE CON LA CINA NEL 2002	
<b>A. DATI GENERALI</b>	
<b>Esportazioni (migliaia di Euro)</b>	<b>118.962,30</b>
% sul totale	1,32%
Graduatoria	7.a posizione
Variazione % rispetto al 2001	117,59%
<b>Importazioni (in migliaia di Euro)</b>	<b>40.555,81</b>
% sul totale	2,49%
Graduatoria	12.a posizione
Variazione % rispetto al 2001	19,39%
<b>Saldo commerciale (in migliaia di EURO)</b>	<b>78.406,49</b>
<b>Principali prodotti esportati (in %)</b>	
Altre macchine per impieghi speciali	63,7%
Altre macchine impiego generale	12,0%
Macchine utensili	6,0%
Motori, generatori	2,8%
Fogli da impiallacciatura	2,6%
<b>Principali prodotti importati (in %)</b>	
Mobili	31,0%
Giochi e giocattoli	12,7%
Metalli preziosi	6,4%
Prodotti chimici di base	6,1%
Strumenti di misurazione	5,7%
<i>Fonte: elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat</i>	

Regione Friuli Venezia Giulia guarda all'Estremo Oriente e in particolare al mercato cinese. All'analisi delle opportunità offerte dalla Cina e alla preparazione di una missione di imprenditori la Regione ha dedicato un appo-

sito programma di lavoro, che realizzerà con il coordinamento dell'Istituto per il commercio estero (Ice) e le Camere di commercio di Udine e Pordenone. Il progetto sarà illustrato dettagliatamente nei prossimi giorni.

Progetto imprese-Università di Udine: settore ricerca collettiva

## Innovazione nei raggruppamenti industriali l'Ateneo cerca aziende per collaborare

È stato pubblicato il nuovo bando per il 2004 della ricerca collettiva, strumento del 6° programma quadro volto a finanziare attività di ricerca e innovazione ad associazioni e raggruppamenti industriali, per ampliare la base di conoscenze scientifiche e tecnologiche di interi settori industriali. L'invito resterà aperto fino al 6 aprile 2004. Nei progetti di ricerca collettiva l'università conduce ricerche per conto di associazioni o raggruppamenti industriali, per ampliare la base di conoscenze di grandi imprese, migliorandone il livello generale di competitività. I risultati delle ri-

cerche saranno di proprietà delle associazioni/raggruppamenti industriali.

### Settori di interesse

L'azione è rivolta a tutti i settori: possono essere presentati progetti su qualsiasi argomento in tutti i campi della scienza e della tecnologia.

### Obiettivi dello strumento

Rafforzare la base tecnologica di determinati settori. Sviluppare "strumenti tecnologici" (per esempio, procedure diagnostiche, apparecchiature di sicurezza eccetera). Effettuare la ricerca pre-normativa (per costituire

la base scientifica su cui impostare le norme europee). Affrontare problemi e sfide comuni (per esempio, conformità a esigenze normative, come la legislazione in materia di sanità e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'efficienza ambientale e così via).

### Attività finanziabili

Ricerca e innovazione basate su obiettivi ben definiti e precisamente delimitati. Coordinamento generale del progetto a cura di una delle associazioni industriali, di uno dei raggruppamenti industriali o di uno degli esecutori di Rst. Attività formative: il meccanismo di ricerca col-

lettiva può costituire un'ottima opportunità per applicare le conoscenze ottenute nell'ambito dei progetti nel momento in cui il personale amministrativo e tecnico di numerose Pmi viene istruito su come utilizzarle. I progetti possono avere una durata dai 2 ai 3 anni, con dotazione finanziaria tra i 2 e i 5 milioni di euro.

### Caratteristiche dei proponenti

Nel suo complesso il consorzio proponente deve rappresentare almeno 3 differenti Stati membri o associati e almeno 2 devono essere Stati membri o associati candidati. Sono invitate a partecipare anche

le organizzazioni che rientrano tra i Paesi destinatari Inco (cooperazione internazionale), come i Paesi in via di sviluppo e i Paesi partner del Mediterraneo.

Il consorzio deve comprendere almeno due associazioni / raggruppamenti industriali indipendenti di differenti Stati o un'associazione/raggruppamento industriale europeo; un "nucleo centrale di Pmi" composto da almeno due Pmi provenienti da differenti Stati 2 esecutori di Rst di differenti Stati.

Il National Contact Point Pmi Austriaco ha organizzato per il 15 gennaio 2004 un brokerage event sul te-

ma della "Ricerca Collettiva nelle tecnologie industriali", allo scopo di facilitare l'incontro tra Associazioni, partner di idee progettuali da sottoporre per la scadenza di aprile. L'incontro si terrà a Vienna alla Federal Economic Chamber Austria.

### Struttura di riferimento dell'Università

Ripartizione Ricerca - Sezione Ricerca internazionale, via Palladio 8 - 33100 Udine. Telefono. +39/0432/556372-76-82; http://web.uniud.it. Informazioni relative all'azione sono disponibili anche sul sito <http://www.cordis.lu/fp6/sme.htm>.

# Internazionalizzazione

Visite guidate nella Repubblica Ceca

## Sempre più intensa l'attività della Camera sui mercati esteri

**E** sempre più intensa l'attività della Camera di commercio di Udine sui mercati esteri. Ecco alcune iniziative organizzate dall'ente camerale friulano.

**Visite guidate Repubblica Ceca:** continua con successo l'organizzazione di visite guidate a fiere internazionali nell'ambito del progetto Arge28 - Crescere assieme all'Europa, che mira a sostenere le Pmi delle aree di confine con i Paesi in pre-adesione rafforzando la loro competitività, rassicurando gli imprenditori sugli impatti positivi dell'allargamento nonché promovendo la cooperazione transfrontaliera al fine di ottimizzare i benefici di questa nuova integrazione.

Con questi obiettivi è prevista una visita guidata di due giorni con assistenza organizzativa e interpretariato alla "Styl 2004/Kabo 2004", fiera

internazionale dell'abbigliamento e della calzatura che si svolgerà a Brno in Repubblica Ceca dal 17 al 19 febbraio 2004.

**Settori merceologici:** collezione autunno/inverno 2005, abbigliamento classico, bambino, sportivo/giovane/jeans, accessori, tessuti, attrezzature.

**Dati statistici 2003:** area espositiva mq 16.000, numero totale espositori 880, numero visitatori 16.000, provenienza Stati stranieri 31, giornalisti accreditati: 288. L'assistenza organizzativa e il servizio di interpretariato sono a carico della Camera di commercio mentre viene richiesta una quota di adesione per ogni singolo rappresentante di piccola e media impresa pari al 50% delle spese vive di transfer, vitto e alloggio. L'adesione è in scadenza. Le ditte interessate possono dare la propria adesione alle

single iniziative contattando l'Ufficio Servizi all'Internazionalizzazione (0432 - 273843/516, e-mail: eicit388@ud.camcom.it).

**Info meeting sulla contrattualistica internazionale:** il 6 febbraio si svolgerà a Udine un info meeting sulla contrattualistica internazionale, il sistema doganale nell'Ue e sull'allargamento a est. L'incontro vedrà l'intervento di esperti in materia di contrattualistica internazionale e doganale e toccherà aspetti legati ai rapporti con i Paesi che dal 1 maggio 2004 saranno ufficialmente membri dell'Unione Europea.

L'iniziativa è gratuita e si rivolge a tutte le piccole e medie imprese che operano abitualmente o sporadicamente con l'estero e vogliono approfondire queste tematiche in connessione con l'allargamento a est. Per ulteriori informazioni e per dare la propria adesione: Camera di commercio di Udine, telefono 0432 - 273826 - 273230, fax: 0432 - 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

**Legno-arredo, studio di mercato sulla Libia:** il 17 febbraio 2004 si terrà nella sede della Camera di commercio di Udine la presentazione della ricerca di mercato realizzata dall'ufficio Ice di Tripoli "L'industria del settore legno-arredo in Libia". L'iniziativa, che rientra tra le attività previste nell'Accordo di programma-convenzione 2003 tra la Regione Fvg e il Ministero Attività produttive attraverso l'Ice, si rivolge a tutte le imprese interessate ad approfondire le potenzialità del settore in Libia e lo studio di possibili collaborazioni industriali con controparti libiche. L'organizzazione dell'evento è curata dall'ufficio Ice di Trieste al quale ci si può rivolgere per qualsiasi ul-

teriore informazione e per dare la propria adesione (telefono 040 - 638084, fax 040 - 364258, e-mail: trieste.trieste@ice.it). La partecipazione è gratuita.

**Programma Alban:** Alban è un programma dell'Unione Europea per i cittadini dell'America Latina che desiderino partecipare a studi post-laurea quali master, dottorati o training specializzati, in uno qualsiasi dei Paesi dell'Unione Europea.

Tutte le informazioni su questo programma sono disponibili visitando i siti <http://www.programalban.org/>; <http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/alban>.

La seconda chiamata per la presentazione delle domande è rimasta aperta sino al 22 gennaio 2004 (domanda on line). Depliant informativo sull'iniziativa è disponibile all'Ufficio Internazionalizzazione della Camera di Udine, 3° piano (signora Paola Zuccolo).

lizzazione della Camera di Udine, 3° piano (signora Paola Zuccolo).

**Desk Belgrado:** a seguito dei rapporti di collaborazione con la Camera di commercio della Serbia è stato costituito nella Camera di Udine il "Desk Belgrado", un servizio di consulenza per imprenditori interessati a investire o attivare collaborazioni con le realtà economiche di Serbia e Montenegro. Ogni primo lunedì del mese una consulente è a disposizione per ogni tipo di informazione riguardante aspetti legislativi, ricerca di partner, opportunità di investimento.

Informazioni e appuntamenti all'Ufficio Servizi all'Internazionalizzazione (0432 - 273230 - 273826, fax 0432 - 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it. o contattando la consulente dottoressa Dlabajova, telefono 348 - 210185 - 049 - 5342187.

## Business nelle Repubbliche Ceca e Slovacca

### FIERE NELLA REPUBBLICA CECA

#### 17.02-19.02. KABO BRNO

Fiera internazionale di calzature e di pelletteria collezione autunno-inverno 2004/2005.

#### 19.02-22.02. PRAGOINTERIER - NEW DESIGN PRAGA

Fiera internazionale di mobili, componenti, arredamento per la casa, illuminazione, tessuti, rivestimenti.

#### 20.02-22.02. OPTA BRNO

Fiera internazionale di ottica oculistica e oftalmologia.

#### 26.02-28.02. TOOLTEC, PRAGOLIGNA PRAGA

Fiera internazionale di macchinari, macchine, attrezzi, utensili per ferramenta, materiali per l'industria della lavorazione del legno.

#### 26.02-28.02. FINESTRE -PORTE-SCALE PRAGA

Fiera internazionale di finestre, porte, scale, accessori e componenti edili.

#### 02.03-05.03. MBK BRNO

Fiera internazionale dell'industria dolciaria, di panetteria, dell'industria molitoria.

#### 02.03-05.03. INTECO BRNO

Fiera internazionale dell'arredo per negozi, per alberghi, servizi comuni.

#### 02.03-05.03. VINEX BRNO

Fiera internazionale del vino.

#### 03.03-05.03. POLYGRAF PRAGA

Fiera internazionale di poligrafia, carta, imballaggi e tecnica d'imballaggi.

#### 03.03-05.03. REKLAMA PRAGA

Fiera internazionale di marketing, di servizi e di pubblicità.

#### 11.03-14.03. MOTOCYKL PRAGA

Fiera internazionale di motocicli e componenti.

#### 17.03-19.03. INTERGAS PRAGA PRAGOREGULA ELEXPO

Fiera internazionale di gas, della misurazione, regolazione, automatizzazione, elettrotecnica, elettronica, refrigerazione, climatizzazione, riscaldamento, tecnica sanitaria, ecologia.

#### 17.03-21.03. DOMO BRNO

Fiera internazionale di articoli casalinghi.

#### 17.03-21.03. MOBITEX BRNO

Fiera internazionale di mobili, arredo, interni.

#### 17.03-21.03. PRO DITE BRNO

Fiera internazionale degli accessori per bambini.

#### 17.03-21.03. RYBARENI BRNO

Fiera internazionale della

pesca e di accessori per la pesca.

#### 23.03-25.03. SCHOLA NOVA BRNO

Fiera internazionale dell'arredamento per le scuole.

#### 26.03-27.03. LA BELLA DONNA PRAGA

Fiera internazionale di cosmetica e di benessere.

### FIERE NELLA REPUBBLICA SLOVACCA

#### 03.02-06.02. AQUA-THERM NITRA

Fiera internazionale di riscaldamento, aria condizionata e di tecnica sanitaria.

#### 17.02-19.02. KLIMA-THERM KOSICE

Fiera di tecnica di climatizzazione, riscaldamento.

#### 26.02-28.02. INTERMODA BRATISLAVA

Fiera internazionale di moda e abbigliamento.

#### 26.02-28.02. BEAUTY SLOVAKIA TRENCIN

Fiera internazionale di cosmetica.

#### 02.03-07.03. MOBILI E ABITAZIONE NITRA

Fiera internazionale di mobili e arredamento per la casa.

#### 02.03-07.03. LUCE DELLA CASA NITRA

Fiera internazionale dell'illuminazione interna ed esterna.

## Il martedì la consulenza alla Camera di commercio

Ogni secondo martedì del mese, è a disposizione alla Camera di commercio un servizio di consulenza che offre agli imprenditori l'assistenza e le informazioni per attivare collaborazioni con le realtà produttive della Repubblica Ceca e Slovacca e per entrare nei mercati dei due Paesi. Le prossime giornate sono il 10 febbraio e il 9 marzo 2004. Il servizio di consulenza viene reso nell'ambito del progetto Arge 28 - Crescere assieme all'Europa, che mira a sostenere le Pmi delle aree

di confine con i Paesi in pre-adesione rafforzando la loro competitività, rassicurando gli imprenditori sugli impatti positivi dell'allargamento nonché promovendo la cooperazione transfrontaliera. Per fissare gli appuntamenti rivolgersi all'Ufficio Servizi all'Internazionalizzazione della Camera (0432 - 273230 - 273826, fax 0432 - 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it.) e alla consulente dottoressa Martina Dlabajova, telefono 348 - 210185, telefono 049 - 53 42 187, fax 049 - 9589287.

#### 02.03-07.03 BYTEX NITRA

Fiera di tessuti e tappeti per la casa.

#### 02.03-07.03 FORUM DESIGN NITRA

Fiera internazionale di design per la casa.

#### 09.03-12.03. ZAHRADA DOM TECHNIKY KOSICE

Fiera degli articoli da giardino, ortofrutticoltura, apicoltura, prodotti in legno, apparecchiature per piccole e medie imprese e artigiani.

#### 10.03-12.03. TRENCIN - LA CITTÀ DI MODA - PRIMAVERA

Fiera internazionale di abbigliamento.

#### 16.03-21.03. AUTOSALON/ AUTOSERVIS/ MOTOCYKEL BRATISLAVA

Fiera internazionale di autovetture, di accessori, di tecnica per la manutenzione, garage, di motocicli.

#### 18.03-23.03. INTERTRANSPORT BRATISLAVA

Fiera internazionale del trasporto.

#### RICHIESTE E OFFERTE DI AZIENDE SLOVACCHE

#### RICHIESTE ERLAND

Società di tipografia offre lo spazio pubblicitario nella propria rivista turistica

Globus a tutte le agenzie di viaggi, agenzie turistiche e società simili.

#### IDOPS

Società metalmeccanica cerca partners per sviluppare una collaborazione nei seguenti settori: manutenzione e riparazione di serbatoi in acciaio e calcestruzzo; fornitura di isolanti Sto, Baumit; costruzione e fornitura di serbatoi in acciaio; pompe per distributori di combustibile; tubature in acciaio; distribuzione di pompe elettriche e a batteria, pneumatiche per distribuzione di nafta eccetera.

#### AVAL

Importatore, distributore, rivenditore di prodotti d'illuminazione con la propria rete di distribuzione (non nella rete di supermarket) cerca produttori italiani che vogliono dotarsi di un deposito in Slovacchia per la propria merce.

#### BBRK SOPK

Produttore di mobili in legno massello, faggio, cerca nuovi clienti per la vendita dei propri prodotti.

#### OFFERTE ISOTOXIN INDUSTRIES

Società che offre servizio in internet nel settore visualizzazione 3D, industria della pubblicità; cerca clienti italiani per offrire i seguenti servizi: creazione di pagine web; creazione presentazioni multimediale, visualizzazioni 3D, creazione di giochi pubblicitari, programmazione di applicazioni su richiesta.

# Internazionalizzazione

Una finestra sull'Austria

## Autotrasporto, con Vienna ancora molte incertezze

di Marco Di Blas

**C'**è una carta delle Alpi, al Ministero dei trasporti di Vienna, sulla quale sono segnati tutti i più importanti valichi stradali alpini, con il numero di camion che vi sono transitati nel 2002.

Il Brennero, con 1.600.000 passaggi, è di gran lunga in testa a tutti. Se poi aggiungiamo i valichi austriaci di Resia, dei Tauri e di Tarvisio (dove confluisce il traffico dei Paesi dell'Est europeo), l'Austria da sola registra un numero maggiore di transiti rispetto a tutti i valichi messi insieme del resto delle Alpi, fino a Ventimiglia.

Non si può prescindere da questi dati se si vuole comprendere la ragione per cui il governo austriaco ha cercato di difendere con le unghie e con i denti il regime degli ecopunti, per contingentare il traffico merci di solo attra-

versamento, istituito nel 1991 e giunto a scadenza il 31 dicembre scorso. Che non potesse continuare così all'infinito era peraltro chiaro fin dall'inizio. L'Austria è dal 1995 membro di un'Unione europea che vede nel libero transito delle merci uno dei suoi cardini, e la sua pretesa di un "trattamento speciale" era insostenibile. Perché dovrebbe valere per il Brennero quello che non vale, per esempio, per il Fréjus?

Lo riconoscono gli stessi osservatori austriaci - almeno i più onesti e competenti -, anche se a livello politico si preferisce cavalcare la protesta dei cittadini residenti vicino alle grandi vie di comunicazione.

Il dato che questi osservatori fanno rilevare è che il cosiddetto "traffico di attraversamento" rappresenta soltanto l'11% dell'intero traffico

pesante sulle strade austriache. Il resto, quindi quasi il 90%, è costituito da mezzi di trasporto austriaci, i cui gas di scarico non sono meno inquinanti dei gas di scarico dei camion stranieri.

Anzi, dati statistici alla mano, risulta che lo siano di più. Perché gli autotrasportatori non austriaci si sono dotati nel tempo di mezzi meno inquinanti (classi Euro 3 ed Euro 4), proprio per "consumare" meno ecopunti nel transito per l'Austria (più elevate sono le emissioni di ossido di azoto, più ecopunti sono richiesti).

Gli austriaci, non avendo questo incentivo, non hanno rinnovato il loro parco-mezzi, che è rimasto per lo più vecchio e puzzolente. Insomma - per dirla con le caustiche parole di Ulrich d'Absburgo-Lorena, un discendente della casa imperiale che vive a Wolfsberg in Carinzia -,

per risolvere il problema dell'inquinamento dovuto ai Tir stranieri, basterebbe sostituire loro la targa al valico di Tarvisio, applicandone una austriaca. Così non inquinerebbero più!

Non basta. Esiste il sospetto diffuso che l'accordo sui transiti più che da ragioni ambientali fosse dettato dalla volontà di proteggere gli autotrasportatori di casa: questi possono trasportare merci dalla Germania all'Italia senza essere soggetti al regime dei transiti, semplicemente simulando che si tratti di due rapporti bilaterali (e quindi esenti da ecopunti) dalla Germania all'Austria e dall'Austria all'Italia.

Da quest'anno l'accordo sui transiti del 1991 è stato sostituito da un nuovo, approvato il 18 dicembre dal Parlamento con 348 voti a favore e 102 contrari (tra cui tut-

ti gli austriaci). Le nuove regole prevedono: divieto di transito per i camion più inquinanti (classi Euro 0/1); libero transito per i camion meno inquinanti (classi Euro 3/4); transito con ecopunti per tutti gli altri (classe Euro 2).

Poiché però il numero di ecopunti a disposizione (6,6 milioni) supera di gran lunga l'effettiva esigenza dei camion di classe Euro 2, di fatto anch'essi potranno attraversare in lungo e in largo l'Austria a volontà.

Un risultato che ha profondamente deluso il governo austriaco, che ha subito dichiarato di non voler applicare il nuovo accordo, in quanto operazione inutile e costosa.

Non applicherà l'accordo, ma inasprirà i controlli, mobilitando tutte le forze di polizia disponibili.

Le aree di sosta lungo le autostrade saranno at-

trezzate a questo scopo, con strumenti per il controllo di freni, pneumatici, velocità; saranno verificate le misure di sicurezza dei mezzi e le ore di guida dei conducenti. Nessuna discriminazione

nei confronti dei veicoli stranieri - ha assicurato il ministro dei trasporti, Hubert Gorbach -, ma è chiaro fin d'ora che si tratta di una rappresaglia che finirà per colpire soprattutto gli autotrasportatori degli altri Paesi, tra cui quelli italiani.

Se dovesse accadere proprio così, si aprirebbe una nuova crisi tra l'Austria e l'Ue dall'esito imprevedibile. Per il momento la Commissione europea ha già annunciato una denuncia nei confronti dell'Austria, se insisterà nel non voler applicare il nuovo accordo, ma la minaccia ha lasciato gli austriaci del tutto indifferenti.

### SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

#### ABBIGLIAMENTO/TESSILE

##### RICHIESTA DAL PORTOGALLO

Richiesta dal Portogallo di prodotti italiani quali abbigliamento esterno in maglia.

(Rif. 2004.01.01)



#### AGROALIMENTARE

##### OFFERTA SLOVENA DI CAFFÈ

Società slovena offre caffè crudo o tostato.

(Rif. 2004.01.02)

##### PROPOSTA COMMERCIALE UNGHERESE

Società ungherese cerca

partner italiani che vorrebbero inserire i loro prodotti sul mercato ungherese.

(Rif. 2004.01.03)

#### EDILIZIA

##### COOPERAZIONE SETTORE COSTRUZIONI CIVILI CON IL PORTOGALLO

Impresa portoghese cerca

contatti commerciali con aziende italiane operanti nel settore delle costruzioni civili.

(Rif. 2004.01.04)

#### MECCANICA

##### IN POLONIA ACCORDI DI PRODUZIONE

Società polacca con espe-

rienza nella lavorazione e trattamento metalli interessata a importazioni e accordi di produzione.

(Rif. 2004.01.05, 200301828)

##### RICHIESTA GRECA DI PRODOTTI ITALIANI

Richiesta dalla Grecia di par-



ti e ricambi per impianti di climatizzazione per auto.

(Rif. 2004.01.06)

### EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

#### SPAGNA - RIPOLI

to delle offerte: 5.3.2004. Ora: 16. Lingua o lingue: francese.

#### FORNITURA DI CALCESTRUZZO

Appalto di fornitura calcestruzzo premiscelato. Termine per il ricevimento delle offerte: 29.2.2004. Lingua o lingue: spagnolo.

#### REGNO UNITO - DUNDEE

##### PRODOTTI DI CALCESTRUZZO PREFABBRICATI

Appalto di fornitura prodotti di calcestruzzo. Termine per il ricevimento delle offerte: 5.3.2004. Ora: 16. Lingua o lingue: inglese.

##### AVVISO APPALTI AGGIUDICATI

##### ELEMENTI IN GHISA DUTTILE

Avviso relativo agli appalti pubblici aggiudicati - settori speciali: prodotti in ghi-

sa, raccordi per tubi. Aziende: Friedr. Wilh. Duker GmbH & Co. Eisenwerke Keulahutte GmbH

#### AUSTRIA - KNITTELFELD

##### PRODOTTI IN GHISA

Avviso relativo agli appalti aggiudicati - settori speciali: prodotti in ghisa. Aziende: Schienenfahrzeugkomponenten aus Guss Einsiedl Ernst Handelsgmbh Kois d.o.o. GEWA-Technik Stabeg ApparatebaugmbH



#### FRANCIA - PARIGI

MB Tech Eclalux JLK

#### MATERIALE AUDIOVISIVO

Avviso relativo agli appalti aggiudicati: materiale audiovisivo. Aziende: Locatel

#### FRANCIA ARRAS

##### APPARECCHIATURE VIDEO

Avviso relativo agli appalti aggiudicati: apparecchiature video. Apparecchiature fotografiche. Registratori di suono. Apparecchiature audiovisive. Materiale audiovisivo. Circuiteria informatica. Attrezzature multimediali. Aziende: Manganelli SA

#### FRANCIA MARNE LA VALLÉE

##### MOBILI

Avviso relativo agli appalti aggiudicati: mobili, sedili, sedie e loro parti. Piani di lavoro. Alloggiamenti. Aziende: CEB Byzance

Per una completa consultazione della pagina EIC NEWS ricordiamo il nostro sito: [www.ud.camcom.it](http://www.ud.camcom.it).



#### MACCHINARI PER IL PORTOGALLO

Richiesta macchinari e attrezzature per l'industria di marmi e graniti e per l'industria del legname.

(Rif. 2004.01.07)



#### VARIE

##### IN PORTOGALLO CON PORTE BLINDATE

Ricerca portoghese di produttori italiani di porte blindate.

(Rif. 2004.01.08)

(La Camera di commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

# Pagjine furlane

I emigrants interlocutôrs pal “partenariât internazionâl decentrât”

## Cu la diaspore par vinci la disfide globâl

Interviste cun Ferruccio Clavora, diretôr dal “Ent Friûl pal mont”

par cure di Luche Nazzi

“**L**a furlanetât dal forest e podarès pardabon vè un'influence grandone su la nestre economie e zovâ cetant par se ma ançe pal “Sistem Friûl-V. J.”, ma al volarès inviât un program vèr di formazion-cooperazion, inmaneât cu la partecipazion dai imprendidôrs, des Universitâts, des Cjamaris di cumierç, des Agjenziis pal svilup. No stin a dismenteâsi che tal 2004 a partissaran i sportei unics pe internazionalizazion des impresis a Buenos Aires, Montevideo, Perth, Caracas..., juste là che lis nestrîs comunitâts a son plui fuartis”. Il diretôr dal “Ent Friûl pal mont”, Ferruccio Clavora, al torne a ripeti il chivali che, di cualchi an incà, l'associazion plui grande de Diaspore furlane e bat e ch'è torne a bati su l'oportunitât di «ricualificâ il patrimoni uman pe rinassincedi di une gnove clas dirigjent imprenditoriâl fra i furlans de diaspore». Lu vin intervistât, intant dal procès di modernizazion dal Ent e des sôs funzions. Il rinovament dai quadris dirigjents nol è ancjemò finît, ma al è za operatîf il gnûf statût, publicât sul periodic “Friuli nel mondo”, tal mès di Otubar.

Sâr diretôr, parcè domandâ dition pe Diaspore in cheste vilie di riformis de Regjon e biel che si spiete un statût regionâl gnûf?

“Par nô al è propit chest il moment di sclarî miôr i leams cu la nestre diaspore, ch'a son lavoradôrs, imprendidôrs, insegnants di Universitât, professioniscj... e zovins. L'emigracion no si à plui di cjalâlê cui voi dal passât. La cui-stion e je mudade e l'evoluzion e cjape dentri ançe lis gnovis gjenerazions”.

**Ce mudament di mentalitât domandaiso vualtris di “Friuli nel mondo”?**

“Lis migrazions a son jentradis te fase gnove de ‘mobilitât des risorsis umanis pe economie e pal svilup internazionâl’, sichè al è parziâl, se no falât dal dut, considerâ la diaspore ancjemò intun'otiche lavoristiche e sicu destinatari de assistence. Nô o domandìn ch'è jentri adimplen tes strategiis regionâls pal svilup e ch'è diventî un interlocutôr pal ‘partenariât internazionâl decentrât’. Par chel nus covente ançe une riforme legislativè”.

**Ma i dissindints dai nestrîs emigrants sono**

**ancjemò disponûts a cheste forme di colaborazion?**

“O sin cussients che pes secondis e pes tiercis gjenerazions il leam cu la Patrie nol è ereditari. Alore a coventin iniziativis specificis par chesj citadins dal mont che no ur interesse gran la retoriche dai sacrificis e dal isolament dal ‘biât emigrant’, che si sintin dissindints, ma no ‘fis di emigrants’, in sens tradizional. Lôr a son pronti a acetâ la scomesse: vivint di citadins dal mont a son bogns di dialogâ cun ducj e di cjapâ sù lis sôs responsabilitâts”.

**D'indulâ si aial di començâ par rinovâ chest rapuart?**

“A an bisugne di capî quale ch'è je in di di vuê la gjeografie de nestre Regjon, ce formis di colaborazion ch'a an inmaneât lis 3 Provincis dal Friûl, ce strategiis ch'a son tacadis”.

**E i vuestris Fogolârs saressino pronti par prudelâ chest rinovament?**

“Tant l'Ent che i Fogolârs a an bisugne di modernizâsi, ma, judantsi un cun chei altris, a puedin infuartîsi insiemit, cence dispierdisi tal mâr dal associazionisim. In plui de volontât, nus coventin però risorsis materiâls e umanis”.

**Par vie di chestis trasformazions veiso adotât il gnûf tiermit di “diaspore”?**

“Cheste espression e riflet miôr il ‘status’ dai nestrîs zovins che no son plui ‘fis di migrants’. Par cualchidun la peraule, in plui de apartignince etniche furlane, e pant ançe il sens di fidelitât locâl pal so País. Ma e vûl dî ançe che ogni persone, cu la sô identitât, ch'è salte fûr des lidris, e po sta benon in ogni cjanton di mont. Cheste e je un'evoluzion sostanzial. E duncje e va sostignude la scuierte di un'identitât culturâl, e va buride fûr la glagn des originis furlanis. Se tal passât si bateve tant sul atacament gjeneric e emotif a la “Picule Patrie”, vuê al covente svilupât il sens etnic de responsabilitât, la braure di sintîsi furlans, di jessi part di une civiltât ch'è à lis sôs formis di esprimisi e ch'è pratiche compuartaments ch'al è facil di ricognossi”.

**In specialitât, l'Ent ce varessin di fâ?**

“La situazion e mude di un continui e País par País. In face des transfor-

mazions l'Ent al à di potenziâ lis sôs ativitâts formativis par che la nestre int e rivi adore di frontâ i mudaments e po par ch'è sedi buine di diventâ une risorse pal svilup dal so País. In chel fratimp, a podaran diventâ ançe elements di cooperazion e di ‘partenariât internazionâl decentrât’ cu lis nestrîs Provincis e cui nestrîs operadôrs economics”.

**Cui sono, in fin dai fats, i vuestris interlocutôrs?**

“I furlans des gnovis etis a son pal plui int ch'a an rivât adore di ocupâ pozizions impuartantis te vite social, universitarie, politiche, economiche e finanziarie dai País ch'a an acetât i lôr vons. Il Friûl dal passât ur interesse pôc. La lôr atenzion e la lôr curiositât inteletual si concentre su la regjon di vuê, sun ce ch'al capitarà cu la riunificazion europeane, cu la vierzidure a soreli jevât. Par lôr al è interessant di capî cemût che chel Friûl rural, che i lôr vons a an scugnût bandonâ, al à rivât adore di diventâ un sistem produtif avanzât, tal cûr dal Nordest. Si domandìn se chel model di svilup al podarès funzionâ ançe tai lôr País. Sun chestis cui-stions si varès di vierzi il dialic e il confront, te stesse maniere ch'al è sucedût a Buenos Aires, intant dal ‘Forum dal lavôr e de imprenditorie dal Friûl-V. J.’, ch'o vin organizât tal mès di Decembar dal 2002”.

**Ce i domandaiso a la societât regionâl par vinci cheste scomesse?**



Ferruccio Clavora (a man çampe), cul president emerit, Mario Toros

“Il vèr problem al è che vuê i furlans ch'a vivin chenti no an une cognossince clare de nestre diaspore. I mieçs di comunicazion regionâl a son un grum scjars in chest setôr.

No si rindisi cont che la nestre diaspore e pues diventâ un pont di riferiment par chei operadôrs economics che no intindin o che no puedin doprâ i cjanâi ufficiâi par internaziona-

lizâsi. Ma ançe la nestre diaspore no pues zovâ a popularizâ l'innmagin de regjon se continue a vè une vision che no je ni clare ni realistiche dal Friûl di vuê”.

## Daspò dal CXXX cjadalan dai “Saggi Ladini”

**C**ence grancj sunsûrs, al è passât ançe il cent e trentesim cjadalan dai “Saggi Ladini”, publicâts intal 1873 dal lenghist furlan Graziadio Isaia Ascoli, pari de glotologjie taliane. Nassût a Gurize di famee ebraiche intal 1829, Ascoli al à vût il mert d'imponi a l'atenzion dai ambients scientifics talians la cussi clamade “Cui-stion ladine”, ricognossint la parintât lenghistiche fra lis fevelis ladinis dai Grisons svizurs, des Dolomitis e dal Friûl.

Prin di lui, in Italie, a vevin notade l'afinitât intrinsiche fra lis 3 varietâts



Graziadio Isaia Ascoli

ladinis Vergerius di Cjaodistrie, intal 1500, e il vescul furlan Just Fontanin (1666-1736), oriunt di Sant

Denêl. Dilà des Alps, tant e tant, lis convinzions dal Ascoli su l'unitât de lenghe ladine si jerin bielzà slargjadis, in grazie dai studis dal austriac Christian Schneller e dal danês Friedrich Rauch.

Dal aniversari dai “Saggi Ladini” si à cjacarat cun convinzion massimementri in Sud Tirol, là ch'al è saltât fûr un biel articul sul sfuei “Corriere dell'Alto Adige” e là che il lûc internet “Noeles.net” (a la direzion: www.noeles.net/modules.php?name=News&amp;new\_topic=2) al à popularizât la figure e la vore dal grant glotolic gurizan,

marcant ch'è sarès ore pasade di superâ i pregiudizis ch'a an compagnât lis sôs argumentazions.

Ma l'acjadiment salacôr plui significatîf, ch'al memorearà adilunc i 130 agns dai “Saggi Ladini”, e je stade la publicazion de antologjie poetiche “Flus”. Lis “rosis” che l'autôr Lois Craffonara al à tirât dongje a son lis miôr lirichis des leteraduris furlane e grisonese, ch'al à voltât par ladin de Val Badie. Il volum, cu lis sôs jentradis storichis e lenghisticis, al restarà pardabon tant che un monument dai leams interladins.

# Gastronomia

Le proposte culinarie della Locanda alle Officine di Buttrio, gestita da Marina Danieli

## Cucina internazionale ricca di fantasia

di Bruno Peloi



Non passa inosservata la Locanda alle Officine di Buttrio. L'occhio del viandante in transito sulla statale che sfiora il paese è subito attirato dalla sua non comune architettura, nordica per taluno, orientaleggiante per tal altro, quasi a richiamare la sagoma d'una pagoda. Qui - ai piedi dei Colli Orientali del Friuli, famosi nel mondo per i pregiati

vigneti, adesso in sonno - facciamo la tappa di gennaio del nostro viaggio alla ricerca della ristorazione di qualità.

Proprietà e gestione della struttura sono della famiglia Danieli. Da nove anni, è la signora Marina a occuparsene in prima persona, aumentando così l'impegno che già le derivava dall'azienda agricola. L'attività è dunque compo-

sita. C'è sì la locanda, con due sale da pranzo (una da cento posti, l'altra da trenta). Ma in collina c'è anche lo Scacciapensieri, agriturismo attrezzato per dare ristoro a 70-80 persone. E c'è, infine, la Villa Dragoni, sede di rappresentanza per ospiti illustri.

"C'è un filo comune che unisce questi diversi aspetti del fare ristorazione e dell'offrire accoglienza - dice convinta la signora Marina Danieli - la qualità totale. Per noi, questo termine a volte abusato significa anzitutto la produzione in proprio di ortaggi, animali da cortile, bovini, suini e ovini. Poi, la scelta puntigliosa dei fornitori, di quelli piccoli locali così come di quelli di altre regioni. Infine, la competenza e la disponibilità del nostro personale, al quale il sorriso non deve mai mancare. Chi viene da noi deve trovare tutto ciò".

"Questa qualità totale - dice ancora la signora Marina - si riscontra in ogni segmento del nostro operare. Anzitutto nella locanda, dove la clientela fortemente eterogenea c'impone una cucina internazionale, legata alle stagioni e sem-

pre delicata, mai pesante. I menù sono differenziati per il pranzo (pasti leggeri, spesso a base di pesce e di verdure, adatti a chi deve riprendere il lavoro) e per la cena (la scelta è più ampia). Non facciamo uso di grassi né di intingoli, pur proponendo una cucina ricca di fantasia. La 'carta' è legata al Santo del giorno, e quindi cambia in continuazione. Allo Scacciapensieri, invece, sono sempre attuali le proposte agrituristiche friulane".

Lo chef del locale è Luigi Zago, 39 anni. Frequentata la scuola alberghiera a Lignano e a Rigolato, impara l'arte alla corte di Giorgio Trentin, al Boschetti di Tricesimo. Affina le sue conoscenze professionali in diversi ristoranti. Approda una prima volta Alle Officine nel 1995 (vi rimane sino al 2000). Con l'anno scorso il gradito ritorno. Zago - che in cucina lavora in perfetta simbiosi con il collega Luca Petris - è cuoco completo: è aggiornato, ha inventiva e buon gusto nella presentazione dei piatti e non gli mancano le capacità per coordinare, ottimizzandolo, il complesso lavoro richiesto dalle tre

strutture. Con loro collabora il simpatico "Ciba", giovane croato, specialista nella preparazione di pane, pizze, paste fresche e dolci.

Ecco qualche esempio delle proposte gastronomiche della locanda. Vasta la scelta di antipasti. Ai lettori però suggeriamo gli insaccati d'oca di produzione della "casa". Sono oltre 300 l'anno i pennuti allevati in proprio e macellati da un vero esperto, qual è Gioacchino Palestro di Mortara. Da prediligere, dunque, il salame, il prosciutto o il petto del saporito volatile. Tra i primi: zuppa di patate con fegato grasso d'oca; oppure un tortello (fatto in casa) farcito al gransoporo; o ancora un risotto mantecato con Montasio stravecchio e coscette di cappone disossate, al Tocai

e al timo. Tre consigli anche per i secondi piatti: millefoglie di verdure di stagione, con mozzarella fondente e verdure croccanti cotte al forno; per il pesce, baccalà in umido, spadellato con verdure (pomodoro, cipolla, capperi...) e servito con polenta gialla (farina, in parte integrale, dei mulini Piussi, di Vencò); per la carne, il classico stinco di vitello, guarnito con patatine, cipolline in agrodolce e carciofi in casseruola.

Nella carta dei vini, oltre ai prodotti dell'azienda Marina Danieli, ci sono etichette di vignaioli di tutt'Italia, con un occhio di riguardo a quelle rinomate dell'Alto Adige.

La clientela è cosmopolita, perché tante sono le delegazioni straniere in visita agli stabilimenti Danieli. Russi, cinesi e iracheni hanno i menù tradotti in madrelingua. La cucina, poi, è sempre pronta ad assecondare gusti, tradizioni e principi religiosi di ogni ospite.

Per un pasto Alle Officine si spendono mediamente 30 euro, bevande escluse. Sono accettate tutte le carte di credito. Ampissimo il parcheggio.



## Ospitalità schiettamente friulana in locanda, agriturismo e villa

Il 1960 è anno di grande espansione per le Officine meccaniche Danieli di Buttrio. Siamo in pieno boom economico. Le maestranze sono in costante aumento, così come in aumento sono le persone che hanno contatti con l'azienda friulana: professionisti, clienti, fornitori, autotrasportatori... In quel periodo, sul posto non esistono alberghi o ristoranti adatti a rendere confortevole una pur breve sosta o un soggiorno. Ecco dunque farsi largo un'idea vincente: la famiglia Danieli dà vita all'"indotto" dell'ospitalità, quella schiettamente friulana.

Sorge così la Locanda alle Officine: struttura d'appoggio, di supporto per chi sosta a Buttrio per motivi di lavoro. C'è la trattoria che propone cibi genuini a prezzi onesti e c'è la disponibilità di otto camere da letto. Agli inizi, la gestione è affidata a Tullio Duri e alla consorte Nives, che si occupa della cucina. Con loro cresce professionalmente pure il figlio Fa-

brizio, poi scomparso prematuramente.

Dato il favore incontrato, la locanda consolida sempre più la propria attività. Ristrutturazioni continue si susseguono ad ampliamenti. Nel 1990, in concomitanza coi Mondiali di calcio, prende consistenza l'albergo. Attualmente, nell'hotel (tre stelle) ci sono 38 spaziose camere, dotate di

ogni comfort e con disponibilità della sauna. Accanto alla locanda ci sono campi per il gioco del calcio, del calcio a 5 e del tennis.

Dal 1 gennaio 1995, a guidare personalmente l'intero complesso è Marina Danieli, che già era a capo dell'omonima azienda agricola. "Inventatasi" ristoratrice-albergatrice, la signora Marina non si

ferma però alla locanda. Sulle colline di Buttrio fa sorgere anche un accogliente agriturismo, lo Scacciapensieri: anche qui il cliente tocca con mano (meglio dire con il palato) il Friuli delle cose buone. Ma il vero "gioiello" di questa incessante attività è, per Marina Danieli, la Villa Dragoni, recuperata ai fasti d'un tempo dopo anni di accurate opere di restauro. Oggi l'antica residenza gentilizia rappresenta quanto di meglio si possa offrire a un ospite illustre.

La locanda alle Officine è a Buttrio, in via Nazionale 46-48 (la statale che collega Udine a Manzano). Giorno di chiusura per turno di riposo: domenica.

Per prenotazioni, è possibile telefonare allo 0432-673304, fax 0432-683521; e-mail: Loc.alle.Officine@nauta.it; sito internet: www.aziendagricolamarinadanieli.it. L'agriturismo Scacciapensieri è in via Enrico Morpurgo 29 (telefono 0432-674907). La Villa Dragoni, infine, è in via Florio.



### La ricetta

Luigi Zago, chef della Locanda alle Officine di Buttrio, propone ai lettori di Udine Economica una ricetta adatta ai mesi freddi: Guazzetto di carciofi e capesante. L'esecuzione non è complicata, pur se necessita di una certa attenzione.

Ingredienti per quattro persone: 16 capesante nostrane, 4 carciofi romani, 200 grammi di telline, 200 grammi di broccoli, un pomodoro ramato, uno spicchio d'aglio, olio extravergine d'oliva, prezzemolo, basilico, pepe bianco e sale a piacere.

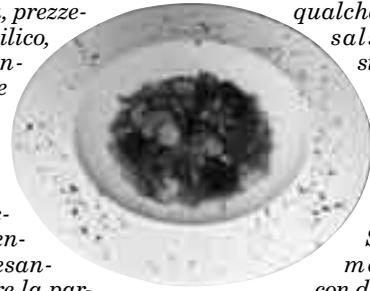
Esecuzione. Pulire accuratamente le capesante. Togliere la parte superiore dei carciofi e tagliarli in quattro pezzi, scavando la parte centrale. Far aprire le telline in una casseruola con olio extravergine d'oliva, quindi sgusciarle; tenere l'acqua di cottura dopo averla filtrata molto bene.

In una pentola bassa, fare un fondo con olio extra-

vergine d'oliva e uno spicchio d'aglio intero; inserire i carciofi e l'acqua di cottura delle telline, quindi cucinare per 5-8 minuti.

Saltare le capesante in padella per un paio di minuti. A questo punto, comporre il piatto con gli ingredienti succitati, guarnendolo con fiori di broccolo bolliti e pomodoro concasse; infine, profumare il tutto con prezzemolo e basilico tritati. Per un più gratificante colpo d'occhio, "macchiare" il guazzetto con qualche goccia di salsa di crostacei.

Il piatto è saporito e delicato allo stesso tempo. Si abbina molto bene con due vini prodotti dall'azienda agricola di Marina Danieli: un giovane e profumato Tocai se si vogliono rispettare i canoni classici. Se si cerca invece una "provocazione", ci si può confrontare con il rosso Faralta 2000, un uva rotondo, maturo, capace di offrire piacevolissime sensazioni.



# Attualità

Osterie e trattorie - Sosta All'Agricoltura, a Udine in via Gorghi

## Pranzo rapido ma curato per chi poi deve lavorare

di Bruno Peloi



Da sx Danila Merluzzi, Luca e Flavia Mauro, Roberto Buzzi

**F**ra le tante proposte della Udine enogastronomica, quella del bar All'Agricoltura ha una valenza particolare. La cucina del locale - sito al numero 25 di via Gorghi, di fronte agli Uffici finanziari - è infatti aperta soltanto per il pranzo. Chiaro dunque a quale target appartenga la sua clientela: qui vengono a mangiare, durante la sosta meridiana, soprattutto professionisti e impiegati. Ma non soltanto loro, perché in questo caso un pasto "veloce" non esclude altri aggettivi, quali "curato" e "calibrato" nel prezzo.

Il bar All'Agricoltura ha

una storia ultraquarantennale, essendo stato aperto nel 1960 come rosticceria. Da allora, si sono succedute diverse gestioni (la più lunga, quella di "Anita e Renzo", è durata un trentennio). Finché, nell'aprile del 1999, la proprietà è passata nelle mani dei fratelli Luca e Flavia Mauro, cui mamma Franca e papà Efrem non fanno mancare una costante "assistenza". Con loro, l'ambiente ha raggiunto il top del gradimento. Luca è buon conoscitore di locali pubblici. Dopo la scuola alberghiera, ha fatto importanti esperienze al Contarena, al Savio e al piano-bar Pierrot

di Udine, quindi Alle Officine e allo Scacciapensieri di Buttrio. Sua sorella Flavia è da sempre appassionata di cucina: adesso si occupa, con competenza, soprattutto dei primi piatti. Se ai fratelli Mauro la professionalità non manca, altrettanto si può dire del loro cuoco. Ai fornelli del Bar All'Agricoltura c'è infatti Roberto Buzzi, personaggio molto noto negli ambienti della gastronomia friulana. Buzzi nasce come "maestro gelataio" in Germania, ma pian piano si trasforma in esperto di cucina. Pure lui fa diverse esperienze, anche di gestione diretta di locali (a Pontebba, dapprima Alla Spina, poi Da Fedrigo). Per quindici anni lavora a Udine, al Bar Da Irvana. Ora, sono i clienti del Bar All'Agricoltura a godere delle sue performances.

"La nostra - dicono Luca Mauro e Roberto Buzzi - è una cucina tipicamente friulana, casereccia, gustosa ma non pesante, molto gradita dai clienti che, dopo il pasto, tornano alle loro attività". Il menù varia spesso. Ci sono però alcuni piatti "trainanti". Tra gli antipasti (di solito serviti

al banco, per spuntini veloci), il crudo sandanielese di G.B. Zanini, la mortadella Levoni, gl'insaccati di piccoli produttori friulani. Buona la scelta dei primi: diverse qualità di pastasciutta, due tipi di pasticcio ogni giorno (gl'ingredienti variano a seconda delle stagioni), le classiche minestre con orzo e fagioli o alle verdure. Tra i secondi, "scorre" gran parte della storia gastronomica della nostra terra: spalla di vitello, bocconcini in umido, ossibuchi, bolliti misti, tacchina, capriolo e cinghiale in salmi, il classicissimo musètt e brùade, nonché roast-beef con ru-



cola e gulasch con polenta.

Quest'ultima portata, Roberto Buzzi ha imparato a prepararla in Germania. "Occorre - dice - del buon muscolo bovino. Va cotto con pochissimo pomodoro, per dargli un po' di colore, cipolla e spezie, in particolare paprica (dolce e piccante) e kummel". Il piatto - aggiunge Luca Mauro - va guarnito con polenta gialla, fumante: la nostra è prodotta con la farina dell'ultracentenario mulino di Godia. Come abbinamento, Cabernet franc dell'azienda Lavaroni di Buttrio (Colli Orientali del Friuli): aroma intenso, erbaceo; sapore pieno e deciso".

Non mancano, naturalmente, le carni (macelleria di Davino Bortolussi), con buona richiesta per quelle ai ferri. Il venerdì sale in cattedra il pesce: pepate di cozze, capesante, insalate di mare (con polpi, seppie, gamberetti...), seppioline in umido, persico, orate, branzini, vitello di mare, sardelle impanate e fritte, calamari e l'immane baccalà in bianco (Ragno), alla vicentina.

Tutte le proposte sono



gradi-  
dalla

clientela, talché crescono le richieste di chi questi manicaretti se li porta a casa: il locale, infatti, confeziona anche piatti per asporto. È un servizio nuovo, attivato dal Bar All'Agricoltura assieme a quello dei buffet a domicilio per piccole cerimonie (tartine, frittate, pizze...) e a quello della bottiglieria (oltre un centinaio di etichette a disposizione di chi intende farsi in proprio una piccola cantina).

I vini serviti al banco di mescita o ai tavoli sono soltanto regionali. Una lavagna indica quelli proposti settimanalmente dalla "casa". Gli sfusi (Cabernet, Merlot e Tacai) sono dell'azienda La Sculse - Spessa, Colli Orientali.

Oltre alla supervisione di mamma e papà, con Luca e Flavia collabora anche Danila Merluzzi. Per un pranzo All'Agricoltura è difficile superare i 15 euro, bevande incluse. Il locale - telefono 0432-508820 - chiude per turno di riposo il sabato e la domenica.

## L'angolo dell'editoria friulana

### L'oca, un animale che sa di antico

di Silvano Bertossi

**S**ulle tracce dell'oca, presenza importante nella cucina friulana, e non solo. Germano Pontoni, storico ed esperto di questo pennuto e di tutte le sue implicanze in cucina, e la moglie Bertilla Prevedel, anche lei una presenza nella gastronomia friulana per essere coordinatrice, fresca di nomina nazionale, delle Lady Chef, in tandem hanno dato vita a una bellissima pubblicazione, di 360 pagine (prezzo 30 euro), dal titolo "L'Oca, un animale che sa di antico...", stampato egregiamente dalle Arti Grafiche Friulane. Un volume che, per il testo, l'accattivante grafica, le belle immagini e gli spassosi, ironici e stupendi disegni di Renato Glerean, non ha decisamente un alto costo perché la finezza della presentazione e tutta l'impostazione dell'opera valgono e giustificano pienamente la spesa d'acquisto. Il libro si avvale anche di qualificate presentazioni di Giampiero Rorato, gior-

nalista enogastronomo, direttore editoriale di "Sapori d'Italia", Elena Buseti, Roberto Gallorini e Corrado Barberis dell'Istituto nazionale di sociologia rurale di Roma. Ogni contributo di questi esperti colloca l'oca nella storia, nella tradizione, nella cultura e, ovviamente, nella gastronomia.

Un patrimonio gastronomico, quello che si basa sull'allevamento dell'oca, che si è sviluppato, in Friuli, intorno al 1700, specie nell'area intorno al Basso Tagliamento ricca di acque



sgorganti da falde naturali e di rigogliosa e spontanea vegetazione. Ed è proprio la Buseti che, nelle prime pagine del volume, spiega il legame fra territorio e oca che ha come piccola capitale Morsano al Tagliamento, chiamato in friulano *Morsan da lis aucis*, testimoniato dal fatto che già dall'XI secolo i morsanesi pagavano alla Pieve di Cordovado decime di frumento, vino e oche.

Il professor Barberis dedica al libro di Germano Pontoni e Bertilla Prevedel e a questo gentile palmipede un testo che trae spunto da *Naturalis Historia* in cui Plinio racconta che branchi interi di oche muovevano dal paese dei Morini, l'attuale Pas de Calais, in direzione di Roma. Sono famose le oche che salvarono il Campidoglio. Ci sono voluti gli Anni Novanta - sottolinea Barberis - perché nei ricevimenti romani salame, prosciutto e petto d'oca fossero serviti per la loro bontà. È nato inoltre,

per iniziativa di Gioacchino Palestro, il "salame ecumenico" di pura oca per il quale, in Parlamento, esiste una proposta di legge per l'attribuzione di una Doc, assieme al tradizionale misto e cotto di Mortara. Questo salame ecumenico è preparato secondo un'antica ricetta ebraica, non molto dissimile da quella che in Friuli veniva chiamata "di Nonna Sara".

Le pagine della storia dell'oca in Friuli annotano che sin dagli Anni Settanta il ristorante "del Doge" di Villa Manin ha cominciato a proporre "Oca alla Manin", piatto oggi ancora molto gettonato, e altri importanti ristoranti come il "Boschetti" di Tricesimo, l'"Astoria" di Udine e il "Roma" di Tolmezzo hanno contribuito alla diffusione di questo prodotto che è lavorato alla periferia di Palmanova dall'azienda "Jolanda de Colò", che ha dato alle stampe anche il libro "Gli artigiani del gusto" curato da Bepi Pucciarelli,

mentre Dante Blasut di Lavariano e Gianni Ghesutta di Morsano hanno portato l'oca in piazza rivitalizzandola nel tessuto sociale e rurale. Altri con i loro scritti e consigli, come lo storico dell'alimentazione rurale Valerio Rossitti, il tecnico Antonello Pessot, il dietologo Vittorio Fasola, le immagini televisive di Giancarlo Deganutti e le penne di Cesare Russo, Giuseppe Longo e Gianfranco Cautero, oltre naturalmente a Germano Pontoni e mamma Bertilla, hanno contribuito alla conoscenza di questo giacimento storico che appartiene al Friuli e al Veneto orientale.

Le ricette fanno la parte del leone nel presentare l'oca in tutti i suoi utilizzi e varianti, dal "Fegato d'oca alla Vercelesse" alla "Zuppa di intingolo d'oca", dal "Salame d'oca misto" alla "Oca ripiena", dalla "Oca all'antica" alla "Oca con mele e menta". E poi, via via, tante preparazioni diverse, alcune delle quali ricavate dai



ricettari di casa come "Oca in tocju", proposta da Nello Tracanelli, la "Oca di San Martino" di Giovanni Beltramini, chef executive che opera a Zurigo, e "Oca arrosto alle bacche di ginepro con ravioli di zucca e sedano glassato" dello chef Pietro Papait del ristorante "Ai Molini" di Mirano.

L'oca, insomma, è fatta in cento modi e accanto a ogni ricetta c'è anche l'abbinamento di Giulio Colomba con i vini. Prima viene proposto un vino friulano e poi, per la *par condicio*, uno di altre regioni italiane.

L'oca nella storia e in cucina, raccontata da Germano Pontoni e Bertilla Prevedel e dagli attraenti disegni di Renato Glerean, esce a tutto tondo dalle pagine di questo nuovo libro. Esce vincente.

# Industria

Gli industriali sperano di agganciare la ripresa internazionale

## Caute ma non pessimistiche le previsioni di Assindustria



Il vertice dell'Assindustria friulana alla conferenza stampa di fine anno

**N**é troppo pessimisti né troppo ottimisti. La ripresa non appare ancora imminente in Friuli, ma gli industriali friulani non disperano di riuscire ad agganciare ai venti di ripresa che soffiano sui mercati internazionali fuori dell'area dell'euro. È questo, in sintesi, il clima che si è respirato a Palazzo Torriani, a Udine, alla tradizionale conferenza stampa di fine anno dell'Assindustria friulana, che è servita a fare il punto sulle

prospettive di breve-medio periodo dell'economia della nostra provincia.

“Le previsioni – ha evidenziato il presidente Giovanni Fantoni – restano incerte, stante la sopravvalutazione dell'euro. Importante sarà proseguire lungo la strada della ricerca e dell'innovazione, vincendo la sfida del trasferimento di tecnologia alle imprese e non sottovalutando il peso e l'importanza del settore manifatturiero”.

Sull'andamento congiun-

turale 2003, il presidente Fantoni ha altresì confermato le difficoltà dell'intera economia regionale, testimoniata anche dal sensibile calo delle esportazioni. “La debolezza del dollaro ha penalizzato fortemente il nostro sistema produttivo”, ha detto Fantoni, il quale ha comunque evidenziato come ai dati negativi relativi alle vendite (calo medio del 2,6 nei primi tre trimestri del 2003) e degli investimenti faccia da contraltare una sostanziale tenuta del-

**«Fantoni: il nostro sistema è ancora vitale»**

l'occupazione, specie nelle imprese di piccola e media dimensione. “Ciò dimostra – ha rimarcato il presidente dell'Assindustria – che il nostro sistema industriale rimane vitale e ha ancora intatte le sue potenzialità di essere pronto a prendere il treno della ripresa”.

Fantoni ha presentato anche un documento contenente degli spunti per il rilancio delle politiche industriali a livello regionale. L'elenco è lungo e parte con l'invito a evitare sprechi nell'uso del territorio fermando la proliferazione di microzone industriali, le quali favoriscono la competitività territoriale, ma alla fine generano diseconomie di scala.

E ancora: l'Assindustria chiede che sia affrontato con un approccio programmatico-negoziale il problema dello sviluppo economico sostenibile delle imprese

sul territorio; che si adeguino ai processi di internazionalizzazione gli strumenti a disposizione delle aziende puntando a una stretta sinergia tra Finest e Informest; che si sostenga la crescita dimensionale delle imprese; che si realizzi un sistema efficiente di trasferimento tecnologico capace di assicurare la “fluidità” dei rapporti tra imprese e sistema della ricerca; che si valorizzi il ruolo dei Congafi a fianco del rafforzamento patrimoniale delle piccole imprese per ottemperare ai nuovi parametri di affidabilità legati a Basilea 2; che si salvaguardi la funzione prioritaria del Frie a supporto delle attività industriali e di servizio alla produzione e che si perfezioni la cablatura a banda larga nelle zone industriali.

Il presidente Fantoni ha quindi dato un giudizio positivo in ordine alla Finanziaria regionale. “Con soddisfazione – ha commentato – abbiamo registrato una inversione di tendenza con un incremento dei fondi disponibili sia per quanto riguarda l'agevolazione dell'acquisto dei macchinari industriali (legge Sabbadini)

sia per quanto concerne la legge sull'innovazione”.

Il presidente dell'Assindustria ha infine analizzato il progetto di holding facente capo a Friulia. “Se la Regione ha bisogno di attrarre investitori per disporre di maggiori fondi per gli investimenti strategici, la società e il patrimonio che più si prestano a queste logiche sono quelli di Autovie Venete – ha argomentato Fantoni –. Va infatti meditata attentamente l'opportunità di un eventuale e futuro collocamento da parte della Regione delle partecipazioni finanziarie affinché non venga sminuita l'efficacia di strumenti finanziari che, in molte circostanze, si sono rivelati determinanti per lo sviluppo delle imprese del territorio”.

Alla conferenza stampa, oltre a Fantoni e al direttore dell'Associazione, Ezio Luginani, erano presenti anche il vice-presidente vicario Adriano Luci, il vi-

ce-presidente Gabriele Drigo e il delegato dell'Assindustria all'ambiente nonché presidente regionale della Piccola Impresa di Confindustria Giuseppe Morandini.

L'Api punta alla qualità e si certifica

## Paniccia, deboli segnali di ripresa

**“C**i sono segnali di ripresa”: questo è il commento del presidente dell'Api di Udine Massimo Paniccia, sulle prospettive del 2004. E aggiunge: “Sono abbastanza ottimista perché riprendono gli investimenti e le scorte, c'è voglia di fare e di continuare a crescere. Dobbiamo lavorare per essere più uniti, più forti, più competitivi, consapevoli del nostro ruolo nella società civile come motore di sviluppo e ricchezza per tutto il territorio, ma soprattutto della responsabilità sociale di noi imprenditori”.

L'Associazione delle Piccole e Medie Industrie di Udine, archiviato un 2003 che ha registrato una sostanziale tenuta pur se non omogenea, nell'anno appena cominciato continuerà a costruire una cultura di impresa in particolare del saper fare, proprio per crescere attraverso l'aggregazione. Il nostro obiettivo – aggiunge il presidente Paniccia – è la creazione di un capitalismo condiviso entro il quale le nostre aziende siano un valore sociale, che ci viene momentaneamente



Massimo Paniccia

te affidato e noi abbiamo il compito di riconsegnare con questo valore accresciuto. È bisogna investire per mantenere nel nostro territorio le opportunità per le persone e la capacità produttiva per le merci non solo ad alto contenuto tecnologico, per non perdere la cultura del saper fare che porterebbe al declino industriale e alla perdita di valori importanti”.

Proprio nell'ottica della qualità e della responsabilità sociale dell'imprenditore, ecco che arriva all'Api la certificazione etica. “L'Api – afferma il presidente Massimo Paniccia – porta avanti il progetto per dare l'opportunità agli associati di rafforzare la propria azienda oltre il vincolo della dimensione, per superare i rischi del cosiddetto ‘turbo capita-

lismo’ che per il solo raggiungimento del risultato economico può far perdere di vista valori importanti creando un processo di squilibrio sociale. Per questo – continua Paniccia – il modello verso cui tendiamo è invece il capitalismo condiviso, in cui imprenditori e lavoratori sono consapevoli che l'azienda è un bene comune in cui il beneficio generato è di tutti e va al di là del singolo; questo fa sì che le imprese diventino un bene comune e che non tengano conto solo della generazione del profitto, e le società e l'economia siano protagonisti comuni dello sviluppo del benessere diffuso. Questo è quello che riteniamo sia la responsabilità sociale dell'imprenditore, perché se dobbiamo preservare gli interessi delle nostre aziende non possiamo non attribuire importanza all'occupazione, dobbiamo evitare che la disparità in termini di reddito divengano enormi. E in quest'ottica si inserisce il forte impegno dell'Api per ottenere la certificazione del sistema integrato di qualità ed etico-sociale.

“Siamo la prima associazione in Italia”, commenta soddisfatto il presidente Massimo Paniccia, che si è complimentato con tutta la struttura dell'Api per il riconoscimento delle alte professionalità esplicitato dalla certificazione del Sistema Integrato di Qualità ed Etico-Sociale, in conformità alle Norme Uni En Iso 9001:2000 E Sa 8000:2001 da parte dell'ente certificatore Rina Spa Gruppo Registro Italiano Navale. “Per noi, sottolinea Paniccia, la certificazione Etico-Sociale, e ripeto che siamo la prima associazione in Italia, è una riconferma degli scopi e degli obiettivi di crescita sociale, morale etica ed educativa che ci eravamo dati con il nostro Statuto. Questa è una ulteriore occasione per la formalizzazione e la comunicazione degli stessi all'intero sistema istituzionale ed economico in cui operiamo. La nostra Associazione da sempre lavora al fianco delle piccole e medie industrie che rappresenta, valorizzando anche la responsabilità sociale”. Il percorso che si

è appena concluso prende origine dall'attività di Api a favore degli associati e del territorio volta a promuovere la cultura della qualità basata sull'efficacia e l'adeguatezza dei risultati con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, la competitività, le capacità imprenditoriali e la tutela del bisogno di sicurezza. “Il Codice Etico dell'Api, a cui hanno aderito tutti i nostri associati e che verrà inviato a tutti gli Enti e alle personalità che abbiamo avuto ospiti, spiega la responsabile della qualità Lucia Piu, è basato su 8 requisiti: impegno a non utilizzare personale di età inferiore ai 14 anni, o contro la propria volontà, garanzia di un luogo di lavoro sicuro e salubre, libertà di adesione ai sindacati e diritto alla contrattazione collettiva, del rispetto degli orari di lavoro e della retribuzione, secondo le leggi e i contratti di categoria applicabili, promozione del merito, evitando qualsiasi forma di discriminazione. La certificazione ottenuta riguarda – oltre alla rappresentanza e alla tutela degli interessi del sistema della Piccola e Media Industria della provincia di Udine – anche la progettazione e l'erogazione dell'attività formativa”.

# Commercio

Da Pozzo: "Alle spalle un anno di cambiamenti importanti"

## Dal 2004 attendiamo riforme e nuova fiducia per i consumatori

Il 2003? Un anno segnato da avvenimenti importantissimi. Il 2004? L'anno delle riforme, dell'auspicabile ripresa e della svolta anche per l'Ascom, chiamata a trasformarsi da sindacato di impresa a sindacato dell'economia. Giovanni Da Pozzo, presidente provinciale dell'associazione, prima delle anticipazioni sul nuovo anno, passa in rassegna un 2003 che ha conosciuto passaggi fondamentali nella politica e nell'economia.

**La politica.** "Dal passaggio di consegne tra Renzo Tondo e Riccardo Illy in

Regione alla riconferma di Sergio Cecotti a Udine e all'insediamento di Adalberto Valduga in Camera di commercio - ricorda Da Pozzo -. Con la nuova Giunta regionale, e in particolare con l'incarico di assessore alle attività economiche a Enrico Bertossi, assistiamo a un rafforzamento della politica economica regionale i cui primi risultati si sono visti nella Finanziaria 2004: lo sviluppo intersettoriale è diventato prioritario. Quanto alla città di Udine, spetta alla nostra Associazione agire con forza e lungimi-

ranza perché la concertazione sui progetti di natura urbanistica e viaria rappresentino un valore aggiunto per il futuro delle attività commerciali e turistiche del capoluogo. Non trascurabile inoltre il tema della autonomia territoriale, tema che potrebbe portare a un radicale smembramento del territorio friulano, senza affrontare i reali problemi che sono di natura non istituzionale ma economica".

**Clima di sfiducia.** Ormai la fiducia del consumatore è ritenuta uno dei principali indicatori economici.

L'introduzione dell'euro, la diminuzione dei poteri di acquisto, i crac finanziari di Argentina, Cirio e ora Parmalat hanno creato un clima di grande sfiducia nei risparmiatori-consumatori e quindi obiettivo primario di tutto il sistema economico-finanziario è ridare fiducia e serenità ai cittadini.

**La ripresa e le riforme.** Il 2004 dovrebbe conoscere una seppur labile ripresa. "Fondamentale - osserva ancora Da Pozzo - sarà l'impatto psicologico che anche un timido segnale di rilancio potrà avere nei confronti del consumatore dopo due anni di forti contrazioni. Una ritrovata fiducia favorirebbe un nuovo decollo". Nel contempo sarà necessario che la Regione, ma soprattutto lo Stato, trovino il coraggio di affrontare il tema delle grandi riforme. Da Pozzo pensa alle infrastrutture, ai problemi determinati dalla mancata liberalizzazione di settori strategici come quello dell'energia, a una drastica riduzione dei carichi fiscali, a una semplificazione burocratica. L'apertura di nuove op-

portunità di mercato a est dovrebbe inoltre far ridisegnare a livello regionale gli strumenti operativi e finanziari controllati o compartecipati dalla Regione stessa, in modo da favorire il rilancio dell'economia locale, da troppo tempo stagnante. Il presidente sottolinea anche la grande "missione" per l'Ascom provinciale.

**Il futuro dell'Ascom.** "L'associazione dovrà restare vicina al sistema del commercio, del turismo e dei servizi, sia alle imprese che evidenziano maggiormente la criticità del momento congiunturale sia a quelle che possiedono un potenziale di crescita. La nostra sarà un'azione puntuale, saremo interlocutori primari delle istituzioni". Quindi, un passaggio obbligatorio, "quello che deve traghettare l'associazione da sindacato di impresa a sindacato dell'economia, una "mission" che deve essere vista dai nostri soci come un momento di crescita e adeguamento dell'associazionismo in relazione alle nuove sfide che ci aspettano, nella consapevolezza di rivestire un ruo-



Da Pozzo

lo determinante nell'economia regionale. L'assistenza e la consulenza alle imprese punterà sempre più alla qualità e alla innovazione dei servizi".

**Le previsioni.** Sono improntate all'ottimismo: "È nel nostro dna di operatori del commercio, del turismo e dei servizi pensare che il futuro sarà migliore del passato. Lavoriamo con passione e professionalità, ma sia chiaro che siamo determinati a reclamare un ruolo comprimario nei tavoli istituzionali che andranno a definire il quadro di sviluppo dei prossimi anni".

Iniziativa di Ascom e Federconsumatori

### Ecco "Saldi Chiari"

Si chiama "Saldi Chiari" il progetto ideato dal Gruppo Federmoda dell'Ascom provinciale, in accordo con la Federconsumatori, per promuovere un'azione di sensibilizzazione e trasparenza nei confronti del consumatore. Il documento condiviso dalle due associazioni - presentato lo scorso 5 gennaio dal presidente dell'Ascom provinciale Giovanni Da Pozzo e dalla responsabile di Federconsumatori Rita Bertossi - è un vero e proprio decalogo contenente le regole per la prossima stagione dei saldi, al via il 7 gennaio fino al 31 marzo, per un massimo di 9 settimane.

"Ci auguriamo che i saldi rappresentino almeno un momento di maggiore vivacità, per recuperare una fase negativa invertendone la tendenza - ha spiegato il presidente Da Pozzo -. Non possiamo perciò sottovalutare che chi vende deve confrontarsi con un consumatore sempre più attento". Per questo il Gruppo dell'abbigliamento e calzature dell'Ascom intende dare ogni garanzia di qualità e trasparenza e propone alle ditte

associate un vero e proprio decalogo comportamentale. Gli inviti sono ad accettare pagamenti con carta di credito, a sostituire o rimborsare (entro 8 giorni dall'acquisto e, naturalmente, dietro presentazione dello scontrino fiscale) i capi viziati o non corrispondenti alla taglia desiderata dal cliente, a consentire la prova di tutti i prodotti in saldo, a uniformare i prezzi nei diversi punti vendita delle catene di distribuzione, a informare preventivamente se le riparazioni sono a carico o meno della clientela, a pubblicizzare il materiale informativo su "Saldi Chiari".

A ulteriore garanzia del consumatore, la corretta osservanza del decalogo è demandata a un apposito "Osservatorio" costituito tra l'associazione dei commercianti, le organizzazioni dei consumatori e con la partecipazione di un rappresentante dei Comuni. L'Osservatorio, qualora riscontrasse irregolarità nella gestione dell'operazione "Saldi Chiari" da parte dell'operatore commerciale aderente, potrà inibire l'esposizione del materiale pubblicita-

rio relativo all'iniziativa ed escludere l'azienda dal circuito. "L'Ascom è la prima ad affermare che le regole vanno rispettate - ha detto ancora il presidente Da Pozzo - e non ci riconosceremo mai in chi non segue questa elementare norma di comportamento.

Due classi hanno seguito il primo seminario per la promozione imprenditoriale

### "Ascom informa" al Deganutti

Sono stati la cultura imprenditoriale, le origini del tessuto economico locale, lo sviluppo territoriale delle risorse imprenditoriali, gli esempi concreti dei protagonisti in azienda gli argomenti del primo seminario di "Ascom informa", il progetto ideato dall'associazione provinciale del commercio, turismo e dei servizi per la promozione e diffusione della cultura imprenditoriale nelle scuole della provincia.

L'iniziativa ha decollato lo scorso 13 gennaio nell'aula magna dell'istituto

tecnico commerciale Deganutti di Udine, presenti le classi quarta e quinta del progetto "Igea". A presentare "Ascom informa" anche l'assessore provinciale alle Attività produttive Irene Revelant. Per il Deganutti ha parlato il preside Mauro Savanelli, mentre per l'Ascom, dopo l'introduzione del referente del progetto Pietro Cosatti, hanno relazionato il direttore del Centro di assistenza tecnica Domenico Fumi e la coordinatrice del progetto Caterina Segat.

"Una partenza di ottima qualità - ha commen-

tato alla fine la referente scolastica di "Ascom informa" Mirella Del Negro (presente anche il professor Psaila) -. L'obiettivo ora è di consolidare queste prime nozioni con ulteriori approfondimenti, nel tentativo di avvicinare ulteriormente i ragazzi al mondo del lavoro". "Ascom informa" prosegue nel mese di gennaio con le visite all'istituto D'Aronco di Gemona (19 e 20), allo Zanon (23) e al Malignani (27) di Udine e nuovamente al Deganutti (29) per un incontro con le classi turistiche.



L'assessore Revelant

### Protocollo d'intesa Ascom-Enaip

Il monitoraggio dei fabbisogni di lavoro e di formazione, la pre-elaborazione di programmi integrati per lo sviluppo locale, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e, soprattutto, la formazione sotto vari aspetti: continua, per l'apprendistato e per la creazione di impresa, a favore dei disoccupati

e degli extracomunitari. Sono queste le finalità dell'importante accordo di collaborazione sottoscritto dall'Ascom della provincia di Udine e dall'Enaip regionale.

Presenti alla firma del protocollo d'intesa il presidente dell'Ascom provinciale Giovanni Da Pozzo, il vicepresidente Pietro

Cosatti (delegato a seguire la formazione), il direttore dell'Ascom Guido Fantini, il direttore generale dell'Enaip regionale Roberto Conte e il direttore del Centro Enaip di Pasian di Prato Massimo Marino. "Abbiamo ritenuto necessario - spiega il presidente Da Pozzo - coordinare i nostri interventi a sostegno delle imprese associate anche sul fronte della valorizzazione delle risorse umane, fattore chiave nei processi aziendali.



Da Pozzo e Conte firmano il protocollo

Intendiamo offrire una proposta formativa condivisa, articolata, realizzata in collaborazione con partner formativi già presenti sul territorio provinciale che godano dei requisiti strutturali, organizzativi e qualitativi e di indipendenza funzionale da altre parti sociali impegnate nei processi di concertazione.

Per questo l'Enaip, grazie alla sua vasta esperienza e professionalità, è oggi ancora una volta al nostro fianco".

# Agricoltura

Coldiretti, il 2003 annata da dimenticare

## Rigonat: "Fare sistema per rilanciare il settore"



Roberto Rigonat

“La siccità nel 2003 è stata un fenomeno, ce lo auguriamo, unico e irripetibile e al quale si possono comunque trovare delle soluzioni. Ben altri e più preoccupanti sono i problemi dell'agricoltura ai quali si debbono dare delle risposte”. Lo afferma il vicepresidente della Coldiretti del

Fvg Roberto Rigonat commentando il 2003 dal punto di vista agricolo. E Rigonat, proprio per evidenziare l'urgenza di riforme, invece di cominciare con un bilancio parla delle cose da fare. Che sono molte. Partendo dalla voglia di investimenti da parte delle imprese agricole, desidero che resta in gran par-

te vanificato per l'insufficiente capacità di spesa della Regione. Ecco allora un primo obiettivo: accelerare la capacità di spesa della Regione. Poi ci sono l'innovazione tecnologica, istituendo il Crita (Centro ricerche per l'innovazione in agricoltura) nell'ambito del Parco tecnologico di Udine, la riforma dell'assistenza tecnica, la revisione del Piano di sviluppo rurale, l'adeguamento normativo alla riforma della Politica agricola comunitaria, l'approvazione della legge di orientamento. E ancora l'istituzione di un osservatorio regionale sui prezzi, la definizione da parte della Regione di una politica regionale per l'agricoltura e una netta presa di posizione sugli Ogm, la razionalizzazione ed estensione del sistema irriguo assicurando nel contempo il rispetto del minimo deflusso vitale dei corsi d'acqua.

La siccità, la diabrotica, le alluvioni e i mille altri problemi del primario – secondo Rigonat – sono importanti ma secondari se confrontati con la grande

sfida di modernizzazione alla quale è chiamato il settore. “L'agricoltura è a un bivio: o punta a fare sistema facendo qualità, anche alleandosi a realtà extra-regionali o non avrà grandi prospettive di crescita. Occorre fare sistema nella qualità in tutte le filiere”, insiste Rigonat: “Dai seminativi (mais e soia) al sistema degli essiccatoi, compresi i mangimifici, fino all'allevamento, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti. E così via per latte, vino, formaggi, ortofrutta, carni”.

In questo percorso, Coldiretti lancia una sfida alla Regione. Afferma Rigonat: “La riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) varata da Bruxelles rivoluziona profondamente il modo di fare e di concepire l'attuale modello agricolo e rappresenta una grande opportunità per le imprese: quella di orientarsi verso il mercato. Ma occorre che la Regione, le università e le associazioni di categoria, riunite in un gruppo di lavoro, creino le condizioni, normative e di

mercato, affinché le imprese del Fvg possano cogliere appieno questa opportunità”. “Occorre però fare presto, perché – ha aggiunto Rigonat – molti degli interventi previsti dalla riforma hanno una validità quinquennale e se si perdono queste opportunità rischiamo di far restare al palo le nostre imprese, mentre altri sistemi-Paese corrono più di noi”.

Per questo, secondo Coldiretti – come ha evidenziato il direttore regionale Oliviero Della Picca – occorre che la Regione si dia obiettivi, tempi e metodi di lavoro individuando le cose realizzabili, anticipando il più possibile le risposte”. Coldiretti chiede alla Regione anche il completamento del processo di informatizzazione degli uffici regionali con la creazione del Siagri (sistema informatico agricolo).

**Nel 2003, bruciati oltre 80 milioni di euro**

Il 2003, tranne che per il vino e le coltivazioni in aree irrigate, è stato un anno da dimenticare. Le gelate pri-

maverili, le grandinate e le trombe d'aria, la siccità e infine l'alluvione nella Val Canale e nel Canal del Ferro hanno determinato una perdita secca di 80 milioni di euro alle imprese agricole. La valutazione è fatta sulla produzione lorda vendibile sul campo. L'importo sarebbe ben maggiore se si considerasse il danno al termine della filiera. Il settore che maggiormente ha risentito della siccità è la zootecnia da latte, per la quale Coldiretti sollecita un intervento straordinario della Regione. “Il settore – spiega il direttore regionale Della Picca – sta combattendo una guerra su più fronti: da una parte i prezzi in flessione, dall'altra l'aumento dei costi di gestione. La nuova legge nazionale sulle quote, che consideriamo positivamente anche se consente il trasferimento di quote fra le regioni che sta fortemente depauperando il Fvg, non è ancora entrata a regime: il latte in nero continua a circolare e ancora troppi allevatori producono non rispettando il regime delle quote.

Nel 2004 previsti prezzi in flessione per i prodotti agricoli

## Confagricoltura, 2003 difficile

Anno difficile, il 2003, secondo Daniele Cecioni, presidente di Confagricoltura. Si inizia male con le gelate tardive del mese di aprile che compromettono, in certi casi assai gravemente, le coltivazioni arboree più precoci, le drupacee in particolare, ma anche l'actinidia. Estate particolarmente calda ed eccezionalmente asciutta, che mette in seria difficoltà le produzioni non irrigate in tutta la regione; quelle irrigate devono sopportare costi di

produzione molto superiori al normale. Gli allevamenti denunciano problemi per lo stress cui sono sottosti gli animali: cali di produzione ne sono la conseguenza.

Grandinate diffuse e gelate precoci in ottobre completano il quadro di un'annata fra le più difficili. I prezzi più elevati del normale per fare il maggior parte dei prodotti compensano parzialmente i maggiori costi sostenuti dalle coltivazioni irrigate.

Chi non ha potuto irri-

gare trova scarso sollievo dalla possibilità di accedere ad agevolazioni creditizie e modesti contributi in conto capitale previsti dal fondo di solidarietà nazionale che peraltro, vista la diffusione del problema in tutto il Paese, certamente risulterà insufficiente a soddisfare tutti.

Conclusione: se la sono cavata solo le aziende attrezzate a fronteggiare i rischi con forme assicurative, con adeguati impianti di irrigazione o con sufficiente diversificazione

nella loro attività produttiva. Per il 2004, invece, in condizioni produttive normali i prezzi certamente scenderanno di molto e risulteranno positivi solo i conti delle aziende più competitive in termini di contenimento dei costi di produzione e capacità commerciale.

La lezione del 2003 porterà molti produttori ad attrezzarsi per far fronte per quanto possibile alle avversità atmosferiche di cui la nostra regione è così generosa dispensatrice.



Il presidente Daniele Cecioni

## Le aziende informano Le aziende informano

### Bilancio Cafc in crescita il risultato operativo

Valore della produzione 2003 sul 2002 in crescita del 10%, risultato operativo in aumento del 34%. Sono le prime anticipazioni sui risultati di bilancio per quest'esercizio, formulate dai vertici del Cafc spa, la società udinese che gestisce il ciclo idrico integrato dell'acqua in 71 comuni della provincia di Udine e che dalla sua trasformazione in società per azio-

ni, avvenuta nel 2000, ha intrapreso la strada della multiutility. Presentati dal presidente del Cafc spa Pietro Del Fabbro, affiancato dal direttore generale Angelo Minighin, durante un incontro sindacale convocato per fare il punto sul piano strategico generale della società, i dati confermano come le scelte effettuate dal Consiglio di amministrazione si siano rivelate particolarmente efficaci ai fini del consolidamento dell'azienda e della sua

riorganizzazione sotto forma di holding.

Ai sindacati (erano presenti Nazario Mazzotti per la Cgil, Augusto Salvador per la Cisl, Fernando Della Ricca per la Uil e tutti i rappresentanti della Rsu interna), Del Fabbro ha illustrato le diverse operazioni che hanno caratterizzato il triennio 2000-2003 a cominciare dall'acquisizione di una quota consistente di azioni del gruppo Metanfriuli, che ha consentito la costituzione di Bluenergy

Group, società operante nel settore del gas e dell'energia elettrica.

“A questo primo passo – ha precisato il presidente Del Fabbro – che ha significato per la società anche un incremento della presenza sul territorio (da 11 gli sportelli sono passati a 18), ha fatto seguito l'espansione all'estero con l'ingresso nella Società Komunalno Podjetje Vrtnika in Slovenia, della quale attualmente detiene il 32,22% del pacchetto azionario”.

## Nuova enoteca a Tarcento

È nata l'Enoteca Tarcentina. Il locale – in via Angelo Angeli 6, centralissima arteria della Perla del Friuli – è stato inaugurato alla fine dello scorso novembre. Ne è titolare la signora Giuseppina Cussigh; con lei collaborano il marito Sergio Zuccolo e i figli Stefano e Stefania. Elegante l'allestimento degli interni. Lo ha curato l'architetto udinese Stefano Carlutti. L'ambiente soddisfa tre esigenze dei consumatori. Prima: c'è la bottigliera attrezzata per la distribuzione organizzata; c'è il banco mescita; funziona sia come bar dove consumare il classico tajut sia come punto di ritrovo per la degustazione di qualsiasi tipo di vino a costi concorrenziali; accanto alla parte enoica, c'è anche quella gastronomica.

# Artigianato

Indagine dell'Unione Artigiani fra un centinaio di imprese

## Fiducia nella propria azienda ma preoccupa il sistema-Paese



Carlo Faleschini

**C**osa si aspettano gli artigiani dal 2004? Ci sarà l'ormai chimerica ripresa o sarà ancora un anno di transizione o ancora peggio di stagnazione? Per cercare di capire quali siano le aspettative per il 2004 del comparto artigiano della provincia di Udine, l'Ufficio studi dell'Uapi-Confartigianato, guidato dal dottor Gianluca Gortani, ha realizzato un sondaggio telefonico fra un centinaio di aziende estratte in modo casuale tra gli iscritti all'Albo artigiano della Camera di commercio. Ai titolari sono state

poste domande sull'andamento economico dell'impresa nel 2003 e sulle previsioni. "Sono dati positivi - commenta il presidente dell'Uapi, Carlo Faleschini - che dimostrano come il settore dell'artigianato, nonostante le difficoltà, guardi con fiducia al futuro". Sorprendente, per molti versi, la risposta alla prima domanda: molti titolari d'impresa hanno evidenziato un miglioramento del fatturato nel corso del 2003 in virtù soprattutto dell'andamento del secondo semestre che ha visto una crescita rispetto ai valori della prima

metà dell'anno. Gli ultimi sei mesi sono stati particolarmente favorevoli per le manifatture (saldo positivo di 10 punti) e per le costruzioni (+7 punti), mentre i servizi hanno registrato un ulteriore peggioramento (saldo a -4).

Forse anche a causa di un generale incremento del giro d'affari registrato nel corso dell'ultima parte del 2003, le aspettative riferite al fatturato del 2004 sono improntate a un moderato ottimismo. Benché la metà dei rispondenti, nel complesso, si attenda una stazionarietà dei propri ricavi, la percentuale degli ottimisti supera quella dei pessimisti di 7 punti percentuali.

I servizi si aspettano nettamente un'inversione di tendenza (le previsioni di incremento superano quelle di diminuzione addirittura di 27 punti), mentre il comparto delle costruzioni sembra prendere coscienza della probabilità di un rallentamento dopo numerosi semestri di continua espansione (il saldo tocca in questo caso il valore di -18), anche se si valuta unanimemente piccola l'entità della contrazione. Le produzioni manifatturiere esibiscono in generale un saldo positivo pari a 5 punti percentuali, ma a differenza degli altri settori fanno registrare

anche le variazioni estreme (forte crescita e forte riduzione), testimoniando ulteriormente la forte differenziazione tra le diverse categorie di attività che le compongono. A dispetto delle previsioni occupazionali formulate dal comparto alla fine del 2002, nel 2003 - almeno per quanto riguarda il campione interpellato - non sembra essersi registrata una netta tendenza all'incremento dei posti di lavoro.

Interpellati sul contesto di mercato in cui la propria impresa si troverà a operare nel 2004 - raffrontato a quello del 2003 -, gli imprenditori hanno esibito un notevole ottimismo. Il saldo tra la percentuale di ottimisti e quella di pessimisti non è soltanto positivo a livello generale (+21 punti), ma altresì nei singoli macro-settori, ossia nelle manifatture (+10), nelle costruzioni (+27) e soprattutto nei servizi (+34). Le previsioni si modificano, d'altro canto, nel momento in cui gli imprenditori non considerano più il contesto di mercato strettamente e direttamente riferito alla propria azienda, bensì quello che interesserà nel 2004 l'intero settore in cui operano.

In quest'ultimo caso il saldo tra coloro che pronosticano un'espansione e co-

loro che, viceversa, si aspettano un'ulteriore contrazione è a favore dei primi per soli due punti percentuali. Il differenziale è addirittura negativo nelle manifatture (-5 punti), pur restando positivo nel caso delle attività di servizio (+7) e nelle costruzioni (+9). Il maggiore ottimismo esibito in relazione alle prospettive della propria azienda, rispetto all'intero settore, è un risultato spesso registrato

dai sondaggi, tuttavia l'entità notevole del divario - in questo caso - sembra alludere a una particolare cautela nel formulare previsioni sull'andamento generale, mentre l'andamento registrato individualmente nel 2003 - tendenzialmente meno negativo di quello generale - permette di guardare con più fiducia al futuro a breve termine dell'azienda e al mercato di diretto riferimento.

### Chiandussi: "Eccessivi i pedaggi in Austria"

**N**on c'è pace fra l'autotrasporto del Friuli Venezia Giulia e l'Austria. Dopo le note vicende sugli ecopunti, i vettori friulani esprimono preoccupazione a seguito dell'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2004, dell'oneroso sistema di pedaggio introdotto dagli austriaci. Confartigianato Trasporti ha affrontato la questione nel corso di una recente riunione del Consiglio provinciale della categoria "Non criticiamo - spiega Pierino Chiandussi - l'introduzione del pedaggio, ma la sua eccessiva onerosità. Il pedaggio - spiega Chiandussi - è dovuto per l'uso delle autostrade e superstrade da parte dei veicoli (compresi gli autobus) di peso superiore alle 3,5 tonnellate. L'importo, variabile dai 0,13 ai 0,273 centesimi di Euro al chilometro, è calcolato in base alla classe del veicolo e alla distanza percorsa. Tariffe supplementari sono previste per l'attraversamento del passo del Brennero e di una serie di tunnel (Borsrucktunnel, Gleinalmtunnel, Tauerntunnel, Karawankentunnel, e Arlberg tunnel)".

"Questi importi sono eccessivi - evidenzia Chiandussi - e costringono i trasportatori a ritoccare i noli sulle tratte internazionali che interessano l'Austria".

Conferenza stampa con il presidente Puntin e il direttore Forcione

## Anche la Cna moderatamente fiduciosa

**M**oderata soddisfazione per il recente passato, discrete aspettative per il futuro prossimo. Sotto la lente d'ingrandimento e dietro la sfera di cristallo l'anno appena trascorso e quello in arrivo: il primo è stato analizzato, il secondo "caricato" di auspici. È quanto emerso, a grandi linee, nella conferenza stampa di fine 2003 alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (Cna) per la provincia di Udine. A condurre i lavori, il presidente Denis Puntin e il direttore Giovanni Forcione.

Il primo dato positivo è il numero degli iscritti. Pur in presenza di un anno dalla congiuntura difficile, il numero delle aziende artigiane è cresciuto: lo confermano i dati della Camera di commercio udinese - ha detto Puntin - al 30 settembre, le imprese risultavano essere 15.158, 211 in



Denis Puntin

più che alla stessa data del 2002. "È un buon segno anche per il futuro - ha detto Puntin -, perché i giovani, con un lavoro nuovo, possono essere importanti per l'intera economia. Questa

crescita ci ripaga degli sforzi e delle tante iniziative promosse: dai corsi di formazione per i settori dell'impiantistica, dell'edilizia, della termoidraulica e degli autorasportatori alla

particolare attenzione nei riguardi dell'artigianato artistico, fino all'avvio di sinergie collaborative internazionali con gli artigiani croati di Varadzin e di Pola".

"La composizione settoriale si sta modificando - ha detto più avanti Forcione -. Si evidenziano un ulteriore rafforzamento delle imprese di costruzione, una tenuta delle imprese di servizi e uno stallo, un po' preoccupante, del manifatturiero. Altra debolezza del comparto: si registra una certa difficoltà dei piccoli imprenditori ad accedere a settori più innovativi".

Una parentesi polemica è stata poi aperta dai due dirigenti della Cna sul Cisa, istituzione nella quale la confederazione non è presente. "Il Cisa - hanno affermato Puntin e Forcione - è un ente nel quale far prevalere il confronto, non la separazione. Anche a fronte della nostra cresci-

ta numerica, cresce l'insofferenza verso la presunzione altrui di rappresentare interamente il comparto artigiano". Quindi, il futuro. Per il quale Puntin e Forcione hanno parlato soprattutto dell'importanza di fare sinergie per essere sistema, per diventare squadra.

Capitolo Regione. Pur dando un giudizio complessivamente positivo sulle prime azioni del governo del Fvg (nelle cui file, tra l'altro, è presente l'ex direttore della Cna regionale Cosolini), il presidente Puntin ha chiesto maggiore attenzione e più risorse per l'artigianato, settore da sempre oggetto di tagli ingiustificati, nonché aperture verso le nuove figure professionali del lavoro autonomo, quali i collaboratori coordinati e continuativi, che necessitano di maggiore sostegno e tutela.

Preoccupazione per Ba-

silea 2, le nuove norme per l'accesso al credito che rischiano di penalizzare ancor più le aziende artigiane, proprio a causa delle piccole dimensioni delle imprese. "La meta ideale da raggiungere - hanno affermato Puntin e Forcione - sarebbe quella di addivenire, quanto meno nel lungo periodo, a un Confidi unitario, anche regionale, per tutta la microimpresa: con capitali maggiori, l'artigianato starebbe sul mercato con altre potenzialità".

Infine, la quota-parte di crisi nel Manzanese dovuta al problema sempre più grave e preoccupante della concorrenza sleale. "Stiamo predisponendo - ha concluso Forcione - un progetto per la subfornitura che prevede la costituzione di un Consorzio per contoterzisti al fine di organizzare il processo di riconversione verso lavorazioni a più alto valore aggiunto da parte delle aziende contoterziste, che costituiscono la stragrande maggioranza delle imprese nel Distretto della sedia".

Bruno Peloi

# Cooperazione

Bilancio positivo in vista dell'assemblea elettiva di febbraio

## 2003 stabile per Assocoop ora via al rinnovo degli organi

Un anno all'insegna della stabilità e del rafforzamento, in cui il movimento cooperativo in provincia di Udine ha vissuto passaggi decisivi per la propria continuità e per il proprio futuro. È un bilancio positivo quello dell'Associazione Cooperative Friulane alla fine del 2003, un anno vissuto come momento di passaggio verso un periodo di intenso lavoro e nuove prospettive. Se il mondo cooperativo non ha avuto un grosso sviluppo in termini numerici – il settore emergente delle cooperative di lavoro è stato, infatti, temporaneamente frenato dall'attesa degli sviluppi della legge sul socio lavoratore e dalla riforma del diritto societario che è entrata in vigore il 1 gennaio 2004 –, in diversi settori le cooperative si sono rafforzate ed è aumentata la crescita occupazionale, a fronte di un generale andamento produttivo in crisi. "Una sfida – sottoli-



Giampaolo Zamparò

nea il presidente dell'Assocoop Giampaolo Zamparò – vissuta puntando sull'innovazione, nuovi prodotti e qualità di servizio. Il settore agroalimentare, per esempio, ha tenuto bene, nonostante sia stato for-

temente influenzato dalla crisi di mercato. Nel settore cerealicolo, i risultati possono dirsi soddisfacenti, pur in presenza di fenomeni quali il caso Ogm e la siccità".

Impegno concreto nella

promozione dello sviluppo cooperativo, interazione tra le varie realtà (attraverso fusioni, messa in rete, sinergie, integrazioni consortili), consolidamento dell'impresa cooperativa e della sua capacità di attrarre capitali privati in virtù di nuovi strumenti finanziari offerti dalla riforma del diritto societario. Saranno queste le priorità nei prossimi quattro anni per l'Assocoop, chiamata al rinnovo degli organi sociali per il mandato 2004-2008 con l'assemblea provinciale che si terrà il 7 febbraio 2004. "Ci apprestiamo a vivere quello che si può definire il terzo tempo della cooperazione – spiega Zamparò – e di cui si parla già da alcuni anni: una prospettiva di evoluzione dell'identità e dei valori del metodo cooperativo e del ruolo stesso della cooperazione. Ciò che ci attende è una nuova (e più forte) sintesi tra funzione sociale e dimensione d'impresa, tra

solidarietà ed efficienza, tra mutualità e sviluppo, tra i cooperatori e il management". All'interno di questo contesto si profilano nuovi orizzonti, rappresentati dall'apertura del settore cooperativo alle imprese sociali, con conseguente modifica dell'attuale statuto dell'associazione. "Per l'Assocoop si apre un tempo nuovo, impegnativo, ma affascinante, che richiederà tutte le nostre energie – sottolinea Zamparò –. Il movimento cooperativo in questi ultimi anni sta vivendo passaggi decisivi per la propria continuità e per il proprio futuro. Assocoop sarà al fianco delle associazioni per coniugare ancor meglio i valori peculiari della cooperazione: solidarietà ed efficienza".

Le linee guida per l'attività del prossimo quadriennio saranno delineate nel corso dell'assemblea di febbraio, nella quale saranno eletti i nuovi componenti del consiglio generale, del

consiglio di presidenza e i delegati che interverranno all'assemblea dell'Unione regionale e nazionale; inoltre, saranno scelti gli obiettivi e definite le strategie per raggiungerli e verranno tracciate alcune indicazioni politiche che riguardano l'insieme del movimento.

Nella promozione dello sviluppo cooperativo saranno prioritari gli ambiti della capitalizzazione, dell'integrazione e della qualificazione delle risorse umane; per la struttura associativa invece si punterà sull'approfondimento costante e coerente della scelta dell'autonomia e sul proseguimento dell'ammmodernamento organizzativo. "L'assemblea non sarà solo un'occasione celebrativa – conclude Zamparò –, ma anche un passaggio di consegne e un'opportunità per conoscere la visibilità dell'associazione sulle scene locali e nei confronti dell'opinione pubblica".

La cooperativa opera nel Nord dell'Italia e in Croazia

## Aster Coop: sottoscritto l'integrativo aziendale

Il direttore delle risorse umane dell'Aster Coop di Udine, Carlo Dileo, in occasione della conferenza stampa tenutasi nel capoluogo friulano il 9 dicembre scorso, ha illustrato l'accordo integrativo aziendale. Il contratto era stato sottoscritto qualche giorno prima dalle maestranze aziendali e dai responsabili del sindacato Filt-Cgil del Friuli Venezia Giulia e della provincia di Treviso e l'applicazione ri-

guarda tutti gli addetti del gruppo Aster Coop formato dalla cooperativa madre e dalle società controllate Madimer, Friuli Archivi e Aster Croazia.

"L'Aster Coop è il risultato dell'evoluzione della cooperazione del facchinaggio – ha spiegato Carlo Dileo – e rappresenta oggi un'importante realtà che svolge attività di logistica nella gestione dei magazzini di molte realtà produttive nel Nord dell'Italia, tra cui al-

cune di rilievo come l'Eletrolux, il gruppo Marchi, la Cartopiave, la Fantoni e il Cicc di Noale Veneto. La cooperativa opera in un settore come quello dei servizi, in continua evoluzione ed espansione e rappresenta quindi una risposta positiva alla terziarizzazione.

L'Aster Coop nel 2002, con 470 occupati, di cui la stragrande maggioranza sono anche soci della cooperativa, aveva prodotto 19 milioni di euro di fattura-

to e, per l'anno in corso, si prevede un incremento del valore della produzione. Il nuovo integrativo aziendale – ha aggiunto il direttore del personale – prevede pertanto l'utilizzo di tutte le risorse umane, compreso il sindacato, con l'obiettivo di valorizzare il loro contributo di conoscenza elevandone il livello di responsabilità e di professionalità. Il processo di partecipazione dei lavoratori al conseguimento degli obiettivi aziendali va

accompagnato al riconoscimento e alla condivisione di una scelta strategica dell'Aster Coop legata alla "Qualità totale" e al continuo miglioramento. Questo obiettivo va perseguito attraverso un significativo processo di formazione professionale del personale con la formulazione di appositi piani annuali preventivamente concordati tra le parti. La parte economica del contratto prevede un adeguamento del "premio di

risultato" che è finalizzato al raggiungimento di precisi obiettivi che tendono a salvaguardare gli interessi generali della cooperativa e si prefigge tra risultati: la produttività, la qualità del servizio e l'efficienza del reparto. Il premio ha come base 600 euro annui pro capite che possono avere incrementi dal 15% al 75% e sono previste le necessarie verifiche personali sul riconoscimento maturato dai lavoratori".

## La Banche di Credito Cooperativo in aiuto alle imprese agricole

Sono 35 mila le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia, con una superficie media utilizzata inferiore ai 7 ettari. È un universo frammentato, dove proprio la dimensione rappresenta uno dei limiti più forti allo sviluppo, ma anche un comparto "coraggioso", consapevole della necessità di riorganizzarsi per affrontare il mercato con una struttura più solida. Un comparto che, pur alle prese con un profondo processo

**"Sono 35.000 le aziende del primario in Fvg"**

di trasformazione, che sta riducendo di anno in anno il numero delle imprese (-38% in un decennio), rappresenta ancora una voce importante del reddito complessivo dell'economia locale.

Per sostenere gli im-

prenditori agricoli e per stimolare lo sviluppo e la crescita aziendale, le Bcc del Fvg, da sempre al fianco di un settore al quale sono legate anche dalle loro radici, hanno attivato una formula innovativa di "Conto Verde".

Fresco di restyling, Conto Verde viene riproposto, arricchito e strutturato, in due forme: Verde e Verde Premium, una formula quest'ultima che all'interno di un canone fisso mensile compren-

de carta di credito, pagobancomat, telepass, abbonamento alla rivista "Vita in Campagna", la possibilità di ottenere consulenze da parte del personale delle banche che fanno parte del sistema Bcc e di accedere a diversi servizi bancari a tariffa scontata.

Le Banche di Credito Cooperativo, inoltre, offrono agli imprenditori agricoli tutta l'assistenza necessaria per utilizzare al meglio due importanti provvedimenti legislativi regionali.



Italo Del Negro